SECONDA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 13
Sabato 3 Giugno 1922
S. Clotilde regina.

Conto corrente con la posta

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34-12-37-31-03

Situazione nuova speculazioni vecchie

Il voto di ieri alla Camera dovrebbe spingerci a considerazioni tra melanconiche e facete su la strana alchimia parlamentare in cui precipita ogni giorno più la sincerità e la chiarezza della vita politica italiana. Come una questione di età possa divenire una grossa questione politica fino a divenire il cavallo di battaglia dei gruppi e delle fazioni è difficile che l'Italia comprenda. Molti nel Paese si domanderanno ingenuamente perchè mai i fautori e gli avversari della permanenza al la Camera dei deputati minorenni abbiano scelto una proposta di sospensiva come manifestazione di orientamento politico. I minorenni sono in tutti i partiti e se il loro numero è superiore alla destra anzichè alla sinistra, non sembra logico che questo fatto dia una vernice di serietà ad una battaglia impegnata su tale questione.

Seria o non seria, ormai la situazione è quella che è. In una votazione come quella di ieri, abbiamo visto la Destra contro la Sinistra, Giolitti contro Nitti, e i socialisti a braccetto coi popolari. Solo logica è stata la condotta del Governo che non ha accettato d'immischiarsi in così meschina competizione. Questa neutralità tuttavia non toglie nulla al significato della nuova situazione parlamentare che il voto di ieri ha ufficialmente sanzionato. Oggi è impossibile che il Governo rimanga neutrale di fronte alle speculazioni che tentano di creare un orientamente di Governo intorno al voto di ieri.

Il fatto nuovo c'è ed è l'orientamento a sinistra della maggioranza parlamentare. L'atteggiamento fascista nell'Emilia e altrove ha certo dato il colpo di grazia agli scrupoli dogmatici dei socialisti e li ha stretti più saldamente tra le braccia dei popolari. Non vedere questo sarebbe certamente cecità. Ma sarebbe illusione supporre che una situazione nuova, determinata soltanto dalla stanchezza delle ire faziose e dalla nostalgia di un'autorità di Stato che funzioni verso tutti e contro chiunque, sarebbe illusione supporre che questa situazione possa essere dominata dagli uomini vecchi che con le proprie debolezze e i propri errori l'hanno determinata.

Il voto di ieri è stato certamente un voto antifascista, ma è stato altrettanto un voto antifazioso. L'Italia non ne può più di dedizioni statali a gruppi e fazioni audaci. E contro uno stato di cose pericoloso e umiliante reagisce nella forma che può.

Questo e questo solo è il significato del voto di ieri. Il quale non ha ridato e non poteva ridare alcuna nuova verginità agli uomini vecchi che nella lotta faziosa l'hanno definitivamente perduta. Se i fascisti son stati battuti, lo sono stati dal sentimento nazionale, non già dal gruppo nittiano. E se una nuova situazione s'è creata, questa è appunto tale da permettere una graduale attenuazione delle ire faziose e una energica difesa dell'autorità dello Stato contro le intemperanze partigiane.

Male a proposito, quindi, da varie parti si tenta la speculazione a favore del nittismo. E' inutile nascondersi che questo è il precedente necessario del fascismo. L'organizzazione dei fasci è sorta appunto come reazione alle intemperanze socialiste del periodo nittiano. Quello che occorre oggi non è che i fascisti siano battuti dagli arditi del popolo, ma che gli uni e gli altri rientrino entro il dominio dello Stato. E di ciò crediamo bene si renda perfettamente conto l'on. Facta che ha costituito un ministero di conciliazione e di pacificazione dopo la crisi lunga, fortunosa, in cui tutti i ministeri di colore accentuato sono apparsi impossibili.

L'attuale gabinetto non può non vedere che la Camera gli offre col voto di ieri, per sè stesso equivoco e insincero, un'indicazione chiara per un orientamento politico di pacificazione nazionale. Non basta la buona volontà di alcuni aspiranti al Governo per portare sugli altari la politica nittiana. Situazioni nuove non possono essere sfruttate da uomini già compromessi profondamente nelle situazioni vecchie.

L'Italia vuole vivere in pace: questo è chiaro. E mentre l'Emilia si delizia di manifestazioni di guerra, non può un parlamento italiano gettar liquidi infiammabili nel fuoco delle passioni. I socialisti son logici a pensare alla propria difesa. Sarebbero illusi se pensassero di potersi impossessare del Governo dei trionfatori. I popolari son logici dichiarandosi disposti a una collaborazione più intima con la sinistra, darebbero prova di autofagia se volessero rinnegare la propria azione passata prestandosi a manovre parlamentari a favore del nittismo. E le sinistre da cui il ministero Facta è sorto, non posono che consolidare la posizione di chi onestamente ha assunto la difesa dello Stato contro le forze disgregatrici. Noi pensiamo tuttavia che anche il Governo debba intonare più caldamente la propria azione alla indicazione del Parlamento. Noi pensiamo che se ieri vi è stato un voto contro l'on. Farinacci ve n'è stato anche uno contro l'on. Genneri. E dall'uno e dall'altro il Governo può apprendere che il Parlamento non ha filie per il fascismo ma neanche per il comunismo.

La lotta contro le intemperanze fasciste non può ricondurre l'Italia alla vecchia dedizione nittiana al bolscevismo chiacchierone. Gli esperimenti sovvertitori hanno lasciato al Paese la nausea più profonda e questa nausea non distingue il colore delle bandiere. No speriamo che questa nausea sia giunta anche al Governo e ch'esso sappia essere il fulcro e l'eccitatore della nuova concordia nazionale, contro tutte le fazioni, da cui solo può trarre alimento la ricostruzione italiana.

L'Italia da molto tempo cerca l'uomo di governo che la sorregga e che la salvi. Giolitti e Nitti hanno già dato amare prove della loro incapacità a simile compito. L'on. Facta sta ora compiendo il suo esperimento. L'Italia lo segue e da questo lo giudicherà.

Il Consiglio dei Ministri

Stamane alle ore 10 si è riunito il Consiglio dei Ministri, collo intervento di tutti

Il Consiglio si è intrattenuto subito della situazione parlamentare relativamente al voto di ieri sulla questione dei minorenni, voto, che non ha colpito il Governo, il quale, doverosamente, si era disinteressato; ma che però è indice di una nuova orientazione politica che va a delinearsi, orientazione confermata dal nuovo collaborazionismo, del gruppo socialista e dell'atteggiamento del gruppo popolare.

Si è convenuto che, per il momento, la situazione parlamentare, nei riguardi del Ministero, non dà udito a preccupazioni immediate, pur non escludendo possibili mutamenti in un prossimo avvenire.

La situazione a Bologna

Il Consiglio si è occupato poi della situazione interna e più specialmente dei fatti di Bologna.

L'on. Facta ha comunicato la relazione fattagli dal senatore Vigliani, i colloqui da lui avuti coi maggiorenti del fascio, gli accordi presi colle autorità militari e le disposizioni emanate per il ripristino dell'ordine.

Sono state esaminate le cause dell'attuale gravissima manifestazione fascista e il Consiglio convenne nella necessità di studiare la situazione creatasi per la formazione dei sindacati operai fascisti riunitisi in opposizione alle leghe socialiste sindacati operai che indiscutibilmente hanno il diritto di essere riconosciute e valutate.

Questo studio, però, e i conseguenti provvedimenti da adottarsi, non possono attuarsi se prima l'ordine non verrà ristabilito e non verrà riconosciuto da tutti l'imperio della legge.

Il prefetto Mori rimane

E' stata, quindi, riconosciuta la necessità di reprimere qualsiasi manifestazione sovvertitrice, lasciando il Prefetto Mori al suo posto di combattimento, salvo a provvedere per la eliminazione delle ragioni dell'attuale dissidio, ed occorrendo, al cambiamento dei dirigenti, non appena la tranquillità sarà ripristinata.

Questo richiede la gravità del momento e il prestigio dell'autorità del Governo.

Il Consiglio ha preso anche atto, dell'attuazione degli ordini emanati, che dapertutto hanno dato buoni frutti, col sequestro di armi e di munizioni e coll'arresto dei detentori.

Il Consiglio si è anche occupato della questione della burocrazia, sulla quale hanno interloquito quasi tutti i ministri.

La questione burocratica

E' stata rilevata la gravità dell'agitazione impiegatistica; ma si sono dovute anche riconoscere le difficoltà che si oppongono all'accoglimento completo delle richieste avanzate, principale quella dell'attuazione immediata delle tabelle organiche, prima che vengano attuati i provvedimenti di riduzione degli uffici e del personale, che devono avere la precedenza, per potere integrare il bilancio, onde affrontare la maggiore spesa.

Siccome ciò verrebbe a variare i concetti basilari della legge approvata dalla Camera, il Consiglio ha dovuto riconoscere la necessità di portare dinanzi il Parlamento la questione perchè possa discuterla e decidere.

L'accordo italo-jugoslavo

L'on. Schanzer ha poi riferito sull'accordo Italo-Jugoslavo, già firmato, e per il quale si attendeva l'approvazione da Belgrado.

Sul riguardo, malgrado il riserbo mantenuto, abbiamo potuto sapere che il Governo Jugoslavo ha chiesto delle modifiche, sulle quali, probabilmente, potrà raggiungersi una intesa, stante l'interesse che le due Nazioni contraenti hanno di eliminare ulteriori ragioni di dissenso.

Le milizie fasciste occupano ancora Bologna

BOLOGNA, 2.

Per quanto non siano avvenuti incidenti degni di nota, tuttavia la situazione a Bologna si mantiene sempre grave, poichè i fascisti non hanno l'aria di voler abbandonare la città.

Nel pomeriggio di ieri si è tenuta una adunanza di commercianti e di industriali nei locali della Borsa.

Sono stati pronunciati discorsi inneggianti alle gesta fasciste e incitando a persistere nella lotta iniziata.

E' stato pertanto deciso di iniziare senz'altro, a partire da oggi, venerdì, la serrata, se dal Governo non arriveranno disposizioni per l'allontanamento del prefetto.

Un altro comizio di fascisti è stato tenuto iersera verso le 18 in piazza Vittorio Emanuele.

Sono stati pronunziati da diversi oratori i soliti discorsi inneggianti allo svolgersi della lotta che è stata definita magnifica e austera.

Verso le 20 avendo trovato libero accesso in piazza i dimostranti hanno tenuto un secondo comizio nel quale non hanno partecipato più di cinquecento persone.

Hanno parlato il dott. Balbo segretario della Federazione dei fasci di Ferrara, lo avv. Biagi, l'avv. Manaresi, e Edmondo Rossini segretario generale della Federazione nazionale dei sindacati fascisti.

Specialmente significativo è stato il discorso dell'avv. Manaresi, il quale ha detto come il movimento attuale esorbiti ormai dai limiti delle dimostrazini contro la persona del prefetto, ma arrivi sino al Governo.

Qualche conflitto

Alla fine del comizio non avendo i fascisti, come da un precedente accordo con le autorità, sgombrato pacificamente la piazza sono stati suonati gli squilli di prammatica e iniziato le evoluzioni della cavalleria.

I dimostranti hanno opposto una tenace resistenza facendo anche scoppiare alcuni petardi che hanno imbizzarrito i cavalli facendo cadere dei cavalleggeri.

Due soldati del reggimento Aosta sono rimasti feriti piuttosto gravemente.

Ad un certo punto, mentre la cavalleria continuava nelle sue evoluzioni, senza riuscire a disperdere i dimostranti si sono uditi alcuni colpi di castagnole e di rivoltella.

La forza pubblica alle provocazioni si mantiene calma, senza dar mano alle armi. La cavalleria ha iniziato subito una carica riuscendo in pochi minuti a sgombrare la piazza.

Mentre telefoniamo la calma è tornata in città.

I fascisti forestieri si sono alloggiati come al solito sotto i portici della piazza Vittorio Emanuele. Si confermano le voci che per domenica verrebbero concentrati a Bologna cinquanta mila fascisti.

Dalla provincia è giunta, per ora soltanto notizia dell'incendio della Camera del Lavoro di Isice.

Le ultime notizie

BOLOGNA, 2.

La situazione appare anche stamane immutata: cioè grave.

Questa notte le polizia ha tratto in arresto alcuni fascisti, un centinaio, che dormivano sotto le loggie del Podestà. Tale atto, di pura sicurezza, è stato interpretato, naturalmente, come una provocazione dai fascisti. I quali credono, a quanto pare, di essere nel loro diritto, compiendo le gesta odierne.

In seguito a ciò il Comando di azione dei fascisti ha deciso di intensificare il concentramento delle forze a Bologna. Si attendono perciò altri duemila fascisti

Il pomo della discordia rimane sempre l'allontanamento del prefetto Mori.

Le notizie ufficiali

BOLOGNA, 2.

Nella notte non si è segnalato alcun incidente degno di nota. Le interruzioni telefoniche e telegrafiche si vanno ristabilendo ma la riattivazione non è ancora completa in tutti i comuni. Sono state sequestrati rivoltelle e bombe e furono arrestati una trentina di fascisti. Stamane tutti i negozi, ad eccezione di quelli per la vendita di generi di prima necessità, sono stati fatti chiudere.

Riunione al Viminale

Ieri, nelle ore pomeridiane, si sono riuniti presso l'on. Facta i Ministri Teofilo Rossi, Peano, De Vito e Bertone, collo intervento del comm. Stringher.

Dalle informazioni assunte ci risulta che furono presi accordi per l'attuazione di importanti provvedimenti a favore della marina mercantile.

Concessioni di grazie

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, S. M. il Re ha concesso 36 grazie quasi tutte per reati contravvenzionali.

Per l'esposizione di Rio De Janeiro

E' stata approvata la spesa per lo intervento ufficiale dell'Italia alla Esposizione di Rio de Janeiro.

Complotti...

Spuntano dunque i soliti complotti. Da una parte si scopre l'oro straniero traripato a Roma, presso il camposanto, e a Bologna presso la prefettura. Dall'altra si scopre un complotto d'annunziano-cagoiardo-massonico fino al mutamento del regime...

C'è un poco di caldo a Roma ed anche in provincia. E il caldo può fare anche supporre che i cani amoreggino coi gatti e che d'Annunzio faccia l'occhio dolce a Nitti, come può far supporre che De Ambris, Giulietti, Rizzo e Bazzi, Ciccotti, Modigliani abbiano costituito una cooperativa per la gestione del nittismo. E' un po' presto, forse, per il serpente di mare. E' un po' presto perchè la gente prenda sul serio il figurino di un d'Annunzio che s'allea a chi combatte l'Italia in Albania che suscita ribellioni in Libia, che vuol mettere Cagoja al posto di Vittorio Emanuele. E' un po' presto per far supporre che Carlo Bazzi e Antonio Vergani si sposino, sia pure a Muro Lucano. E' presto perchè la gente dimentichi che gli atteggiamenti di d'Annunzio a favore dei popoli oppressi e a favore del proletariato italiano sono contemporanei agli atteggiamenti antinittiani del poeta. E' presto per tutti meno che per i nazionalisti.

I quali avendo già operato, nel nome di d'Annunzio, la resurrezione dell'on. Giolitti, suppongono che con altrettanta facilità possa operarsi, nel nome di d'Annunzio la resurrezione dell'on. Nitti.

Fa caldo a Roma. Ma forse a Gardone fa meno caldo. E il Poeta sa bene che alla delusione giolittiana non conviene far seguire una delusione nittiana. Il Poeta lo sa. Ma a Roma se ne dicono tante...

Le dichiarazioni di Poincaré
sulla politica estera francese

PARIGI, 2.

Alla Camera dei Deputati si riprende la discussione delle interpellanze sulla politica estera.

De Chappedeleine dichiara che non è possibile lasciare da parte, nelle trattative in corso, le questioni dell'Oriente. L'oratore invita il Governo a considerare con cura il riavvicinamento delle popolazioni del vicino Oriente coi bolscevichi, che potrebbero costituire una minaccia permanente per la pace del mondo. De Chappedeleine deplora quindi che l'accordo di Angora, la cui conclusione aveva prodotto i migliori effetti in tutta l'Africa del nord, non sia stato ancora integralmente approvato. Richiama l'attenzione della Camera sulla gravità degli avvenimenti accaduti ultimamente nel vicino Oriente e dice di stupirsi che l'Inghilterra non abbia approvato gli sforzi tentati dalla Francia per porre fine alle atrocità commesse dai greci. L'oratore termina facendo appello in favore dei kemanisti, che, egli dice, si volgeranno inevitabilmente verso i russi se giustizia non è loro resa.

Alta Slesia e Medio Oriente

Prende quindi la parola il Presidente del Consiglio Pioncaré. Parla, per prima cosa, degli avvenimenti in Alta Slesia. In Alta Slesia, egli dice, la Commissione di controllo è sovrana e non ha rassomiglianza alcuna con la Commissione interalleata delle zone occupate. Il tribunale interalleato giudica tutti i delitti di cui possono essere vittime le truppe francesi e alleate.

Poincaré ricorda, a questo punto, in quali condizioni le truppe finirono vittime di più attentati e le condizioni nelle quali furono giudicati gli attentati di Petersdorff. A proposito dei fatti di Gleiwitz, Poincaré dice che fino a tanto che la Germania non aiuterà la Francia nella ricerca dei colpevoli si è autorizzati a dubitare del suo interessamento ad agire in conseguenza. Il Presidente del Consiglio dice che fu sorpreso dal gran numero di soldati francesi inviati alla perquisizione di Gleiwitz: le autorità erano state informate che i sotterranei della cappella erano minati. Furono chieste spiegazioni da parte del generale Lerond. Le perquisizioni avrebbe dovute effettuarle la polizia locale. Una inchiesta è stata aperta: un amministratore aggiunto e un tenente sono stati oggetti di provvedimenti disciplinari per avere agito senza avvertire i loro capi. Si continua a ricercare i colpevoli.

Io comprendo, dice il Presidente del Consiglio, tutta l'emozione della Camera. Bisogna che questi pericoli per i nostri soldati siano eliminati. Il plebiscito è stato fatto dalla Società delle Nazioni e le truppe alleate ritorneranno presto alle loro patrie col sentimento del dovere compiuto per assicurare una pace durevole.

Sono le truppe francesi che hanno fatto del loro meglio per assicurare questa pace che ci si rimprovera, troppo volentieri, di compromettere. Come ci si può accusare di essere dei pazzi, affamati di conquiste? No, o signori. La prima condizione di una pace durevole e feconda non è quella che si basa sul disprezzo dei trattati e sulla violazione dei diritti delle genti. (*Applausi*).

Poincaré si dichiara imbarazzato per parlare della questione di Oriente, perchè delle trattative sono attualmente in corso con l'Inghilterra e l'Italia. Egli rammenta solo le spiegazioni fornite da Briand circa l'accordo di Angora e dice quali furono gli sforzi fatti ad Atene e ad Angora per ricondurre la pace. Questi sforzi non sono ancora riusciti; ma il Governo francese desidera ardentemente il pronto ristabilimento della pace in Oriente.

Il Presidente del Consiglio riassume quindi i preliminari della Conferenza di Genova. Egli dice degli sforzi compiuti dal Governo per fare ammettere dagli alleati che fossero date alla Francia tutte le garanzie specialmente perchè la Germania non potesse sollevare le questioni delle riparazioni e dei trattati, perchè la Società delle Nazioni se ne stava occupando e la Francia non intendeva che fossero intaccate le prerogative della Società delle Nazioni. (*Applausi*).

Poincaré ricorda le condizioni poste ai Soviety per il riconoscimento dei debiti russi, dei contratti ecc., e legge le istruzioni date alla delegazione francese a Genova, per rispondere alle accuse dirette alla Francia di aver cercato di far fallire la Conferenza. In tali istruzioni si poneva in rilievo il compito della Società delle Nazioni le cui attribuzioni non potevano essere discusse a Genova, e si rammentavano i punti su cui i Gabinetti di Londra e di Parigi erano d'accordo circa il riconoscimento del Soviety, che sarebbe dovuto venire dopo che i russi avessero fornito delle garanzie e si fosse constatato un principio di esecuzione degli impegni presi dai Soviety stessi.

Nel caso in cui alla Conferenza di Genova fossero state presentate dalle Delegazioni mozioni contrarie alle istruzioni date alla Delegazione francese questa doveva subito riferirne al Governo. Le istruzioni date alla Delegazione francese riflettevano anche la questione dei debiti russi.

Per la ricostruzione dell'Europa la Delegazione francese doveva assicurarsi che le soluzioni proposte non fossero contrarie alle clausole economiche dei trattati. La Delegazione non doveva prestarsi ad alcun tentativo per ricostruire a Genova un Consiglio Supremo.

Le riparazioni e la ricostruzione europea

Vigorosi applausi salutano Poincaré quando legge le istruzioni che dicono che le riparazioni dovute alla Francia sono la prima condizione della ricostruzione dell'Europa alla quale la Francia intende collaborare con lo spirito più pacifico. Poincaré aggiunge che tali istruzioni rappresentavano le vedute unanimi dei Ministri.

La Francia nulla fece per far fallire la Conferenza. Essa invece ha dato prova di grande pazienza. Se la Conferenza politica è fallita, la Conferenza economica e finanziaria è riuscita.

Poincaré esprime il parere che la ricostruzione economica e finanziaria dell'Europa potrà farsi sulla base dei lavori di Genova.

Poincaré tratta poscia la questione politica con speciale riferimento all'accordo di Rapallo.

La Germania e la Russia furono escluse solamente dalla prima Commissione. La Francia in tale occasione ha dato prova di lealtà e di buona volontà verso i suoi alleati.

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Alla ripresa Poincaré dichiara che la Delegazione francese ricevette istruzioni formali di non abbandonare nulla dei crediti francesi. Nulla di simile poteva essere fatto senza l'approvazione del Parlamento

Riguardo alla questione dei beni privati confiscati dai Soviety la Francia domanda soltanto l'applicazione dell'ordine del giorno di Cannes. La delegazione inglese si sarebbe accontentata di un testo che, a quanto si dice, sarebbe stato approvato dalla Delegazione francese se il Belgio non avesse protestato: è un errore; mai la Francia ha approvato tale testo.

Lo scacco della Conferenza di Genova non dipende dall'atteggiamento della Delegazione francese, ma dall'atteggiamento insolente della delegazione bolscevica nella questione del trattato di Rapallo e nelle discussioni ulteriori.

Quanto alla Conferenza dell'Aja il Governo francese non è affatto legato.

Rispondendo a Tardieu Poincaré dice che la politica francese non si è mai fatta influenzare da chicchessia. Il Governo francese resterà in contatto con tutti gli alleati, con gli Stati Uniti, con le Potenze neutrali durante la grande guerra e invierà dei periti all'Aja.

L'oratore stigmatizza le accuse di cui la Francia è oggetto all'estero. La Francia, egli dice, è disposta a ricercare tutti i mezzi per una collaborazione calorosa e leale, ma bisogna che non le si chieda di sacrificare per la Germania uno qualsiasi dei diritti che essa ha avuto dai trattati. La Germania non è stata invasa ma è essa che ci ha invaso dopo aver violata la neutralità del Belgio. E' essa che aveva attuato un piano sistematico di distruzione delle provincie di cui noi oggi domandiamo la restaurazione.

La cattiva volontà della Germania

Per la responsabilità della guerra, per le riparazioni ogni giorno abbiamo una prova della cattiva volontà della Germania. La Francia domanda solamente l'esecuzione del trattato di Versailles firmato da 27 nazioni. Perchè la Francia il cui suolo ha servito da campo di battaglia a queste Nazioni dovrebbe sacrificare i diritti che le dànno i Trattati? (*Vive approvazioni*).

Poincaré si sorprende dei commenti fatti al suo discorso di Bar le Duc e legge i paragrafi del Trattato di Versailles che parlano formalmente della libertà di azione degli alleati per ottenere l'esecuzione delle clausole del trattato.

Farò di tutto, aggiunge Poincaré, per evitare una azione isolata, ma per quanto desiderabile sia il mantenimento dell'accordo tra gli Alleati noi non possiamo però sacrificare loro l'esercizio del nostro diritto. (*Applausi su tutti i banchi salvo all'estrema sinistra dai quali si domanda*: considerate sempre una azione isolata?).

Poincaré risponde: Spero che essa non debba verificarsi. Faccio però osservare che in ogni tempo la Germania ha risposto soltanto alla forza.

Poincaré rammenta poi le inquietudini della Piccola Intesa che temo una invasione dell'esercito rosso. Poincaré pur ritenendo che le voci di ammassamento dell'esercito rosso ai confini polacco-romeni siano esagerate, dichiara essere naturale che nelle circostanze attuali gli alleati non debbano concedere crediti ai Soviety è ciò fino a quando essi non diano delle garanzie. Egli aggiunge che i Soviety citano la rivoluzione francese: essi non ne hanno il diritto perchè la rivoluzione francese non è affatto uguale alla rivoluzone russa. Le leggi in vigore in Russia sono decise ed applicate da persone che non vogliono nemmeno consultare gli elettori e la costituzione della Russia costituisce un regresso rispetto a tutte le costituzioni del mondo intero.

Poincaré commenta quindi le voci secondo le quali la Francia intende legarsi alla Società delle Nazioni e dice che la solidarietà che ebbero gli alleati durante la guerra deve essere mantenuta durante la pace.

La Camera applaude fragorosamente sovra tutto quando egli accenna all'amicizia della Francia con il Belgio.

Ruderi normanni e morti in guerra

Poincaré afferma inoltre il desiderio sincero della Francia di rimanere unita alla Gran Bretagna. In proposito ricorda tutto ciò che la Francia ha fatto per essere gradita all'Inghilterra restando a Genova fino alla fine della Conferenza malgrado l'atteggiamento dei Soviety e della Germania e per quanto concerne la questione d'Oriente malgrado la dominazione in Mesopotamia dell'Emiro Faysal che ha fatto sparare sulle truppe francesi a Damasco. Nessuno di questi incidenti ci ha allontanato dall'Inghilterra. Abbiamo perfettamente compreso che fra due nazioni alleate non vi può essere intera concordanza di vedute su tutti i punti. Abbiamo perciò perfettamente il diritto sulla quesione del debito russo e sulla questione della proprietà privata di avere un modo di vedere che non sia copiato su quello dell'Inghilterra. Non sò se nel villaggio natale di Lloyd George vi siano delle case normanne in rovina e delle rovine romane ancora solide; non userò delle metafore. So solamente che in Francia vi sono dei cimiteri di soldati francesi di soldati britannici e di soldati italiani (lunghi applaus) e che quelli che vi dormono sono caduti per rendere le Nazioni alleate nazioni libere ed uguali e che si offenderebbe la memoria di questi morti se si facesse una cosa qualsiasi che potesse rompere questa alleanza. Nessuno Governo e nessun popolo potrebbe farlo.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Le relazioni fra l'Italia e la Polonia

VARSAVIA, 2.

Il Presidente del Consiglio Skirmunt nelle dichiarazioni fatte alla seduta plenaria della Dieta ha vivamente elogiato l'organizzazione della Conferenza di Genova fatta dall'Italia ed ha detto che le attenzioni cui furono fatte segno le varie Delegazioni hanno riscosso la generale gratitudine. Si è dichiarato lieto di rivolgere particolari ringraziamenti al Governo italiano per le accoglienze fatte alla Delegazione polacca.

Ha poi rilevato che la Polonia, durante i lavori della Conferenza, si è più riavvicinata all'Italia ed ha aderito agli sforzi comuni per ottenere che la Conferenza avesse risultati favorevoli. Inoltre la Polonia ha rafforzato le relazioni con l'Italia in seguito alla conclusione del trattato commerciale italo-polacco, il secondo trattato concluso dalla Polonia con una grande Potenza.

Skirmunt ha poi affermato che il bilancio generale della Conferenza di Genova costituisce un successo perchè mantiene la solidarietà fra gli Stati interessati a consolidare la pace sulle basi attuali e lascia la via aperta a future intese con la Russia.

Skirmunt ha concluso rilevando che la Polonia è sfuggita a gravi pericoli ed ha aumentata la sua autorità nel campo internazionale.

L'accordo italo-jugoslavo
Quel che dice Krstelj

BELGRADO, 2.

Il ministro Krstelj ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Prima della mia partenza da Roma ho avuto una udienza da Re Vittorio che mi ha espresso il suo vivo desiderio di un prossimo accordo fra l'Italia e la Jugoslavia.

« Il Sovrano mi ha pregato di essere interprete dei suoi sinceri sentimenti verso la nostra casa reale e verso il nostro intero popolo.

« Gli ultimi giorni di permanenza a Roma furono di intenso lavoro. Sono stati ultimati definitivamente i testi degli accordi e delle conversazioni che furono controfirmati da me e dall'on. Tosti di Valminuta.

« Gli accordi generali sono due: su Porto Baros e su Zara ed è da attendere che in termine di qualche giorno verranno apposte anche su di essi le firme del Governo italiano. Dopo di che si inizierà subito lo sgombero di Sussak e della terza zona da parte degli italiani che hanno emanato da Roma i necessarii ordini.

« Cosicchè la consegna di tali territori alle nostre autorità verrà eseguita prima del matrimonio di Re Alessandro.

« L'accordo su Zara in linea generale risolve questioni che sono dettagliatamente precisare in serrate convenzioni di cui numero è di 21. L'accordo su Fiume prevede un regime provvisorio che dovrà definitivamente risolvere la commissione composta di tre delegati italiani e di tre jugoslavi, commissione che inizierà i suoi lavori subito dopo la firma dell'accordo e che dimorerà in Abbazia.

« E' mia opinione che le trattative ultimate e che i Governi fra qualche giorno potranno scambiarsi le firme di ratificazione e telegrammi scambievoli di felicitazione ».

Il ministri Krstelj ha riferito oggi Nincic sul corso delle trattative e d'accordo con gli altri colleghi ha deciso di partire stasera per Jildje per decidere con Pasic circa la firma degli accordi e delle convenzioni per l'esecuzione del trattato di Rapallo.

La Bulgaria risponde alla Serbia

SOFIA, 12.

L'Agenzia Telegrafica bulgara pubblica una nota che, dopo aver riportato la nota ufficiosa diramata da Belgrado circa le incursioni di comitagi bulgari in territorio jugoslavo, dice:

« Siamo autorizzati da fonte competente a dichiarare che l'attuale Governo bulgaro tiene a ripetere ancora una volta, in maniera non equivoca che non tollererà mai sul territorio bulgaro una qualsiasi azione diretta contro uno Stato col quale esso desidera sinceramente mantenere relazioni di buon vicinato. Se individui isolati traversano con grandissimo ardimento la frontiera, ciò è dovuto all'insufficienza delle guardie di frontiera, insufficienza, causata a sua volta dal ristretto numero di volontari di cui dispone la Bulgaria.

Il Governo bulgaro, per conto suo domanda la nomina di una Commissione d'inchiesta per provare la sua buona fede».

Gli Stati Uniti disposti a discutere i debiti di guerra della Francia

WASHINGTON, 2

La Commissione incaricata dell'esame della questione del consolidamento dei debiti alleati si è riunita oggi per la seconda volta dopo la sua costituzione da parte del Congresso.

Essa si occupa del consolidamento degli undici miliardi di dollari dovuti agli Stati Uniti dagli altri paesi.

Alla fine di questa seconda seduta è stato annunciato che il Governo degli Stati Uniti sarebbe disposto a ricevere una missione di periti finanziari francesi per discutere i debiti di guerra tratti dalla Francia verso gli Stati Uniti.

Nessuna data è stata ancora fissata per il ricevimento di questa missione

La Camera respinge la proposta di sospensiva

per la convalida dei deputati minorenni

Grande attesa per la seduta d'oggi. Le tribune sono affollatissime. In quelle delle famiglie di deputati largo concorso di signore.

Quando alle 15 precise l'on. De Nicola sale alla Presidenza e dichiara aperta la seduta, nell'aula sono presenti una cinquantina di deputati, ma altri continuano a giungere. La destra è affollata.

ACERBO, segretario, legge il processo verbale che è approvato.

Si procede quindi allo svolgimento delle

Interrogazioni

SERRA, sott. alla marina mercantile, all'on. Vella che interroga sugli eccessivi guadagni della Società del Petrolio, osserva che da una inchiesta fatta dal Governo non sono risultati errati gli addebiti lamentati.

VELLA — Non è soddisfatto e vorrebbe che gli interessi dello Stato fossero meglio tutelati.

DE CAPITANI, sott. al Tesoro, all'on. Torre che interroga per sapere se non sia possibile ridurre le pratiche per la liquidazione delle pensioni, dà assicurazioni, e avverte che la Corte dei Conti è stata sollecitata a facilitare queste liquidazioni, anche perchè la condizione dei pensionati stà molto a cuore al Governo.

Per Sacco e Vanzetti

TOSTI DI VALMINUTA, sott. agli Esteri, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Vella sulla sorte di Sacco e Vanzetti, espone l'opera spiegata dal Ministero degli Esteri in pro dei due imputati Sacco e Vanzetti.

Assicura che ancora oggi, a traverso l'Ambasciata italiana, il ministero, coi dovuti riguardi verso gli S. U d'America, compie opera di assistenza. Si spera che il ricorso per la revisione del processo venga accolta. In ogni caso verrà presentata domanda di grazia.

Gli aumenti delle tariffe postali

FULCI (Min. Poste) — All'on. Momigliano che interroga sui progressivi continui aumenti delle tariffe postali e particolarmente della disparità di trattamento tra la stampa periodica e la stampa quotidiana avverte che questa diversità di trattamento è fatta anche in omaggio ai voti emessi dai congressi della stampa, oltre alla considerazione dello speciale servizio che essa rende alla collettività.

LO PIANO (Sott. alla P. I.) — All'on. Momigliano che interroga sulla persecuzione che il Provveditore agli studi di Como opererebbe contro la Scuola Moderna di Clivio informa che quel Provveditore non ha fatto che esercitare un suo diritto legale richiamando al rispetto delle disposizioni vigenti i dirigenti la Scuola di Clivio.

MOMIGLIANO — Non è soddisfatto e protesta contro la patente sopraffazione operata alla libera scuola dei lavoratori istituita a Clivio.

CASERTANO, all'on. Di Salvo, che interroga circa provvedimenti che dovrebbero essere adottati contro funzionari che coscientemente tentarono di offuscare la onorabilità degli amministratori dell'ospedale Civile di Palermo osserva che nell'estate del 1920 un ispettore generale del Ministero dell'Interno eseguì una diligente inchiesta sull'Amministrazione ospedaliera di Palermo ed insieme con varie irregolarità amministrative rilevò alcuni fatti che gli parve rivestissero carattere di reato.

Il Prefetto di Palermo su disposizione del Ministro del tempo comunicò integralmente la relazione al Procuratore del Re perchè vagliati i fatti iniziasse, ove ricorressero gli estremi di reato, i provvedimenti a carico dei responsabili.

Il giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo su conforme richiesta del Procuratore del Re dichiarò con suo decreto 15 aprile 1921 non doversi procedere a carico dei presunti responsabili, non riscontrandosi nei fatti denunciati materie di reati.

Le relazioni della Giunta delle elezioni

Esaurite così le interrogazioni si passa allo svolgimento delle relazioni della Giunta delle elezioni.

La Camera è completa. Tutti i settori sono occupati.

Prima ad essere posta in discussione è quella dell'on. Palma del collegio di Napoli.

MACCHI (soc. rif.) — E' contrario alla convalida dell'on. Palma, per la cui elezione la maggioranza della Giunta ha proposto la convalida.

Richiama l'attenzione della Camera nel fatto che la lista della quale faceva parte il Palma ha avuto un numero non indifferente di voti i quali non possono non influire sul giudizio da darsi, i quanto il Palma era durante il periodo elettorale a capo dell'Amministrazione provinciale.

MAIOLO (soc.) — E' favorevole alla convalida.

MATTEI GENTILI (relat.) — Svolge i concetti per i quali la Giunta, quasi unanime ha ritenuto di dovere chiedere alla Camera la convalida dell'on. Palma.

PRESIDENTE — Mette ai voti le conclusioni della relazione di minoranza. E' respinta.

La Camera approva la convalida dell'on. Palma.

La Camera approva anche poi la convalida degli on.li Innamorati e Nobili del collegio di Perugia e l'on. Nosede di Como.

Dopo di che si passa quindi alla discussione delle relazioni per le elezioni dei minorenni e dei funzionari di Stato.

Prende per primo la parola l'on. SOLERI.

L'on. Soleri

L'oratore rileva che la Camera in materia di convalida di eletti che si trovavano non completamente a posto con la legge elettorale ha mostrato di seguire criteri di larghezza.

Così proprio stamani la Camera ha convalidato l'on. Palusa il quale all'atto della sezione era amministratore provinciale.

Dati questi precedenti di larghezza non crede che la Camera deva, di fronte a quattro funzionari dello Stato (professori e ferrovieri) e ai deputati così detti minorenni, invocare i fulmini ed i rigori della legge (*rumori e proteste all'estrema*).

BOMBACCI — Ma così entrate nel merito. Discutiamo allora!

SOLERI. Ad avvalorare la sua asserzione rileva come non è nell'ora in cui si va elaborando il nuovo diritto elettorale, giorno per giorno, si possa e si deva dare interpretazioni restrittive alla legge.

CIRIANI. — Abolitela allora la legge!

Rileva come davanti alla Camera si trovano oggi due progetti di legge: uno sulle incompatibilità elettorali, uno per l'abbassamento del limite di età. Di fronte a questi due progetti di legge che mutano profondamente la legge elettorale, seguiti da due relazioni nelle quali si contiene lo spirito informatore dela Camera tutta, egli ritiene che non sia il caso di discutere oggi la posizione degli eletti le cui sorti si vogliono decidere oggi (*rumori e proteste*).

Egli crede che allo stato attuale della legge sia possibile la convalida degli eletti di cui oggi si propone l'annullamento, ma è certo che discutendosi i due progetti di legge domani si potrebbe forse sanare la situazione con un criterio di retroattività (*rumori all'estrema*).

Anche perchè la Camera allora potrebbe decidere in piena coscienza e senza le preoccupazioni che oggi potrebbero offuscare il suo giudizio.

Chiede quindi la sospensiva..

Concludendo chiede una sospensiva, magari motivata, ma tale da non compromettere la serenità delle sue decisive conclusioni in questa materia.

Ricorda alla Camera che in quest'ora non è forse politico prendere una decisione affrettata (*Rumori all'estrema e al centro*).

Invece di dare sfogo ai ripicchi, pensiamo che la prudenza può essere un dovere civico (*Urla e proteste — appluasi a destra*).

BOMBACCI — Come per Misiano!

SOLERI — A questo senso di responsabilità io richiamo la Camera, ed osservo che deputato che si trovano in questa condizione ce ne sono in tutti i settori. Della mia parte ce ne è una sola e forse ci potremmo avvantaggiare delle decisioni della Giunta, ma permettete ad un uomo che non ha voluto la guerra, ma che l'ha fatta, come rappresentante del Governo ha richiamato i fascisti al maggiore dovere verso la Patria, di salutare in quest'ora i valorosi combattenti che siedono da quella parte della Camera e che onorarono il Paese (*Appluasi generali ed unanimi, tutti i deputati in piedi, tranne i socialisti, applaudono*).

E formulo l'augurio che uomini come Paolucci (*Applausi*) entrino alla Camera (*Applausi e congratulazioni*).

L'on. Meda

MEDA — Non è d'accordo con l'on. Soleri per la sospensiva. Ritiene che sia dovere della Camera non sospendere le decisioni, ma affrontare la situazione, sfrondandola di tutta quella parte politica che non deve velare le decisioni della Camera (*Applausi*).

Richiama l'attenzione della Camera sul fatto che cattiva impressione potrebbe fare nel Paese ogni rinvio in quanto verrebbe a dare la prova della incapacità di ogni soluzione in una materia semplice e chiara come questa (*Applausi dei socialisti e de iparlpoiaed,p»cffTfib. listi e dei popolari*).

Avverte che le questioni giuridiche non vanno confuse con quelle politiche per la serietà della discussione e del loro esame (app.). Conclude invocando il rigetto della sospensiva (appl.).

L'on. Mazzolani

MAZZOLANI — Comincia coll'avvertire che egli è favorevole ad un voto chiaro ed esplicito. Egli ha manifestato di già la sua opinione in proposito. Ma oggi richiama l'attenzione della Camera su questo fatto.

Davanti alla Camera esiste un progetto di legge per l'abbassamento dei limiti di età. Questo progetto è eredità della passata legislatura, di quella legislatura che ha consentita la presenza del minorenne on. eBrgamo. Ora se la legge va rispettata la legge non deve essere un giorno sì e uno non rispettata. D'altra parte la Camera potrebbe sanci e la posizione con un provvedimento d'eccezione.

Nè i precedenti mancano. Del resto la Camera odierno che mentre ha approvato in una seduta e senza discussione il bilancio delle finanze, mostra di essere in uno stato di anormalità.

MATTEOTTI — Fatti convalidare dal Presidente della Repubblica! (*ilarità*).

MAZZOLANI — Se ci fosse, anche! Ad ogni modo rileva che mentre in momenti più importanti la Camera è assente, quando si profili una questione personale i banchi si affollano.

A meno che il richiamo non sia venuto da un articolo di giornale che accennava alla possibilità delle dimissioni del l'on. Riccio in caso di votazione contraria ai minorenni.

Concludendo invoca la sospensiva, ma chiede anche che si decidano le questioni poste in discussione con i due progetti di legge per l'abbassamento dei limiti di età e per la semplificazione delle incompatibilità.

Venendo alla conclusione egli invita la Camera a accettare un ordine del giorno che in altra occasione l'on. Turati ha presentato per sospendere le decisioni sul sorteggio e la esclusione dei deputati impiegati.

Richiamandosi a quel precedente che ha dal 1910 ad oggi sospesa la questione del sorteggio nella Camera, senza altre soluzioni, invita la Camera ad accettare la sospensiva. (*applausi*).

L'on. Modigliani

MODIGLIANI (soc.) — Nega che i socialisti sono contrari alla permanenza nell'aula dei deputati minorenni. I socialisti sono favorevoli all'abbassamento dei limiti di età e qualora la legge che li abbassa fosse approvata alla sua retroattività.

Polemizza con l'on. Soleri e con l'on. Mazzolani avvertendo che il gruppo socialista è stato posto nella condizione di votare così contro la sospensiva come contro la permanenza nella Camera dei minorenni.

In quest'ora noi — poichè voi ponete la questione sul terreno politico — sentiamo il bisogno di dire che assumiamo tutta la responsabilità della nostra imprudenza e voteremo contro (*Applausi*).

Salveremo così la nostra coscienza ed affermeremo la nostra idea.

Un'altra ultima considerazione.

Poichè la questione si è portata sul terreno politico lasciatemi dire che altro contegno dovrebbero tenere, in quest'ora, alcuni settori della Camera.

Due dovrebbero essere le divisioni: quelli che sono per la difesa della legge e delle libertà, e quelli che sono contro questa legge.

Ora noi affermiamo in questo momento di portarci decisivamente contro coloro che ai nostri danni la legge violano e calpestano.

Il presidente della Giunta delle elezioni

GRASSI (presidente della Giunta) — E' contro la sospensiva e per la discussione delle relazioni.

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE — Comunica che metterà ai voti la proposta Soleri di sospensiva. Da la parola per dichiarazione di voto.

GAROSI — Ritiene che la questione deva essere affrontata e risolta. E' contrario però alle speculazioni politiche e dichiara che il suo gruppo voterà contro.

CAMERINI (lib. di destra) — Dichiara che il suo gruppo voterà a favore della sospensiva perchè ritiene che essa darà modo di affrontare e risolvere più accuratamente e correttamente la questione (approv.).

LUSSU (autonom.) — Avverte che il voto di sospensiva oggi vorrebbe dire voto favorevole alla convalida dei minorenni. Per questo motivo voterà per la sospensiva, ma qualora però essa volesse dire adesione e solidarietà con i fascisti dichiara che il suo gruppo non è affatto solidale con essi (appl.).

Il Governo si astiene

FACTA — A nome del governo dichiara che la Camera è arbitra in questa materia e sovrana. Il governo quindi si astiene.

Il voto

PRESIDENTE. Avverte che è stato chiesto sulla proposta sospensiva l'appello nominale e indice la votazione che comincia dall'on. Abisso.

La votazione è seguita in silenzio, quando però vota l'on. Celli contro la sospensiva i fascisti insorgono contro di lui.

Al voto di Giolitti favorevole alla sospensiva i socialisti urlano.

GIOLITTI. Grida contro l'estrema qualcosa che non giunge sino a noi. La destra plaude all'on. Giolitti.

PRESIDENTE. Proclama il seguente risultato della votazione:

Favorevoli alla sospensiva	151
Contrari alla sospensiva	190
Astenuti	25

La Camera non approva la sospensiva.

L'elezione dell'on. Naseda

Si inizia quindi la discussione sulla elezione dell'on. Noseda del collegio di Como per il quale la Giunta propone l'annullamento.

LARUSSA. E' contrario alle conclusioni della Giunta. Vorrebbe che la Camera, come ha già canvalidate altre elezioni di sindaci a deputati convalidi questa.

MEDA. E' per la non accettazione delle conclusioni della Giunta. Certo la legge contempla il caso dei sindaci non eleggibili, ma il caso dell'on. Noseda rientra in tutti quegli altri già varati dalla Camera.

TOFANI. — Ma adesso la legge non conta più.

MEDA. Propone pertanto la convalida dell'on. Noseda.

CAPPA Innocenzo. E' per la convalida dell'on. Noseda. Ribatte le argomentazioni della Giunta e chiede che la Camera ne rigetti le conclusioni.

TOFANI. — Siete cocciuti però!

CAPPA. Riferendosi alla discussione e al voto seguito oggi vorrebbe che superata ormai la questione politica si addivenisse ad un voto pacificatore il quale possa dire al paese che la Camera sa essere superiore a questioni di ripicca. (*Approv. Proteste dei socialisti*).

GAROSI. Richiama l'attenzione della Camera sulla vera portata del dibattito odierno, e osserva che l'atteggiamento dei fascisti ha pregiudicato una questione che doveva avere una portata ben diversa.

Il partito comunista è contro tutte le pastoie che imbottigliano la volontà elettorale.

Chiede pertanto che l'elezione Noseda venga convalidata non potendosi oggi chiedere il rispetto d'una legge che è stata più volte infranta.

Ricorda come la Camera nella passata legislatura abbia già manifestato il proposito di convalidare i deputati minorenni o comunque colpiti da ineleggibilità per ragioni di ufficio pubblico o di impiego.

Dichiara che il suo gruppo voterà contro le conclusioni del relatore e a favore della convalida non solo dell'on. Noseda ma anche dei minorenni e degli incompatibili. (*Approvazioni*).

JANFALLA (*relatore*). Difende le conclusioni della Giunta e invita la Camera a non convalidare l'on. Noseda.

OSTINELLI (*fascista*). Per dichiarazione di voto dichiara che voterà a favore. (*Applausi*).

MODIGLIANI. Dichiara che dato l'atteggiamento assunto dal Gruppo socialista, pur a malincuore, voterà le conclusioni della Giunta. (*Urla dai fascisti*).

TOGEMBURG. Perchè non si equivocai sul valore del suo voto si asterrà.

PRESIDENTE. Pone in votazione la proposta Larussa-Meda per la convalida dell'on. Noseda.

Votano a favore la destra, pochi popolari, i comunisti e una parte della democrazia.

Poichè la votazione per alzata e seduta non è facilmente controllabile si vota per divisione.

La convalida dell'on. Noseda è approvata.

Si procede, quindi, alla discussione delle elezioni degli incompatibili: *Giuriati, Farinacci, Gennari, Maestri, Morino.*

MAIOLO. Fa delle riserve per la proposta di annullamento dell'on. Binotti e ne chiede la convalida.

MODIGLIANI. Osserva che l'on. Binotti, si trova nelle stesse condizioni dell'onorevole Gnudi per il quale la Giunta chiede la convalida. Fa proposta di rinvio degli atti alla Giunta o per lo meno di sospensiva.

JANFALLA. Difende le conclusioni della Giunta nei riguardi dell'on. Binotti il quale è pubblico funzionario.

PRESIDENTE. Avverte l'on. Modigliani che la sua proposta non può essere posta in votazione. Chiede all'on. Modigliani di associarsi alla proposta Maiolo.

MODIGLIANI. Accoglie l'invito dell'onorevole Presidente.

Messa ai voti la convalida dell'on. Binotti è approvata.

PRESIDENTE. Comunica che è in discussione la proposta di annullamento dell'on. Farinacci perchè impiegato. L'onorevole Farinacci è poi anche contestato perchè minorenne.

MODIGLIANI. Chiede che la discussione della elezione Farinacci e Maestri siano abbinate.

GIURIATI. Dichiara che voterà a favore della convalida dei due deputati.

MODIGLIANI. Voterà l'annullamento delle due elezioni.

Farinacci annullato

Posta ai voti l'elezione Farinacci, è annullata.

PRESIDENTE. Dichiara vacante un posto nel collegio di Mantova.

Messa ai voti l'elezione dell'on. Maestri è annullata.

PRESIDENTE. Dichiara vacante un posto nel collegio di Brescia.

L'elezione Gennari

PRESIDENTE. Mette ai voti le conclusioni della Giunta per la elezione dell'onorevole Gennari. Avverte che è stato chiesto l'appello nominale.

PRESIDENTE. Proclama l'esito della votazione. La Camera con 166 voti favorevoli, 116 contrari e 22 astenuti accoglie le conclusioni della Giunta e annulla l'elezione dell'on. Gennari.

Dichiara vacante un posto nel collegio di Firenze.

TORRE ANDREA. Chiede che si rinvii a domani il seguito della discussione.

PRESIDENTE. Propone che la Camera si pronunzi sulla elezione dell'on. Morini che si trova nelle stesse condizioni dell'on. Gennari.

La Camera annulla l'elezione dell'onorevole Morini.

L'Ungheria nell'avanti guerra

Chi non conosce la ridente pianura che si stende tra il Danubio ed i Carpazi? Chi non conosce l'Ungheria? Regione fertilissima, ricca di cereali, essa è stata in tutti i tempi teatro di aspre e sanguinose battaglie. Steppa immensa, pianura uniforme come mare in bonaccia, nei tempi in cui la concorrenza distruttiva agiva con forza violenta e spingeva le varie razze in cozzi paurosi, è stata oggetto di cupidigia di vari popoli, ciascuno dei quali sperava di impiantarvi il proprio focolare e di godervi quel benessere che non aveva trovato in lande sterili e malsane, abbandonate con la speranza di migliore fortuna. Ma quelli erano tempi in cui l'agricoltura costituiva l'unica risorsa degli uomini, tempi in cui mancavano quei potenti mezzi di trasporto che costituiscono un fattore di prim'ordine nella civiltà contemporanea.

Allora la deficienza del raccolto in una regione, non poteva essere compensata dalle importazioni di cereali da terre più ricche e fortunate. E colonne di milioni di uomini, sotto l'assillo della fame, abbandonavano i loro vecchi sulle terre matrigne e si avviavano in cerca di terre fertili di biade e frumenti, di cui parlavano con compiacenza gli esploratori di altre epoche, su cui speculavano i capitani, i condottieri, per suggestionare le folle e deciderle alla conquista ed alla lotta.

La *puszta* — così chiamano gli ungheresi la pianura compresa tra il Danubio ed il Tibisco — la *puszta* ungherese, per la sua fertilità in biade e frumenti ha sempre eccitato la fantasia dei popoli poveri e costretti dalla loro povertà ad una vita nomade. Genti innumerevoli ne hanno irrorato di sangue le terre; numerosi popoli se le sono contese; però sui vari popoli razze campeggia, per le titaniche lotte sostenute, per la forza dimostrata nella lotta, per la bellezza del sacrificio affrontato, campeggia dunque il popolo magiaro.

Gli ungheresi sono forti nella lotta e nel dolore; odiano ed amano con pari tenacia. Ogni zolla della loro *puszta* è stata irrorata dal sudore e dal sangue dei loro figli; e perciò vicini o lontani essi ricordano con sentimento nostalgico, le vicende della razza; essi nutrono la religione della loro terra.

« O Carpazi — canta il Poeta — monti selvaggi, chè sono per me i vostri romantici orrori, le vostre cime coronate di pini? Io vi ammiro, non vi amo. Nè le cime eccelse, nè le valli profonde esaltano la mia immaginazione. Laggiù nella steppa immensa, nella pianura uniforme come mare in bonaccia, laggiù, io mi trovo a mio agio. Laggiù, l'anima mia allarga le ali come un'aquila sfuggita di gabbia ».

Poeti, musicisti e pittori ungheresi pervadono le loro opere di un sentimento pastorale, essi rispecchiano fedelmente un lato caratteristico dell'anima del popolo magiaro. Ma pari al sentimento di attaccamento alla loro terra, è — nel popolo ungherese — il sentimento della libertà, lo spirito di fierezza. Chi non ricorda la rivoluzione del 1848 contro la oppressione austriaca?

Alessandro Petoefi, il Mameli ungherese, sulla pubblica piazza a Budapest, tra la moltitudine delirante e la bandiera nazionale al vento, intonò l'inno della risurrezione. Ed il suo popolo al canto del ritornello « No, non saremo più schiavi! » è preso da una vampata di entusiasmo, si apparecchia alla lotta con intrepido ardire e sfida l'ira dell'Austria. La quale, tentati invano gli esperimenti dilatori sì cari ai suoi governanti di un tempo, scaglia contro gli ungheresi, croati, serbi, rumeni. Ma, invano! il popolo ungherese resiste al grido di *O vincer o morire!*

E Petoefi, tra il turbinio degli eventi, incuorava i suoi connazionali con canti di fuoco. Ed il suo popolo, guidato dall'eroico generale Bem, abbandonato da tutti, scrisse pagine meravigliose, finchè, soffocato in un cerchio di ferro e di fuoco dovette piegarsi sotto la pressione degli eserciti russi.

Or bene, nel secolo ventesimo, governanti immemori si sono illusi di portare la pace tra le irrequiete popolazioni dell'oriente europeo, mutilando e riducendo in schiavitù un popolo generoso e battagliero quale è il popolo ungherese.

Alessandro Manzoni, in una felicissima arguzia, paragona la politica al viandante, e la storia alla guida. Immaginate voi dove andrebbe a finire il viandante senza i savi consigli della guida? O finirebbe in un fosso, o raggiungerebbe la mèta in un tempo almeno doppio di quello che egli vi impiegherebbe se tenesse conto dei consigli della guida. Ebbene i compilatori dei trattati di pace conclusi nel 1919 somigliano stranamente al viandante manzoniano, privo dell'ausilio della guida. Il guaio si è che i viandanti portano alla rovina non sè medesimi, ma i rispettivi popoli.

Coraggio, o nobile popolo ungherese, affronta serenamente i disagi dell'ora e pensa che Alessandro Petoefi, scomparso nella battaglia di Segesvàr non è morto. Egli ritornerà per essere «fiamma e spada» della nuova riscossa.

* * *

Il popolo ungherese è eminentemente agricoltore; trova perciò nei prodotti del suolo la fonte essenziale del suo benessere e della sua ricchezza. I capitali fondiari hanno dunque la prevalenza nella composizione della ricchezza nazionale ed il governo dello Stato, per tale ragione, è nelle mani dei ricchi proprietari del paese. Noi discutiamo, per ora, sui dati raccolti nell'ante guerra.

Da studi accurati risulta che nel 1914 in Ungheria vi erano 40 mila famiglie, di cui ciascuna possedeva in proprio 1.6 acre di terreno, mentre 1945 persone possedevano ciascuna un minimo di 1600 acri di terreno. Che sproporzione enorme!

Tutta la vita economica e sociale della Nazione ne risentiva l'influenza deleteria e di conseguenza le lotte politiche erano aspre. Poche famiglie accentravano un terzo dell'Ungheria del preguerra e tenevano in un pugno le sorti della popolazione.

In tutti i tempi il latifondo ha rappresentato un fomite di pericolose discordie intestine. Il latifondista ha una psicologia tutta propria di cui sono caratteri salienti l'ingordigia del danaro, l'attaccamento alle istituzioni, strumento docilissimo per la loro dominazione, il misoneismo, l'odio verso tutte le correnti di pensiero che capovolgono e sommergono uomini ed istituzioni, la reazione più feroce contro gli uomini che agitano nuovi principii ed incanalano le coscienze, il dispregio di ogni libertà. Insomma il latifondista non crede affatto alla continua trasformazione ed evoluzione delle coscienze individuali e collettive, mutazioni che conducono alla selezione ed alla istituzione di nuove forme sociali.

L'oligarchia terriera dell'Ungheria non era affatto immune di questi sentimenti. Padrona del Governo essa, attraverso il Governo serviva i suoi interessi a cui non poteva opporsi il Governo di Vienna. Noi non troviamo perciò nell'Ungheria, alcuno di quei caratteri che distinguono le democrazie. Le democrazie si poggiano sul capitale mobiliare, cioè sulle corporazioni di commercianti ed industriali. Il capitale mobiliare non ha patria, esso è mobilissimo, si trasferisce da regione a regione, da paese a paese con rapidità estrema. Ed è questa, forse, la ragione della liberalità che ne mostrano i possessori, di fronte alle lotte diuturne tra capitale e lavoro.

L'Ungheria era il granaio dell'impero; però questa sua funzione avvantaggiava soltanto i grossi agricoltori, una scelta di persone che realizzava ingentissime rendite anche in grazia di lauti dazi protettori.

Invece la vita della maggioranza della popolazione ungherese, non era delle più rosee. Quando il raccolto era scarso, erano dolori. 400 mila famiglie non ricavavano dalle loro terre neanche il minimo indispensabile al loro sostentamento fino al raccolto prossimo; i prezzi del pane e della carne aumentavano, i dazi protettivi non permettevano ad esse di ritrarre i benefici vantaggi del commercio internazionale, e di fronte alla visione della miseria, messi nella impossibilità di procurarsi le stoffe per l'inverno, le macchine per i campi, limitata la potenza d'acquisto del loro lavoro, gli ungheresi emigravano. Si recavano altrove in cerca di pane e lavoro, ma non dimenticavano la « puszta », la terra su cui avevano sognato da fanciulli.

Nel 1914 il raccolto si prevedeva scarso ed effettivamente risultò inferiore di 5 milioni di cwt. rispetto a quello dell'anno precedente. La Camera di Commercio di Budapest giustamente preoccupata delle conseguenze del cattivo raccolto, propose la sospensione della legge sul grano, ma il Governo di Vienna non osò affrontare le ire del partito agrario.

Questo episodio serve a dare una idea del dispotico potere dei latifondisti, nell'Ungheria dell'ante guerra.

Come il tenore di vita della popolazione era legato alle sorti del raccolto, anche il bilancio dello Stato, che trovava in gran parte le fonti delle sue entrate ordinarie nell'industria agricola, era legato inevitabilmente alle condizioni del raccolto. E la scarsezza del raccolto, aumentava la pressione tributaria sulle disagiate condizioni della popolazione.

Il bilancio preventivo del 1914 prevedeva un disavanzo di 295 milioni di corone, da coprirsi con un prestito. La cifra del disavanzo spaventava in quei tempi, e per riflesso i valori di Stato subirono dei contraccolpi nelle loro quotazioni. Incominciarono a chiedersi a gran voce riduzioni nelle spese per l'esercito e l'armata: la somma di 2 miliardi di spese ordinarie si riteneva insostenibile. Oggi chi si spaventa più di fronte a questi dati? Essi formerebbero l'oggetto di rosee previsioni, e certamente sarebbero di incoraggiamento, ove si paragonassero ai dati spaventosi che caratterizzano la economia degli Stati europei del dopo guerra.

Ma allora in Ungheria c'era Tisza. Tisza riscuoteva la fiducia del popolo ungherese. Ora che il silenzio della morte è sceso sul suo corpo, ora che la sua persona non è più centro polarizzatore ed irradiatore di correnti di sentimenti ed interessi, e perciò v'è la possibilità di un giudizio sereno ed obbettivo sul carattere dell'uomo, possiamo affermare che egli è un grande, spirito insidioso e dominatore, se la morte non lo avesse colpito, avrebbe certamente guidato la nave del suo paese in porto migliore.

Continueremo l'esame delle condizioni ungheresi in un prossimo articolo.

ERASMO SILVIO TRENGA.

NOTE DI MEDICINA

La polvere

Il nostro simpatico Luna, ha inaugurato il suo nuovo ufficio di capo cronista con una piacevole dissertazione sull'indecente stato delle vie di Roma, e per quanto esse voglia « castigare ridendo mores » ha affermato cose esattissime. Permetta però il mio collega di parafrasare il suo capo cronaca e aggiungervi qualche idea, più esatta di quella che possiamo esigere, in questo campo, da un valente e brillante scrittore estemporaneo, come è lui.

Intanto, per la polvere, Roma si trova in condizioni eccezionali di produzione, diremo così, per due fatti che le son peculiari. Il primo è il clima, abitualmente secco e ventilato, il secondo più importante è la qualità della sua pavimentazione.

Questa pavimentazione ideale, cinquant'anni fa, quando il traffico era scarsissimo, e i veicoli si contavan sulle dita, è ora il più sorpassato sistema, che possa offrire una città in cui si svolge, con un continuo crescendo, il traffico vertiginoso di una metropoli. I piccoli poligoni di basalto che coprono il 90% delle strade della Capitale, lascian fra loro un meandro di infinito sviluppo di fessure, dentro cui, come nel favo di un alveare, si annida e resta la polvere, a riparo anche da colpi affrettati di granate primitive, buone tutto al più a nettar una superficie ben levigata. Il materiale poi dei poligoni sotto l'attrito delle ferrature dei cavalli e delle ruote delle vetture, produce continuamente una polvere finissima, dura e poco igroscopica, che per il suo peso non riesce mai a sollevarsi molto nell'aria ed andar lontana, trasportata dal vento, che però basta a farla turbinare a pochi metri dal suolo.

Su questo pavimento, così riccamente datore di polvere, le gomme delle biciclette e delle automobili e dei camions agiscono con una costante azione pneumatica, ottima a rimuoverla continuamente. Ora è ovvio pensare come fra le nubi di terriccio trovino albergo gli innumerevoli germi patogeni, che dissemina per ogni dove la popolazione di una grande città. E per quanto sia vero, che il sole da noi presente per un numero grandissimo di ore, senza velo di nubi o di nebbia, abbia una azione attivissima di sterilizzazione per essiccamento, pur tuttavia esistono sempre notevoli pericoli. Il cronista ci ha parlato di pneumoconiosi, e scommetto che ha rubato a me la parola, in qualche amichevole conversazione al giornale, ma scommetto pure che si troverebbe imbarazzato a definire i pericoli che rappresenta quel fatto coltato.

Mi proverò io a toglierlo d'imbarazzo per qualche lettore curioso. Le polveri che si producono da materiali duri, come i appunto la silice delle pietre romane, sotto l'urto del ferro hanno, microscopicamente, una forma speciale, che ripete la forma di frattura normale di quei materiali. Sono piccole scaglie, a forma di ferro di lancia, a spigoli acutissimi, che introdotti nel polmone con l'atto respiratorio, lo feriscono con microscopici tagli, determinando irritazioni locali e vie aperte alla introduzione e all'attecchimento dei germi patogeni. Se le polveri sono di origine diversa, come legno, asfalto, e pietre arenarie, questo inconveniente non sussiste e il polmone è solamente irritato ma non ferito.

Accennato così al carattere speciale della polvere romana, dobbiamo però affermare ancora una volta che per fortuna il clima, come facilita la permanenza della polvere, così pure ne attenua i pericoli con la radiazione solare.

Non sempre però chè non tutti i germi sono passibili di così rapida attenuazione e sterilizzazione. E valga un esempio. Quando quest'anno incominciò una epidemia grippale, che si presentava a caratteri pandemici, il nostro Ufficio d'igiene con lodevolissimo criterio, assunse a sè la cura della nettezza stradale, la rese effettiva con lavaggi razionali ed abondanti, con l'asportazione dei materiali, la nettezza accurata degli angoli e delle fessure, la disinfezione chimica, e l'epidemia cessò per incanto. Ma disgraziatamente questa fu una eccezione e presto tornammo ai fasti della solita trascuranza, che ci disonora agli occhi non dico degli stranieri, ma di qualunque Roccacannuccia toscana o lombarda. Ma non è compito mio insistere su ciò che costituisce elementare dignità e stretto dovere d'igiene sociale per ogni Amministrazione comunale, che voglia invece della politica occuparsi dei suoi concittadini.

Piuttosto sarà bene che io richiami la attenzione dei lettori sulla necessità della difesa personale dalla polvere, visto che gli organi di difesa collettiva non agiscono. Per questo non sarà mai abbastanza raccomandato, specialmente ai bimbi e alle persone predisposte alle varie forme morbose dell'apparato respiratorio di non frequentare senza necessità le vie di intenso movimento, e di andarsene, quando possono, in qualche luogo con vegetazione, in modo da purgar con aria relativamente pura i polmoni pieni di sostanza estranea. Tornando in casa sarà bene lavare il naso e la bocca, anche con semplice acqua, per detergere le vie d'entrata degli accumuli maggiori e più intensamente batterici aspirati. Ma oltre a tutto fidino, e lo ripeto ancora una terza volta, sul nostro magnifico sole, che se non fosse mancar di rispetto alla poesia chiamerei il primo spazzino della Capitale, che per di più non è iscritto alla Camera del lavoro e non sciopera mai, neppure per i fatti di S.Lorenzo.

Se Roma avrà un giorno, nelle vie centrali sopratutto, un pavimento razionale, e innaffiato come solo qui potrebbe essere, per la enorme abbondanza dell'acqua, e potrà trovare un assessore capace di comprendere e sciogliere il problema, quel giorno la già bassa mortalità dell'Urbe raggiungerà cifre incredibilmente minime. Me ne displacerà per voi, egregi colleghi, ma che volete farci? Resteremo in piedi solo noi, che ci siamo in tempo assicurati i lauti stipendi dei giornali, e che sballeremo soli al publico le più strampalate teorie sulla maniera di vivere cent'anni. E gli unici rappresentanti della nostra specie saranno a Roma i soliti dott. X, dott. Ursus e il vostro

Dott. DE CASTELLARS.

Venti guardie di finanza avvelenate a Benevento

NAPOLI, 2.

Per deterioramento degli utensili di rame, ben venti guardie di finanza della Caserma di Benevento, appena consumato il rancio, sono state assalite da gravi sintomi di avvelenamento. L'allarme in Caserma è stato vivissimo. 20 soldati sono stati trasportati all'ospedale di S. Diodato dove hanno ricevuto pronte cure, in seguito alle quali sono stati tutti dichiarati fuori pericolo, tranne l'agente Didio, per il quale si nutrono ancora seri apprensioni.

Il benvenuto :: :: ::
al cavalier Mostardo

A molti forse non parrà, ma il giocondo cavaliere romagnolo che ha dato il nome all'ultimo romanzo di Antonio Beltramelli è come chi dicesse una Beatrice artistica: e non solo per quello che l'ha mandato pel mondo a esilarar la gente.

Infatti — nonostante il suo faccione e il suo pancione — il cavalier Mostardo è psicagogo sicurissimo; e il Beltramelli, che l'ha seguito volentieri, si è trovato poi bene.

Il viaggio ideale e sentimentale compiuto dal Beltramelli sotto l'onesta guida del sano uomo della sua patria minore non è poi — oh, no — un gran viaggio.

Guidato dall'allegro cavaliere, il Beltramelli non giunge al settimo cielo, a bearsi della luce perfetta.

Non scopre nemmeno nuove terre.

Se si pensa agli *Uomini rossi*, questo del Beltramelli, anzi, non pare che un ritorno: il ritorno di un figliol prodigo alla casa paterna.

Tornato alla sua Romagna, il Beltramelli è sincero come è l'uomo nella propria casa: è, poichè la sincerità è libertà spirituale, libero: è come è e quello che è; fedele, cioè, alla propria essenza.

Col *Cavalier Mostardo* il Beltramelli è rientrato nella sfera artistica dove sono sbocciate le sue migliori opere: le novelle dei *Primogeniti* e di *Anna Perenna* e quell'*Ombra del mandorlo* che è uno dei più belli e più freschi canti d'amore cantati da' nostri poeti d'oggi. Già nell'*Ombra del mandorlo* — è vero — il Beltramelli aveva lasciato la sua terra natale, attratto e guidato da quella nostalgia indefinita — senza obietto, quasi — che i poeti hanno già detto amore di terra lontana.

Anche nel sano poeta di Romagna era nata quella tragica inquietudine che spinge l'uomo nelle vie sterminate del mondo, in cerca di una terra sconosciuta e desiderata: di una patria — come avrebbe detto il povero Gozzano — che non si conosce eppur si conosce.

Ma l'inquietudine e l'amore con i quali era scritta l'*Ombra del mandorlo* non erano forse se non il desiderio infinito che tormenta ogni vero poeta e, in ogni modo, Ambretta, la dolce eroina di quel libro, era una sana creatura dal riso bello e dagli occhi limpidi e sapeva amare con una divina ingenuità e con una maravigliosa castità, conforme le grandi leggi naturali.

Ahi, Giacometta, la tua ghirladella!, invece, era un tradimento; nè bastavano tutte le oasi liriche del libro e le sapienze dell'artefice a far dimenticare la malattia della misera eroina.

Che era, infatti, Giacometta se non una Ambretta malata?

Ambretta amava liberamente; stupenda fanciulla, non voleva offrire il fiore della propria verginità a un èbete che piaceva alla madre di lei per le sue ricchezze e per il nome sonoro ma che ella non poteva sopportare; era, ma non sapeva di essere, nella sua chiara bellezza e nella sua grazia come una musica del mondo; inseguiva il proprio amore come per obbedire a una legge oscura e necessaria; il suo amore era come un raggio di sole; era delle donne che patiscono l'amore e son capaci di morire d'amore.

Giacometta, invece, ne era l'antitesi. Per lei l'amore era gioco, come per Ambretta era passione; ella tormentava nell'amore senza tormentarsi; ella non aveva nel mondo che il suo capriccio; esasperava sapientemente l'amore di chi l'amava; era sempre intorno al fuoco, ma non vi cadeva mai nè mai ne era accecata; camminava su l'orlo dell'abisso solo per la voluttà di patire le vertigini; l'onestà intesa nel senso materiale era per lei, non vero e profondo sentimento, ma come un sapore che rendeva più desiderabile e più piacevole il cibo proibito; ella era la falsità, come Ambretta era la schiettezza. Ambretta era donna: anima, cioè, e corpo; Giacometta era femmina: corpo, cioè, e sesso. In *Ahi, Giacometta, la tua ghirlandella!* il Beltramelli aveva tradito se stesso.

Tutte le oasi liriche delle quali il libro — come tutti gli altri del Beltramelli — era ricco avevano come un suono falso.

Erano come bei fiori velenosi.

Erano come un buon argomento usato per difendere una tesi falsa.

Se l'arte è la voce dell'anima, *Ahi, Giacometta, la tua ghirlandella!* era stato cantato, non con voce naturale, ma in falsetto.

Il *Cavalier Mostardo*, invece!

Che sia questo bel libro sarebbe difficile il dire.

E' un romanzo ed è più che un romanzo.

La favola?

Le vicende che sono raccontate nel libro sono, per fortuna, poco o nulla.

Molto sono, invece, le persone; e moltissimo l'arte con la quale le persone sono disegnate.

Le vicende sono un groviglio che il Beltramelli districa abilmente; ma le persone sono una galleria di caricature preziose.

Riconquistato se stesso, il Beltramelli è qui quel signore della sua arte che già si ammirava e si amava.

Nel raccontare le baruffe politiche della sua Romagna, egli ride, si commuove, canta.

Gli odi e gli amori della sua gente sono detti con arguzia singolare.

Gli odi appaiono come realmente sono: accesissimi, ma non forse profondissimi: amori, quasi, inquieti ed esacerbati.

Gli amori sono quelli di gente generosissima: schietti perfetti tenaci.

Il *Cavalier Mostardo* continua gli *Uomini rossi*. Di molto più ampio, ne ha lo stesso spirito.

Se non ne è anche, come ne è la continuazione, il compimento, è solo perchè il Beltramelli non ha voluto chiudere qui il racconto di tutte le pazzie del carnovale democratico.

Con gli *Uomini rossi*, questo romanzo — dove c'è tanta sanità e tanta giocondità e tanta poesia e, alla fin fine, tanta bontà — è parte appena di un polittico. Come vi si muove il Beltramelli e quanta poesia vi profonde!

Anche qui, sì, il racconto e la stessa facezia finiscono con un canto; ma come il canto è naturale, e come vi sta bene!

E' stato notato già dal povero Serra e poi è stato ripetuto da cento altri anche malamente che la prosa del Beltramelli è diseguale: e, in un certo senso della parola, è vero.

Beltramelli è, per esempio (e si parla di specie, senza pensare ai gradi), l'antitesi, in questo senso, del Barrili bonanima.

Eguale sempre, da essere monotono, il Barrili: eguale nella serenità e nella passione, nella tristezza e nella gioia, nel piano e sul monte.

La sua voce ha un solo tono. Egli parla sempre compagno. Non sa susurrare e gridare.

Il Beltramelli in ogni sua opera è, in questo senso, vario. La sua prosa, anche nelle sue opere più semplici, muta facilmente; diventa spesso, da umile, eroica: da narrativa, lirica.

Questo, per sè, è il suo carattere. Non è qualità ne difetto — così, per sè.

E' qualità nelle opere felici e nei momenti buoni, come è difetto nelle opere sbagliate e nei momenti cattivi.

E' — come avrebbe detto il De Sanctis — il difetto delle sue qualità, se mai.

Era qualità nell'*Ombra del mandorlo*, era difetto in *Ahi, Giacometta, la tua ghirlandella!*, è qualità in questo *Cavalier Mostardo*. Quando la commozione è sincera e all'oasi lirica si giunge per una buona via artistica, il canto del Beltramelli è vera e propria poesia: come nell'*Ombra del mandorlo* e nel *Cavalier Mostardo*.

Quando, invece, egli canta la vita o l'amore o la tristezza o la gioia o la morte di un fantasma che crede creatura di anima e di carne, allora il suo canto non è che ènfasi.

Nel *Cavalier Mostardo*, per fortuna, tutte le persone artistiche sono vive.

Non c'è un fantasma nè un fantoccio.

In questo romanzo, perciò, noi ritroviamo il migliore Beltramelli.

Perchè il Beltramelli qui abbia vinto e perchè in *Ahi, Giacometta, la tua ghirlandella!* abbia perduto la sua battaglia artistica è evidente.

Qui egli è libero, in casa sua; lì era prigioniero, in casa d'altri.

Il *Cavalier Mostardo* gli è stato come chi dicesse una Beatrice artistica: l'ha ricondotto in paese.

Che l'arte italiana dovesse davvero ridiventar paesana?

Se si pensa a Panzini, a Moretti, a Beltramelli...

In ogni modo, è certo che per aver respirato l'aria sana del suo paese il Beltramelli ha vinto un'altra bella battaglia.

Ecco perchè si diceva che il *Cavalier Mostardo* è lo psicagogo non solo del suo padre artistico. Sia anche perciò il benvenuto.

GIUSEPPE MARUSSIG

Antonio Beltramelli: «Il cavalier Mostardo», romanzo, Mondadori, Milano.

CRONACHE DELLA SCENA

La "Gioconda" all'Adriano

Se alla orchesta veramente mirabile e all'ottimo allestimento scenico avessero pienamente corrisposto, in questa nuova edizione del capolavoro Ponchielliano anche gli artisti, davvero si sarebbe potuto credere che l'Adriano ambisce a divenire il primo Teatro lirico di Roma. Ma purtroppo, se la Naldini Angelelli-Tanilli e la Tremari furono degne degli applausi del pubblico che affollava il Teatro, degni altrettanto non se ne mostrarono gli altri interpreti tra i quali lo stesso Boris che alre volte e in altri teatri ammirammo e che ier sera doveva esser affetto da qualche non lieve indisposizione. Malgrado tutto, però successo indiscutibile e calorosissimo di pubblico. Molti degli applausi tornarono naturalmente, e questi del tutto meritati al maestro Teofilo De Angelis. Stasera «Butterfly» con Bianca Milani.

Le prime recite
della Compagnia Menichelli al Quirino

Il Quirino, ieri sera, per la prima recita della Compagnia Menichelli-Migliari non era soverchiamente affollato. La compagnia si presentò al pubblico colla vecchia graziosa commedia del Pailleron «Il Mondo della noia» Dora Menichelli Migliori fu una «Susanna» agile, spigliata, graziosa; il suo inesauribile brio, qualche volta, però, ci è parso esagerato, e anche un pochino, stonato alla leggiadra luce della commedia. Nella parte della «Duchessa» benissimo la signora Almirante; simpatica la macchietta del Generale fu resa dal Falconi; il Racco e il Pescatori si rivelarono buoni attori.

Per gli altri elementi della compagnia non entusiasmarono troppo. Stasera: «L'ultima moglie di Barba-Bleu» del Savoir.

Al Salone Margherita

questa sera spettacolo in onore e di addio di *Luccia*. Inoltre: *Lina Bimba Schaffer, Tribollos*, il debutto di *Georgette*, ecc.

Grandioso successo
della Compagnia R.O.S.E.A. alla Sala Umberto

e replica: *Tutti in Cupola*, ore 5,30 9,30.

I Concerti

Il concerto della pianista Anduaga

La nota pianista Manolita de Anduaga ha rinunciato generosamente a tenere il suo annuale concerto, per organizzare una manifestazione artistica più complessa a beneficio dei musicisti poveri russi.

Il concerto, che promette di riuscire uno dei migliori della stagione, avrà luogo nella prima quindicina del corrente mese.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — (Stagione lirica), ore 21: «Madama Butterfly».

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 21: «Cavalleria e Pagliacci».

MANZONI. — (Compagnia Viviani), ore 21: «Caserta-Benevento-Foggia».

NAZIONALE — (Compagnia Petrolini) Ore 21: «E' arrivato l'accordatore» e «Cortile».

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17.30: «Il castello incantato».

QUIRINO (Compagnia Migliori-Menichelli e C.) — Ore 21: «L'ottava moglie di Barba-Bleu».

VALLE — Ore 21: Spettacolo di beneficenza con «Maschere».

Varietà

APOLLO. — Varietà.
SALA UMBERTO. — Varietà.
MARGHERITA. — Varietà.
JAR. L'HIVER DE LA CHANSON (Pa-...), ore 9.15.

Cinematografi

CINEMA VOLTURNO. — «Dalla morte di Benedetto XV all'incoronazione di Pio XI».

CORSO CINEMA TEATRO — Cainà interpretazione di Maria Jacobini.

CINEMA OLYMPIA — Tih-Minh, avventure sensazionali, 9. e 10. episodio.

MODERNISSIMO. — «I tre moschettieri».

CINEMA ORFEO. — «Addio Musetto» con Diomira Jacobini.

"Caserta-Benevento-Foggia"
al Manzoni

Un pubblico numerosissimo gremiva ieri sera il teatro di via Urbana per l'attesa novità di Carlo Mauro e Raffaele Viviani: *Caserta-Benevento-Foggia*. Gli applausi sono stati assai insistenti alla fine del primo e secondo atto e Viviani ha dovuto improvvisare un discorsetto d'occasione per ringraziare commosso, i suoi numerosi ammiratori.

Il lavoro si svolge durante il primo atto, alla stazione di Napoli, dove moltissimi passeggeri, come generalmente succede nella ferrovia del Mezzogiorno, prendono d'assalto uno scompartimento di prima e seconda classe senza affatto preoccuparsi del *colore* del biglietto che hanno acquistato. Il secondo atto ci fa vedere il treno in viaggio attraverso la Campania, e nello scompartimento che corre veloce ci svolgono delle curiose e graziose scenette. Un romanzetto sentimentale di una ragazza tradita che, andata alla stazione di Napoli per vedere un'ultima volta il suo ex fidanzato, il quale parte con un'altra in viaggio di nozze, vi trova invece il suo primo innamorato che l'ha sempre amata e che quindi le giura di sposarla; una folla di provinciali che torna nei piccoli paesi di Puglia, una squadra di muratori, il canto dei soldati: tutto serve a rendere animatissime e divertenti le scene che si succedono senza mai stancare l'attenzione del pubblico.

Una musichetta leggera leggera — di cui è autore lo stesso Viviani — accompagna lo sfilare dei personaggi, con motivi semplici e graziosi.

Raffaele Viviani — che nel suo genere, è unico — si è mostrato, come sempre, mirabile esecutore delle sue macchiette ed ha saputo dare tutto il suo nobile sentimento artistico al personaggio che rappresentava: bene Luisella Viviani e gli altri attori tutti.

Caserta-Benevento-Foggia avrà, da questa sera un notevole numero di repliche.

La stagione lirica al Pacini di Pescia

PESCIA, 2.

Al nostro R. «Pacini» si è iniziata con grande successo la stagione lirica con l'opera *Bohême*. Il maestro Tanaini, conoscintissimo ed apprezzatissimo per le sue eccelse doti è direttore di orchestra. La parte di *Mimi* è magnificamente interpretata dalla s.na Revenza e quella di *Rodolfo* dal nostro bravo concittadino Melasi. Un ottimo Marcello è il baritono Del Chiaro le cui qualità vocali sono rarissime. Straordinaria la s.na Castellani in *Musetta*. Bene i cori ottima la messa in iscena.

Ieri sera ha debuttato la soprano no-

L'altra sera ha debuttato la soprano nostra concittadina Fanny Fantechi; per quanto giovanissima si è rivelata un'attrice di grande valore. Possiede doti vocali rarissime che indubbiamente le schiuderanno un avvenire di glorie e trionfi. Essa è già maestra della scena che domina a meraviglia. Ebbe moltissime chiamate e dovè bissare il inale del terzo atto che eseguì benissimo.

Sinceramente le esprimiamo le nostre felicitazioni ed i nostri auguri.

L' "Aida" a Praga

PRAGA, 31.

La terza rappresentazione dell'«Aida» diretta dal Maestro Bernardino Molinari ha ottenuto un nuovo magnifico successo. La critica riconosce concorde che le rappresentazioni costituiscono il massimo avvenimento della stagione e che il Maestro Molinari ha mostrato brillantemente come si debba realmente interpretare ed eseguire la musica italiana.

Il giornale «Narodni Listy» chiama il Maestro Molinari un liberatore, avendo finalmente sfatato le leggende e i pregiudizi finora esistenti in Cekoslovacchia contro la produzione musicale italiana.

Nell'Università di Bologna

BOLOGNA, 2.

Il Collegio della Facoltà Pedagogica dell'Ateneo Bolognese, con l'intervento di tutti i suoi membri e a voti unanimi, ha confermato, pel triennio accademico 1922-25, nell'ufficio di Preside della medesima il prof. comm. G. M. Ferrari, che nel 1913 vi successe a F. Acri.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IL GIRO D'ITALIA

Aymo B. vince la V tappa battendo in volata Brunero

NAPOLI, 1.

La faticosissima tappa Pescara-Napoli si è risolta con una sorprendente affermazione di Aymo Bartolomeo.

Dopo una gara non certo molto veloce, dato i continui dislivelli, ma asprissima, il *crak* della Legnano è riuscito a battere in volata l'«asso» di Ciriè.

Notevole la gara di Linari e di Annoni.

L'ordine d'arrivo

1. AYMO BARTOLOMEO alle ore 16.7'17" impiegando a percorrere i 269.1 km. della tappa Pescara-Napoli, ore 10.57'17" alla velocità media oraria di km. 24.552; 2. *Brunero Giovanni* di Ciriè, ad una macchina; 3. Linari Pietro di Firenze, alle 16.24', impiegando ore 11.14'; 4. Annoni Luigi di Milano, alle 16.24'2", impiegando ore 11.14'2"; 5. Schierano D. (primo degli isolati) alle 16.31'3", impiegando ore 11.21'3"; 6. Sivocci A. alle 16.33'12", impiegando ore 1.23'12"; 7. Enrici G. alle 16.33'14"; 8. Allasia D.; 9. Bassi D.; 10. Erba A.; 11. Aymo Pietro; 12. Santhià G.; 13. Ferrari P.; 14. Sigbaldi M.; 15. Buffoni G.; 16. Savini N.; 17. Canepari C.; 18. Lugli I.; 19. Di Biase N.; 20. Guidi A.; 21. Bertolino; 22. Chiorda; 23. Vertemati; 24. Lazzaretti; 25. Sinchetto.

La polisportiva di Napoli
in occasione dell'arrivo del Giro d'Italia

NAPOLI, 1.

In attesa dell'arrivo del Giro d'Italia si sono svolte sul campo sportivo dell'Arenaccia, delle gare atletiche e ciclistiche che hanno dato i seguenti risultati:

Gara podistica americana a coppie: 1. Lazzarini Scielzo, della Società Atletica Virtus, percorrendo km. 5.600 in 20'35" e 2/5; 2. Ottone-Maffioli del 39. regg. Fanteria a 100 metri; 3. Grippa-Chiesa dell'Auto Centro Napoli a 300 metri.

Marcia m. 3000: 1. Maiocco Innocenzo della Società Atletica Virtus, in 16'50"; 2. De Marco della Partenopea a 20 metri; 3. Cattaneo del 39. Fanteria; 4. Ferio della Virtus; 5. Risaliti della Pro Napoli.

Staffetta Olimpionica: 1. Società Atletica Virtus (Sansone, Pizzuti, Morestini e Lazzarini), in 4'21"; 2. 39. Regg. Fanteria (Botteon, Ospedale, Landini, Chiesa) a 40 metri.

Lancio del Giavellotto: 1. soldato Rossi Michele del 39. Fanteria con metri 44,60; 2. Bonomo Michele della Virtus con m. 37,50; 3. Talamo Bruno della Virtus con m. 35,20.

Lancio del disco: 1. soldato Rossi Michele del 39. Fanteria con m. 39,55; 2. Talamo Bruno della Virtus con m. 38,30; 3. Bonomo della Virtus con m. 27,90.

Salto triplo: 1. Cremona della Virtus con m. 11; 2. Passerini del 39. Fanteria con m. 10,90; 3. Landini del 39. fanteria con m. 10,47; 4. Federzani della Partenopea con m. 9,80.

Salto con asta: 1. Federzani della Partenopea con m. 2,80; 2. Milani del 39. Fanteria con m. 2,60.

Eliminazione ciclistica per dilettanti: 1. Petteroni in 7'25"; 2. Pettine; 3. Riccio; 4. Carcatella; 5. Grimaldi. Ritirati Pinto e Josso.

Il totalizzatore del Giro d'Italia

A Roma

Ecco le quote del totalizzatore per la 5. tappa:

Aymo Bartolomeo vincente 53, Brunero secondo vincente 56.

Piazzati: Aymo B. 12.50, Brunero 12, Linari 15.50, Annoni 13.50.

Da stamane si giuoca per la tappa Napoli-Roma.

A Milano

Ecco le quote del totalizzatore per la 5. tappa:

Aymo B. vincente 33, Brunero secondo vincente 32.

Piazzati: Aymo 13, Brunero 11, Linari 24.

Il Giro del Vesuvio vinto da Pettine

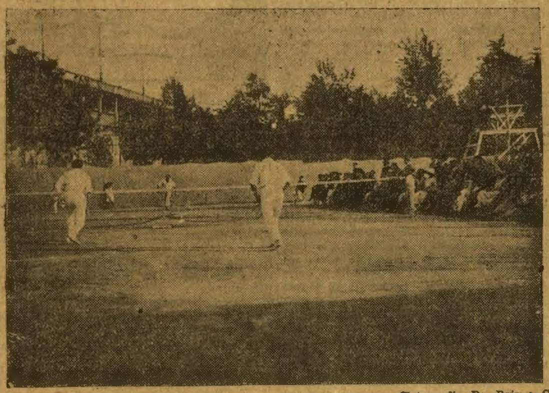
NAPOLI, 1.

Organizzata dal Circolo «Libero Bovio» di San Giorgio a Cremano, ha avuto luogo il «Giro Ciclistico del Vesuvio», riservato ai soli indipendenti.

La decisione della gara avveniva a Terzigno, dove i due «coquipiers» Pettine e Stingone, forzando l'andatura ed alternandosi nel comando, distanziarono tutti gli altri. Stingone, seguito come un'ombra dal bruno e forte corridore della Sangiovese, procedeva verso San Sebastiano, dove il secondo transitava con ben 3 minuti di ritardo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Pettine Giovanni, dell'U. S. Sangiovese; alle ore 11.17, impiegando a coprire i 54 km. in ore 1.52'; 2. Stingone Carlo a 50 metri; 3. Abbate a 4 macchine; 4. Migliaccio dell'U. S. Sangiovese alle ore 11.19'30". Seguono: Liguori, Pecoraro, Tarallo, Sansone, Pellegrino, Fino, Zeno ed altri staccati.

I Campionati Italiani di tennis
e la Coppa Brian al Tennis Club Parioli



(Fotografia Du Bois e C.)

Durante la gara Double al «Tennis Club Parioli»

Ieri nel pomeriggio, sui magnifici «courts» dei Parioli, si sono iniziati i campionati italiani di tennis. Ecco il dettaglio delle gare:

Singolare signore: Cortese-Perelli. Vince Perelli (w. o.)

Giannuzzi-Oganezzof. Vince Giannuzzi (6-0; 6-4).

Singolare uomini: Sabbadini-Michavhs. Vince Sabbadini (Roma) 6-0, 6-2, 6-2.

Forlanini-Del Bono. Vince Forlanini (Milano) 7-5, 6-2, 6-4.

Giusti-Osti Manara. Vince Osti Manara (Roma) per w. o.

Mora-Branca. Vice Mora (Roma) 3-6; 6-1; 6-2; 6-3.

La Porta-Colombo. Vince Colombo (Milano) 3-0.

Forti-Carpegna. Vince Forti (Roma) 6-1; 6-4; 9-7.

Orsini-Quintieri. Vince Orsini (Roma) per w. o.

Balbi-De Martio. Vince Balbi (Genova) 6-3; 6-4; 6-1.

Le gare «doubles» per la Coppa Brian svoltesi nella mattinata hanno dato i seguenti risultati:

Sabbadini-Serventi di Roma battono Balbi-Brian di Genova con 1-6; 7-5; 6-4; 6.0.

AUTOMOBILISMO

Per il grande circuito di Milano

Stamane l'on. Benni ed il gr. uff. Mercanti in rappresentanza dell'«Automobil Club d'Italia» hanno esposto a S. E. Facta il programma dei grandi lavori già iniziati nel Parco di Monza per l'organizzazione del Grande Circuito di Milano, che sarà corso nel prossimo settembre. S. E. Facta ha avuto parole di compiacimento e di augurio e ne ha accettato il patronato S. E. Facta ha particolarmente aprezzato l'opera che con notevoli impegni finanziari spiegano i promotori di così grande organizzazione sportiva in considerazione anche dei benefici che frattanto ne derivano nei riguardi del problema della disoccupazione operaia, S. E. Facta ha infine assicurato il suo intervento al grande circuito.

L'on. Benni ed il gr. uff. Mercanti hanno anche intrattenuto in proposito i Ministri dell'Industria e dei Lavori Pubblici, i quali hanno avuto parole oltremodo lusinghiere ed augurali.

S. E. Riccio, accogliendo il voto manifestatogli ha assicurato che promuoverà assai volentieri la concessione delle maggiori agevolazioni ferroviarie in occasione di così grande avvenimento sportivo internazionale.

La settimana sarda

CAGLIARI, 2.

Le classifiche delle tre categorie sono le seguenti:

Categoria 1500 cmc. 1. Devoto Divo in ore 6.4'52"4/5.

Categoria 2000 cmc.: 1. Platè Gigi (Ansaldo) in ore 6.23'44"4/5.

Categoria 3000 cmc.: 1. Ceirano Ernesto (Ceirano) in ore 6.13'11" 4/5 (media oraria 80.011, record della giornata); 2. Saccomani (Ceirano) ore 6.36'13"4/5; 3. Cattaneo Pietro (Ceirano) ore 6.53'20"1/5.

IPPICA

Le corse a Torino

TORINO, 1.

Ecco i risultati della riunione odierna all'Ippodromo di Mirafiori:

PREMIO GESSO (hand. asc. L.5000 m. 2000): 1. **Harvard** (57-Poli) di Callieri; 2. Etere; 3. Flumignano. Non piazzati San Polo, Tran. Una lunghezza, quattro lunghezze. Totalizzatore L. 12.50, 9, 8.

PREMIO GIANDUJA (L. 5000, m. 1000: 1. **Cloncath** (56-Kennedy) di Razza Bellotta; 2. Amandus. Otto lunghezze. Totalizzatore L. 6.

PREMIO CONTE VERDE: (vend. G. R. lire 4000 m. 1200): 1. **Avellano** (71-Coccia) di Menichetti; 2. La Vallary; 3. Bolint. N. P. My Guilt, Ahdeek, Arrow. Una testa, una lunghezza. Totalizzatore L. 10, 7.50, 7.50.

PREMIO SANGONE (hand. disc. L. 5000 m. 1800): 1. **Breezer** (55-Corridori) di Gautier; 2. Vieux Tigre; 3. La Panthere. N. P. Canova, Fuciliere, La Colere, Mara. Una lunghezza, Totalizzatore L. 14.50, 6, 7, 6.50.

PREMIO TANARO (hand. asc. L. 10.000, m. 1000): 1. **Grisolera** (51-Varga) di Benini; 2. Fly Away; 3. Dame du Nord. N. P. Calumet, Cramoisie, Jonquery, Minden Aron, Valseuse, Palerme, Verbena. Una lunghezza, una testa, mezza lunghezza. Totalizzatore: Peso lire 42.50. 15, 15.50, 94.50; prato 39.50, 15, 14, 75.

PREMIO AVIGLIANA (L. 5000 m. 3000): 1. **Sigdor** (61-Varga) di Razza Oldaniga; 2. Montenero; 3. Dorian Grey. Tre quarti di lunghezza, mezza lunghezza. Totalizzatore: Peso L. 32.50, 11, 8. Prato L. 17.50 10.50, 9.

PREMIO SANSALVA' (siepi G. R. L. 4000 m. 3000: 1. **Blue Book** (72- proprietario) di Corbella 2. Policella. Molte lunghezze. Totalizzatore L. 5.50.

La vita nelle Società

All'U. S. Salernitana — E' risorta, e speriamo questa volta con migliore fortuna, affidata alla direzione di uomini nuovi, la vecchia Unione Sportiva Salernitana. Ne ha assunto la presidenza il rag. Adalgiso Onesti, appassionato e giovane sportman. Auguri.

CALCIO

Rappresentativa Ligure-Toscana-Liverpool 2-2

PISA, 2.

Un pubblico enorme ha oggi assistito alla partita tra la rappresentativa tosco ligure e la fortissima squadra del Liverpool.

Il rappresentativo delle due regioni italiane, sceso in campo con la maglia bianca a risvolti verdi, ha stupito gli stessi avversari per la tecnica e la decisione con le quali ha giuocato la partita.

La prima linea della rappresentativa è stata senza dubbio l'artefice del successo italiano.

La partita è stata funestata da un doloroso incidente.

Sbrana, il fulmineo *forward*, pisano in uno scontro con un avversario ha riportato la frattura di un braccio.

Nel primo tempo la superiorità è ... della squadra rappresentativa che non riesce però a segnare che al 43 minuto per merito di Moscardini su centrata di Merciai.

Il primo tempo termina con un *goal* di vantaggio per la rappresentativa.

Nella ripresa gli inglesi prendono il sopravvento e al 10 minuto Beattie marca il punto del pareggio.

La minaccia inglese stringe da vicino la nostra rete e al 17 minuto Chambers segna il secondo *goal*.

In uno scatto meraviglioso i nostri conseguono il pareggio per merito di Merciai.

La partita termina consacrando una seconda affermazione del calcio nazionale.

Le due squadre si sono presentate nelle seguenti formazioni:

Liverpool. — Lamwy, Pidell-Parry e Longwert-Balber, Nacrinab, Bromilow-Gil happy, Forshaw, Chambers, Beattie e Lacey.

Rappresentativa toscana. — Falco-Scotti, e De Nardo-Speich, Tornabuoni e Viale-Merciai, Baldini e Moscardini, Sbrana e Librato.

Burnley b. Rappresentativa Veneta 3-1

PADOVA, 1.

La partita che ha visto oggi alle prese la squadra rappresentativa veneta e il Burnley è riuscita interessantissima per varietà e velocità di giuoco.

Gl'inglesi hanno imposto solo nel secondo tempo la loro superiorità mentre nei primi 45 minuti di giuoco i veneti marcavano una leggera superiorità.

Nel primo tempo Wearver segnava il primo punto per il Burnley al 38. minuto.

Nella ripresa tra l'entusiasmo indescrivibile della folla Gallo II pareggiava al 10. minuto.

A questo punto era in tutti la convinzione di una seconda brillante affermazione nazionale, ma verso la fine della partita gli uomini del Burnley stringendo il loro assalto alla rete di Paglianti riuscivano a segnare altri due punti con Moscrop al 33. e al 39. minuto.

L'affermazione della squadra inglese non sminuisce del resto il valore del *team* rappresentativo del Veneto.

Ecco la formazione delle due squadre:

Burnley: Morrowood — Pearson, Smelt — Watson, Basnett, Emerson — Moscrop, Lindsay, Anderson, Kelly, Wearver.

Rappresentativa Veneta: Paglianti — Gallo I, Bottarini — Fayeur, Fagioli, Girani — Conti, Monti II, Vecchina, Gallo II, Veronesi.

Le semifinali Centro Sud

A Roma, anzichè a Livorno, si svolgerà l'incontro Puteolana-Fortitudo.

Contrariamente a quanto hanno pubblicato altri giornali, l'incontro delle semifinali centro-meridionali, Puteolana-Fortitudo si svolgerà a Roma invece che a Livorno. La Puteolana ha infatti telegrafato alla Lega del Sud dichiarando che sarebbe disposta a giuocare il *match* a Roma per eliminare alcune difficoltà di organizzazione.

Quest'atto, per il quale la forte società di Pozzuoli viene a rinunciare al beneficio del campo neutro, dimostrando un elevato sentimento sportivo, sarà apprezzato dagli *sportmen* romani che avranno così occasione di dimostrare ai «diavoli rossi» la loro simpatia.

La squadra nazionale contro il Burnley

La Commissione tecnica della F. I. G. C. ha comunicato i nomi dei giuocatori che comporranno il team nazionale che giuocherà domenica a Bologna contro il Burnley.

Mancano nella formazione della nazionale i giuocatori della Pro-Vercelli e del Genoa che non vogliono impegnare i loro uomini che dovranno poi giuocare con le due forti squadre inglesi. Ecco la formazione della nazionale: Trivellini; Calligaris, Martin II; Bigatto, Meneghetti, Romano; Migliavacca, Baloncieri, Alberti, Mattea, Perin. Riserve: Forlivesi, Papa II, Fagiuoli, Conti, Scotti, Giacosa, Pozzi Merciai.

AVIAZIONE

La Coppa Gordon-Bennett

GINEVRA, 2.

Ecco i nomi dei piloti iscritti alla Coppa Gordon Bennett che si disputerà il 6 agosto.

Costante Borbani, Giuseppe Valle e Aldo Guglielmetti, rappresenteranno l'Italia.

Muster, il ten. Labrusse e il cap. George, difenderanno i colori belgi.

L'Aereo Club Reale di Spagna ha designato i celebri piloti Edoardo Magdalen e Felice Martinez Sanz.

Il capitano Ambrusten e il tenente Ansermier, sono sicuri partenti per la Svizzera. Il terzo pilota svizzero sarà probabilmente il maggiore Gerber.

Sebbene la designazione non sia ancora ufficiale, Cormier Du Bois e Bienaime, rappresenteranno molto valorosamente la Francia.

Non si conoscono ancora i nomi dei rappresentanti dell'Inghilterra e dell'America.

Notiziario aeronautico

La Svizzera e l'aviazione civile. — La Svizzera ha deciso di sussidiare le compagnie civili di aviazione che esercitano linee aeree. Gli apparecchi civili inscritti nel libro dell'aviazione svizzera sono 43.

Apparecchi francesi ai kemalisti. — Recentemente le Autorità kemaliste hanno acquistato 12 biplani Breguet che si trovano nell'Oriente. Gli apparecchi serviranno tanto per gli usi militari quanto per quelli civili. Oltre a questi apparecchi i kemalisti hanno ricevuto recentemente una quindicina di apparecchi tedeschi dei tipi Rumpler ed Albatros.

CRONACA DI ROMA

AL NUOVO MAGISTRATO DELLE CASE

Benvenuto, sig. Commissario.....

Signor Commissario degli Alloggi, le diamo il benvenuto.

Come abbiamo fatto con i suoi non rimpianti predecessori — se permette — vogliamo che il nostro saluto non sia laconico. Abbiamo molte cose da dirle. Innanzi tutto, rallegramenti: abbiamo già appreso, che ella ha eroiche intenzioni nei riguardi dell'ormai eterno problema delle case, e che, ...namente consc... di tutte le immani difficoltà, « a prima vista insuperabili », intende cooperare a superarle tutte, ricordando i supremi interessi della cittadinanza.

Queste sono belle parole, ma va benissimo, intanto, poi, vedremo. Ci compiacciamo anche dei suoi sentimenti nei riguardi della nostra opera, che ella, ha così amabilmente manifestati, mostrando subito di ripudiare i vieti sistemi dei suoi predecessori.

La stampa come ha sempre instancabilmente fatto le farà presenti i reclami, le richieste, le proposte; cioè, tutti quei suggerimenti utili e di vantaggio per il gran numero dei « senza tetto », stia certo. Noi da parte nostra le assicuriamo pienamente la richiesta collaborazione. In verità quello che c'era da dire l'abbiamo detto troppe volte da queste colonne ai suoi predecessori. Ci dispiace di doverci ripetere: ci consola e ci incoraggia però un pochino, il suo manifestato programma, poichè ci fa sperare che stavolta il buon vecchio detto latino sia però nella pratica.

Si; il suo ufficio, come ella ha dichiarato, ha dato finora scarsi risultati, meschini risultati, che agli effetti della crisi delle case, sono quasi... nulla. Un po' la causa è stata la « non opera » dei suoi predecessori, creda. Ma in realtà il problema è spinoso.

Ella ha manifestato il proposito lodevolissimo di sistemare adeguatamente il suo ufficio in modo che possa soddisfare alle esigenze del pubblico. Usi dell'energia al riguardo: si guardi bene d'attorno, e sappia come non seppero coloro i quali ebbero la ventura di precederlo, liberarsi degli elementi inetti e confusionari. Guardi bene se ce ne sono tra i suoi dipendenti....

Tornando, alla cooperazione che potrebbe giovarle da parte della stampa, ci permettiamo di consigliarle questo: Si tenga in contatto col pubblico per mezzo di opportune comunicazioni, faccia conoscere le sue decisioni, le sue indagini, in modo che la cittadinanza tutta possa avere conoscenza di quelle che sono le sue possibilità.

Sarà evitato così quell'affluire confuso e caotico del pubblico in via della Scrofa, che è stata anche una non trascurabile causa delle deficienze del Commissariato degli alloggi.

Tra i poteri che le conferiscono i decreti riguardanti la crisi delle case, c'è uno che contempla il fenomeno della immigrazione a Roma.

C'è troppa gente nella capitale senza nessuna ragione e ci sono troppe persone che ci vengono senza nessun motivo, ad acuire la crisi delle case.

Studi questo lato interessante del problema e prenda gli opportuni provvedimenti, che il su ricordato decreto le consente.

Le raccomandiamo anche di fare qualche cosa sulla vessata qustione degli « affittacamere », e di usare laddove necessita la requisizione degli appartamenti disabitati. Siamo certi che vigilare sulla speculazione edilizia e conseguenti noti... fnomeni di accaparramento, sono una delle sue assidue cure.

Per ora punto, egregio commendatore. Non vogliamo annoiarla. Torneremo sull'argomento, anzi sugli scabrosi argomenti della crisi delle case.

Le confessiamo che non nutriamo eccessiva fiducia sulla sua opera: l'esperienza ci ha fatto scettici; oh, alquanto scettici, sulla utilità dei Commissari degli Alloggi.

Ammiriamo tuttavia la sua buona volontà e ci auguriamo che ella, dopo le promesse, le belle promesse, sapp... darci qualche fatto.

Nuovamente, signor Commissario, le diamo il benvenuto....

Il nuovo Commissario conferisce con la Stampa

Allo scopo di prospettare le direttive che informeranno l'opera sua il nuovo commissario degli alloggi ha riunito stamane alle 11 intorno a sè i rappresentanti della Stampa romana.

— Non nego — ha detto il comm. Marcialis — che il problema si presenta oltremodo difficile principalmente per la difettosa legislazione, che perpetuando i soprusi rende impacciati i movimenti di chi è preposto a questa importante funzione sociale.

Prima di tutto occorre dunque riformare questa legge, anche per eliminare sperequazioni e perchè il diritto di tutti sia rispettato senza ledere profondamente i diritti della proprietà.

Ad esempio i vecchi proprietari di case si trovano difronte ai nuovi in condizione di inferiorità palese, poichè mentre questi sono liberi di fare contrattazioni gli altri non possono aumentare i fitti bassissimi dell'ante guerra se non minimamente.

I miei doveri di cittadino — continua il comm. Marcialis — m'impongono di riferire al Governo e di spingere questa a rivedere la legge per impedire sopratutto la speculazione.

Riformeremo sopratutto i servizi di accertamento perchè cessino le male voci che corrono nei riguardi del Commissariato.

Il Commissariato deve dare sopratutto prova di onestà e dirittura.

Il comm. Marcialis si permetterà di tornare sull'argomento, ad ogni modo prendiamo atto della buona intenzione nella speranza che esse non rimangano tali come è avvenuto per i precedenti commissari.

" Nun ce piove a Roma... „

Lo stato miserando di deplorevole incuria delle vie della città, l'eterno sconcio della nettezza (?!) urbana, sono divenuti un supplizio per la cittadinanza, un pericolo per la salute pubblica. Le strade dell'Urbe sprofondano: ovunque avvallamenti, fosse, buche, pozzanghere, cumuli di immondizia. Certi vicoli sono impraticabili per la polvere.

Questi rilievi sono vecchi, lo sappiamo, ma ogni giorno che passa, è un peggioramento della disastrosa situazione.... Sembra che per partito preso i nostri amministratori vogliano che la Capitale d'Italia prenda la fisionomia del più umile sobborgo turco.

La « nettezza urbana » a Roma funziona solo in poche vie centrali e in così barbaro modo e dando così nulli risultati che fa indispettire e rabbrividire.

Quasi tutte le strade non vengono adeguatamente e razionalmente pulite.

Dopo l'opera degli spazzini, le vie sono più sporche di prima. L'innaffiamento manca, manca, manca; e, proprio, laddove e quando più necessita, come per dare prova magnifica della perfetta disorganizzazione dei servizi della Nettezza Urbana.

Gli spazzini, oh, i cari spazzini, si vedon nelle vie anche del centro, e raramente intenti a lavorare in cosiffatto modo da indispettire anche i sassi: nelle ore più calde, dànno svogliatamente di piglio alla scopa, senza gettare per terra una goccia d'acqua; e lì scaraventano, al povero passante, nugoli di polvere di... sapore pestilenziale, sugli abiti, in viso, senza riguardo. Sono un poema, un delizioso poema!...

E' il destino di Roma: ci diceva il direttore dell'Ufficio d'Igiene, il prof. Gualdi che la nostra città è fatta in modo che non può essere pulita che quando piove...

Forse è vero. Ed è un guaio che « Nun ce piove » tanto spesso, a Roma...

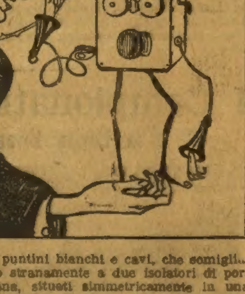
Raccomandiamoci a Giove Pluvio. I nostri amministratori contano, chiacchierano, promettono, sì, sempre; ma non sanno far nemmeno piovere....

Tra fili comunicanti e signorine isolanti

A poco a poco l'immagine si materiava; assumeva una forma e cresceva in dimensioni; e se le mie dita, che stringevano ancora, per inerzia, il ricevitore telefonico, non avevano l'impressione precisa della sua trasformazione, che solo gli occhi avevan potuto seguire, purtuttavia anch'esse cominciavano ora a percepire, sotto il ligneo rivestimento del manubrio, qualcosa di vivo e di fremente. Aprii la mano.

— Aouffh — e, libero finalmente dalla morsa che lo stringeva l'ignoto saltò leggermente sul «peluche» della scrivania e sedette sull'orlo del tavolo; così, le gambe all'infuori, dondolanti in cadenza.

Con compunzione mista a nervosismo



due puntini bianchi e cavi, che somigliavano stranamente a due isolatori di porcellana, situati simmetricamente in una bella testa rotondetta, mi fissavano intanto, e sembrava attendessero ch'io parlassi.

Io, ancor più stupito, non seppi che tacere.

Allora parlò lui, volubilmente.

— Le sembra strano?! Non mi attendeva? Eppure quante volte m'ha ringraziato e quante volte ha maledetto il mio nome!; quante volte m'ha implorato e m'ha spedito poi a quel tal paese della leggenda.... E non sempre elegantemente....

Non mi attendeva? Eppure dieci minuti fa la sua voce s'era già fatta fioca pel chiamarmi; e lei stava per farne una malattia!!!..

Animo! Eccomi quà....

— Ah — dissi — lei è.....

— .... la signorina del telefono No, no; non guardi il mio vestire! Soffocata, fra l'ondeggiare continuo della corrente elettrica e del nervosismo degli uomini, la mia personalità singola è svanita; ho perduto il mio IO caratteristico. La mancanza di cavalleria da parte vostra ha contribuito in gran parte a questo.... Io non sono una signorina. Sono « la Signorina del Telefono»... e lei è un mio abbonato, l'abbonato giornalista!

Io, sa?.. ho molta simpatia per i giornalisti; come me sanno tutto ed entrano dovunque; come me ascoltano le confidenze e le querele del prossimo. Ma se io sono discreta voi siete... l'inverso. Se io impicciolisco le più grandi distanze voi ingigantite le più piccole cose: è questa divergenza di concezioni e di azione che mi seduce e m'ispira simpatia

Io amo i giornalisti — continuava con quella voce che pareva volesse costantemente perdersi in una nebbia infinita di inflessioni — amo il giornalismo e quasi quasi mi farei anche intervistare....

E fu così che divenimmo amici.

***

Quel giorno però era furibonda; più ancora: era esasperata.

Ed io vedevo sotto la pelle sottile disegnarsi e fremere i suoi nervi, resistenti e sfuggevoli come gl'infiniti fili d'acciaio che tessono il pensiero sul complicato telaio delle relazioni umane.

Non era più la piccola, irrequieta sorridente immagine che sì spesso veniva ad alitare leggermente al mio fianco ed in un mare di parole cercava di sopire il cruccio di essere costretta tutto il giorno ad un meccanico scambio di numeri e di spinette mentre a lei dintorno s'agitava la vita.

Era collerica; e si lasciava trasportare a scatti ad evoluzioni retoriche di cui non s'era mai compiaciuta.

— Dunque, la prevedevi tu questa tristissima fine? Immaginavi che la sconcezza umana avrebbe raggiunto tal limite?

Noi che abbiamo sempre taciuto... noi che, mansuete, abbiamo sopportata tutta l'effervescenza delle vostre nevrastenie!! gettarci da parte, così, con un tratto di penna ministeriale, come una qualunque istituzione sorpassata!!

Noi, oscure martiri del Progresso, che solo un mese fa, nel banchetto offerto allo stesso capo divisione, il sottosegretario di Stato, ha chiamate: « Vigili vestali del fuoco sacro della moderna civiltà!! » noi, sempre dimenticate, oggi vilmente reiette!!

Allora (finalmente) compresi: un laconico comunicato ai giornali, giunto da qualche diecina di minuti e non ancor noto al pubblico avvertiva « che essendo giunti in quantità sufficiente i nuovi modernissimi apparati di commutazione, tutti i telefoni sarebbero divenuti automatici ».

Quindi, giubilazione delle telefoniste.

Compresi; e cercai di essere concilianie; non riuscii però che ad esasperarla maggiormente.

Da « Vestale » divenne Furia.

E' questa la gratitudin che m'hai sì spesso giurata? Vuoi proprio che insista e ricordi tutti i particolari; tutte le mille volte in cui hai apprezzato la mia amicizia? Vuoi che ricordi ch....

Già, del resto voi uomini siete tutti una razza! Ora però sono io che ho bisogno di te, sono io che chiedo l'aiuto del tuo giornale, e lo chiedo, bada bene, in nome dell'Umanità sofferente!

Ecco, guarda; vengo con i documenti alla mano. Voi vorreste sopprimerci? Ne paghereste il fio!!! Leggi qui.

Era una nota statistica ch'io tenevo da tempo sul tavolo senza leggere; una lunga articolessa scientificizzante in cui con specchietti numerici si mostrava il grande, enorme aumento dei suicidi per nevrastenia in alcuni quartieri alti della città.

Io gettai uno sguardo sulla carta indi guardai la mia ninfa Egerio ancora più trasognato.

La Furia aveva assunto ora un aspetto Mefistofelico.

Il suo sorriso mi riempì di gelo. In un attimo sembrava aver attinto alle più insigni fonti della tragicità letteraria l'intonazione e l'espressione del fato che si anunzia travolgente e mostruoso. Di fronte a lei io facevo una ben meschina figura; nè ebbi l'intuizione, ed ancora una volta volli dimostrarmi disinvolto.

— Ebbene?

— Ebbene, non hai capito? I quartieri alti della città!!!.., quelli in cui è già da tempo in esercizio il sistema dei telefoni automatici, senza signorine!!! quelli... lo comprendi finalmente?!! Se vorranno far a meno della nostra opera, tutta la città sarà in breve tramutata in una immensa accolta di psicopatici e di nevrastenici. La follia imperarà sovrana... E il perchè lo comprendi? La povera « Signorina deèl Telefono » l'eterna tardigrada umana, « il cultore più perfetto del menefischismo » assunto a religione come voi, all'infuori, s'intende, dei banchetti ufficiali, usate chiamarla, la povera signorina del telefono, con tutti i suoi difetti e le sue virtù, non è ora che un immenso scaricatoio delle necessità umane, un comodissimo e mansueto e necessario bersaglio per tutte le esplosioni violente dell'ira altrimenti accumulata.



Quando essa non sarà più, quando il telefono non si risolverà in altro che in un meccanismo inanimato, oh, allora... Allora succederà... quello che qui, palesemente ti è mostrato. — E con le dita febbrili agitava la memoria statistica. Tacque un istante, poi proseguì:

— Ma io voglio che tu m'aiuti; io voglio che tu dica ai tuoi lettori le ragioni che ora sai, io voglio che difendendo noi tu difenda il tuo prossimo dal più temibile dei mali.

Altrimenti....

***

Un rumore violento ci sorprese; sì che essa non potè terminare la sua frase. Veniva dalla stanza accanto. Erano urla e rochi sagrati dapprima, indi un gran crocchiare di legno e di ferramenta. Incuriosito accorsi.

Un collega, un caro collega, a noi assai caro per la sua quieta bonomia, era seduto, rosso in viso, su di una sedia e portava impressi segni di una collera tremenda. Più non parlava, ma sembrava mugulasse affannoso:

« Ah, progresso infame! guai della civiltà! Signorina maledetta! Erano tre quarti che chiamavo il Senato e per tre volte m'ha messo in comunicazione col Brefrotrofio e con l'Ospizio di S. Cosimato. Ma... gliene ho dette quattro e, l'aparecchio....

Mi volsi; sul tavolo che reggeva il complicato e fragile apparecchio telefonico più non vidi che un ammasso confuso di fili e di boline, di tavolette infrante e di rifiniture nichelate....

b. solis.

Il Re alla Caserma del genio

Stamane, alle ore 8, il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Cittadini, si è recato alla caserma del genio, attigua a Castel S. Angelo.

Le truppe, schierate nel viale hanno presentato le armi. Quindi, il Sovrano ha voluto fermarsi presso ciascuno dei reparti specialisti.

Il Re molto si è congratulato con tutti gli ufficiali.

Alle 9,15 lasciava la caserma.

Il Principe Umberto sergente

Oggi, alle 17, nella caserma dei granatieri a S. Croce, il principe Umberto riceverà i galloni da sergente.

Al principe verrà offerta una pergamena seguita da Angelo Cighieri.

In memoria del generale Amadasi

Sotto la presidenza effettiva di S. E. l'on. Boselli si è costituito in Roma un Comitato per rendere onoranza alla memoria del tenente generale Luigi Amadasi, eroico ufficiale e benemerito patriota che tanta parte di sè ha dato, con apostolato di propaganda, anche durante l'ultima guerra alla vittoria delle nostre armi.

Il Comitato sta per espletare il suo mandato con l'inaugurazione al Verano sulla tomba del compianto generale di una targa affidata allo scalpello di Vito Pardo e con una solenne commemorazione.

L'Arte nella Moda

Come è possibile far piegare alle esigenze dell'estetica e dell'arte la capricciosa linea della moda di quest'anno? Vi riesce egregiamente la « **Merveilleuse** » di Torino, che si distingue sempre per la signorilità delle sue confezioni e per il gusto finissimo. Alla « **Merveilleuse** » (via Condotti 12-13) le signore trovano inoltre immutata la tradizione dei prezzi di assoluta convenienza.

La biblioteca italiana a New York

L'Ordine dei Figli d'Italia che conta 800.000 soci negli Stati Uniti, attuando una idea del nostro ambasciatore Rolando Ricci, ha pensato d'istituire una biblioteca di libri italiani a New York per i nostri connazionali colà residenti. Segnaliamo questa geniale iniziativa ai nostri lettori nella speranza che vogliano concorrere, inviando dei buoni libri di lettura alla Lega Italiana per la Tutela degli Interessi Nazionali, la quale provvederà al loro invio. Sappiamo che la Sezione di Roma sta organizzando per domenica 11 giugno un interessante trattenimento al Palatino per provvedere i fondi necessari all'acquisto di libri da donare a questa biblioteca.

I Congresso della " Lega Italiana „

Nei giorni 4, 5, 6 giugno p. v. avrà luogo a Roma il I. Congresso Generale della *Lega Italiana per la Tutela degli Interessi Nazionali*. L'inaugurazione avverrà domenica 4 giugno alle 10,30 al teatro Argentina.

Piacevolezze al Bal-Tic-Tac

Pubblicammo ieri la notizie che la polizia, fatta una nuova e proficua incursione notturna, al Bal Tic Tac mentre alle tre del mattino le danze fervevano con grande *entrain*, aveva riportato una così favorevole e rispettosa impressione delle ingenue piacevolezze che nel detto locale si consumano, da arrestare in massa quattordici allegrissime fanciulle e da prendere i nomi dei varii gentiluomini di variabilissima età che vi erano stati trovati.

La direzione del teatro, chiamiamolo pure così, nel nobilissimo intento di risuscitare con sani spettacoli ad hoc, il culto del Classicismo, aveva lanciato un nuovo straordinario numero *a sensation*: *Il Ratto delle Sabine*.

Naturalmente, sempre nella lodevole intenzione di far rifiorire quel tal culto, le scene erano interpretate direttamente, dai frequentatori del locale. Però, dicono i maligni, quello che i nostri avi antichi, dopo il rapimento, facevano con discreta comodità nelle loro capanne, i loro ultimi (e quanto degni...) pronipoti amarono farlo seduta stante.

Appunto qui — ci ha ingenuamente confessato uno di essi — sta il bello.

Tanto bello che, come abbiamo detto, la polizia, pur essa animata dal proposito di non far disperdere troppo presto, i frutti della neo classica esperienza, pensò bene di mandare e celebratrici a meditarvi su, per qualche giorno, in galera.

Lo spettacolo, come se nulla fosse successo, avrebbe dovuto ripetersi stasera. Una vibrata protesta di alcune sconosciute persone (le quali non parlano naturalmente che per amore del romanticismo ed odio a tutto quello che è classico) ha fatto però sì che la replica mancasse.....

Povere « Sabine » e povero « Tic Tac ».

Applicazioni Industriali del Gas

Avviso ai Signori Stagnari, Meccanici, Fonditori, Orefici!

Le esigenze dei processi industriali moderni, i progressi compiuti nella costruzione degli apparecchi a gas ve ne consigliano l'applicazione a tutte le operazioni della vostra industria.

Otterrete comodità, rapidità, economia e pulizia.

Presso la Società Anglo-Romana, Via Poli 14 (cortile) troverete una esposizione di saldatori, chalumeaux, forni a crogiolo di tutte le dimensioni, bruciatori (becchi) di ogni forma e grandezza, ventilatori, compressori, ecc. ecc.

Schiarimenti, prove e preventivi si ottengono gratuitamente rivolgendosi al Servizio Distribuzione Gas Via Poli 14, Piano primo.

Il Principe di Piemonte agli " Amatori e Cultori „

Ieri alle ore 16,30 S. A. il Principe di Piemonte, accompagnato dall'Ammiraglio Bonaldi, si è recato a visitare la Mostra degli Amatori e Cultori di Belle Arti. Ricevuto dal Presidente Principe Giovannelli, dai vice Presidenti comm. Pardo e comm. Bernardi, dal Segretario cav. Fabri e dal Direttore di Segreteria, ...

L'AMORE CHE UCCIDE

Alfredo, Alfredo di questo cuore...

Ester ed Alfredo: Bel nome biblico, che molto si confà alla luce radiosa della giovinezza, il primo; l'altro, immortalato melodrammaticamente e sospirato sulle scene in versi ed in prosa, e il nome consacrato del perfetto amore.

Ed una storia d'amore rotto fatalmente in sul tragico è appunto questa di cui la cronaca odierna si deve occupare.

Storia di due giovinezze avvinte lungamente da un legame d'affetto; sconvolte poi allorchè, bruscamente, per la volontà d'una di esse questo legame è dannato a spezzarsi.

Fra Ester Cianfrocca di 22 anni, ed Alfredo Ruggeri, dopo un lungo idillio durato... varii anni, tutto era miseramente naufragato, poichè il Ruggeri, stanco, aveva, pensato di involarsi verso altri lidi.

E la povera Ester, dolorosamente aveva cercato, dapprima di sopportare con la maggior rassegnazione possibile al distacco, indi, visto che tutto era inutile aveva pensato bene di por fine ai suoi giorni.

E iersera infatti, per aver bevuto una soluzione di soda caustica fu dovuta condurre affannosamente all'ospedale di S. Spirito, ove i sanitari, purtroppo, giudicarono assai grave il suo stato.

Gli autori di un grosso furto assicurati alla giustizia

Demmo notizia, a suo tempo, dell'ingentissimo furto di stoffe, il valore delle quali superava il milione e mezzo, perpetrato su di un treno merci partito da Roma e diretto a Salerno.

Dopo lunghe e pazienti indagini gli autori sono stati alfine scoperti. Essi appartengono tutti al personale viaggiante del convoglio che, con ammirevole solidarietà..., aveva preso parte al bel colpo.

Ecco i nomi degli arrestati:

Raiola Luigi, fu Nicola, di anni 51, da Migliano casellante ferroviario; Raiola Nicola, d'anni 21, da Cervano; Raiola Gaetano, d'anni 22, da Migliano; Raiola Erminia, d'anni 20; Velordi Enrico, di Francesco, d'anni 41, da Napoli, conduttore principale del « merci » 6966; Iannillo Vincenzo, d'anni 24, Paolino d'anni 23, da Nola, frenatore; Spisto Vincenzo, d'anni 22, da Maddaloni. Questi è un borghese che si trovava contro i regolamenti sul convoglio fermatosi la notte in piena campagna: egli aiutò i malandrini nella loro opera.

Varie di cronaca

L'Università Popolare e una gita. — Domenica 4 giugno avrà luogo la gita d'istruzione dell'Università Popolare a Castelmadama e Tivoli.

La partenza avrà luogo alle ore 7.15 in vettura riservata dalla stazione di Roma Termini.

Possono intervenire alla gita i soci e frequentatori dell'Università Popolare.

Si prega portarsi la colazione.

I pugliesi per Corato. — Domenica 4 giugno ore 18, nell'aula del Collegio Romano assemblea generale « Pro Corato » e provvedimenti per la vita dell'Associazione Pugliese.

Presiederà S. E. l'on. senatore Barone Melodia.

La via Appia al tramonto. — Domenica 4 corr. gli escursionisti della « Lazio » faranno una breve passeggiata di Km. 8 sulla via Appia antica dalle ore 16 alle 22 circa.

Partenza dalla stazione tramviaria dei Castelli alle ore 16.5 per le Capannelle: ritorno per i Cessati Spiriti o per la passeggiata archeologica.

Illustratore: dott. I. Berni.

Società Ufficiali pensionati di terra e di mare — Via 24 Maggio n. 11 Roma. — Domenica 4 giugno dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 17 alle 19 elezioni di quattro consiglieri del Comitato della Sezione. — Alle ore 17 il socio comm. Oscar Tonelli di Fano terrà una conferenza molto interessante nei locali della Sezione.

Associazione « Alma » Roma. — Domenica 4 corr. il vice presidente Caimmi Ruggero illustrerà la Basilica di S. Sabina cul monte Aventino.

Appuntamento alle ore 16.30 in Piazza Bocca della Verità.

Al Circolo giuridico. — Il dott. Renato Cerciello dirà, domenica 4 alle 11, nell'aula degli Avvocati e Procuratori una conferenza su: « La questione dei decreti-legge ».

Escursione a Palestrina

Organizzata dalla « Roma Eterna » e dalla Società Operaia Escursionisti, domenica 4 avrà luogo una istruttiva gita a Palestrina.

Il Municipio darà un ricevimento ai gitanti. Viaggio andata-ritorno L. 16 con treno speciale. Pranzo libero o prenotandosi. Illustratore il cav. Romolo Ducci.

Feste militari

I Granatieri di Sardegna — Sabato 3 giugno, alla presenza del Re, i Granatieri di Sardegna poseranno la prima pietra del Museo Storico. Lunedì 5 sarà celebrata la festa della bandiera. Pei biglietti d'invito rivolgersi al tenente Gabrielli.

La Direzione d'Artiglieria — Ieri mattina la Direzione d'Artiglieria di Roma ha inaugurato la sua nuova sede in via Alba Longa. Ufficiali, impiegati e operai hanno presenziato la simpatica riunione. Erano presenti il gen. Ravizza-Tozzi, l'ing. Gandolfo, il col. Dallasi e il magg. Pascucci.

E' stata scoperta una lapide della vittoria. Ha parlato il colonnello Dallasi.

La gara sociale della R. N. Roma

Domenica prossima la R. N. Roma farà svolgere una gara sociale su di un percorso di m. 1000 con partenza al Ponte Flaminio ed arrivo al galleggiante sociale.

I soci sono vivamente pregati d'inscriversi al più presto. L'appuntamento è fissato per le ore 10 sul galleggiante.

VITA SETTENTRIONALE — DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

La IV fiera dei Campioni di Padova inaugurata dal Duca d'Aosta

PADOVA, 2.

Padova ieri, in un trionfo di sole e di bandiere, ha inaugurato la IV. Fiera dei Campioni, presente di S. A. R. il Duca d'Aosta, in rappresentanza del Re. Fu la celebrazione del lavoro nell'affermazione dell'industria nostra della produzione italiana.

S. A. R. il Duca d'Aosta arrivò con un treno speciale alle 9,20. L'attendevano le autorità politiche, civili e militari della regione ed una folla immensa che tributò all'invitto duce della Terza Armata calorose dimostrazioni.

Pochi minuti prima era giunto anche quale rappresentante del Governo S. E. l'on. Petrillo, Sottosegretario alle Poste e Telegrafi.

Per il Corso del Popolo, passando attraverso due ali di popolo plaudente e fra le truppe del presidio, il Duca d'Aosta si recò alla Camera di Commercio dove ebbe luogo la presentazione delle autorità.

Notammo fra queste il sindaco di Padova comm. Milani, il prefetto gr. uff. Serra Caracciolo, i senatori Romanin-Jacur, Indri, Giusti, Tamassia e Catellani, l'on. Miari, Presidente della Fiera, i generali Boriani, Enzo Capodilista, Pirzio-Biroli e Sorzani, S. E. Mons. Pelizzo, Vescovo di Padova, il Rettore Magnifico dell'Università comm. Lucatello ecc. ecc.

Mentre avvenivano le presentazioni la folla fuori acclamava all'Augusto Ospite che fu costretto a presentarsi per tre volte fatto segno sempre ad imponenti manifestazioni.

Alle 10,20 il Duca d'Aosta si recò al quartiere della Fiera dei Campioni salutato dalla musica del 3. Genio.

Nel padiglione A. ebbe luogo quindi la inaugurazione della Fiera con applauditissimi discorsi del Sindaco di Padova, comm. Milani, del Presidente della Fiera, on. Miari, e del Sottosegretario alle Poste e Telegrafi on. Petrillo.

Finiti i discorsi la contessa Miari de Cumani ha offerto al Duca d'Aosta un ricco album in cuoio contenente varie fotografie della Fiera.

A cerimonia finita si iniziò la visita ai vari padiglioni nei quali la sistemazione delle mostre è quasi ovunque al completo. Particolarmente ammirata dal Duca d'Aosta fu la mostra coloniale. Anche gli stands delle Bonifiche del Polesine l'augusto visitatore si soffermò a lungo mostrandosi interessarsi molto dei colossali lavori idraulici compiutisi in quella zona così da renderla una delle più fertili d'Italia. La visita, lunga e minuziosa, terminò alle 12,45.

Il duca ha poi partecipato ad una colazione intima alla Prefettura. Alle 16 ha ricevuto nel Salone della Ragione i combattenti e le rappresentanze delle scuole partecipando poi, alle 18 ad un ricevimento a Villa Giusti e, alle 19, ad un pranzo in casa dei conti Miari.

La visita agli ex-combattenti

PADOVA, 2.

Ieri alle ore 17, nella sala della Ragione S. A. R. il Duca d'Aosta, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, delle madri e delle vedove dei caduti, ha passato in rivista gli ex combattenti della città e della Provincia che fecero parte della Terza Armata, intrattenendosi affabilmente a parlare con vari di essi.

Il Duca d'Aosta si è recato quindi all'Università ove ha visitato il Museo Galileiano e l'Aula Magna.

Lungo il percorso il Duca d'Aosta è stato calorosamente applaudito dalla popolazione.

Alle 0,15 S. A. R. il Duca d'Aosta, acclamato lungo il percorso dalla popolazione ed ossequiato alla stazione dalle autorità, è partito per Torino.

Il congresso pellagrologico a Venezia

VENEZIA, 2.

Mi diceva ier l'altro una autorevole personalità veneziana: Congresso delle Bonifiche, Congresso delle Piccole industrie, Congresso pellagrologico... non se ne può proprio più. E poichè costui, oltre che un uomo animato dal desiderio di pubblico bene, è anche un chiaro medico, non feci fatica a rispondergli: Il male che si dice duole, non duole. Bisogna però pur dire che i congressi tenuti quest'anno in Venezia e provincia hanno dato affidamento di non lasciare soltanto le orme che lasciano di solito le sterili accademie. Questo VI Congresso pellagrologico nazionale, inauguratosi ieri, è da tenersi veramente in conto poichè ad esso partecipano numerosissimi rappresentanti di quasi tutte le commissioni pellagrologiche del regno. L'on. Chiggiato, il neo deputato agrario di Venezia-Treviso, che nei suoi giovanissimi anni ha sacrificato un po' di se stesso con un certo successo alla letteratura, fra le molteplici cariche che lo assillano, ha anche quella di presidente della Commissione pellagrologica provinciale di Venezia; egli quindi in tale veste ha aperto il Congresso augurandosi che come i precedenti valga a far meglio preparata e perseguita la lotta contro la pellagra, mettendo in rilievo come in talune provincie il morbo sia quasi scomparso. A presidente effettivo nelle cariche degli uffici è stato nominato il prof. Luigi Cappelletti, il psichiatra preclaro che con tanta scienza e coscienza dirige il manicomio di San Servilio a Venezia. Il Cappelletti è anche un benemerito della sua classe ed un oratore elegante e forbito, studioso profondo ed indagatore instancabile delle malattie sociali.

Fra le autorità presenti era anche il comm. avv. Primo Donatelli, dal profilo sobriamente sereno di uomo in eterno conflitto coi temperamenti vulcanici, ex assessore comunale, e per lui, al pari dell'on. Chiggiato, col quale ha condiviso anni addietro le fatiche e gli onori che provenivano loro dal guaio di essere fra gli elementi più in vista della locale « Associazione liberale », onusto di non pochi uffici. E ancora si notava il gr. uff. avv. Carlo Allegri, ex presidente della deputazione provinciale e padre di uno tra i più eroici e compianti aviatori che abbia contato la nostra guerra, cui Gabriele d'Annunzio aveva imposto il nome di *Fra Ginepro* per una caratteristica barbetta che gli adornava il mento.

Una delle relazioni più importanti è stata quella svolta dal prof. Giuseppe Antonini sul tema « Riflessioni sul problema litiologico della pellagra ».

Il relatore accennò, fra l'altro, alla grande prova di rafforzamento della teoria lombrosiana data dalla guerra, poichè nei territori ove essa ha portato la trasformazione del regime alimentare nelle popolazioni in contatto cogli eserciti in efficienza di rifornimento, la pellagra è scomparsa o diminuita, mentre poi durante la invasione nel Friuli dove pei saccheggi e le requisizioni si ebbe scarsità di alimenti e il poco grano turco veniva nascosto dai contadini in buche nell'aperta campagna, dove per le pioggie ammuffiva là si ebbe nella primavera del 1919 un enorme aumento di numero e di gravità.

Si votò poi un ordine del giorno riconfermante la necessità dell'applicazione della provvida legge sulla pellagra ad impedire l'aggravarsi od il riapparire dell'endemia pellagrogica. Fra tanti ferventi apostoli della lotta contro una delle piaghe sociali che affliggono l'umanità, la discussione parve talvolta assurgere ad una manifestazione di profondo senso altruistico e di pubblico bene e fra tutti ancora una volta vibrò alta ed appassionata la parola del prof. Luigi Picchini, il quale formulò l'augurio che, come si potè avviare a guarigione la piaga sociale della pellagra, anche un'altra, ora largamente aperta, possa essere rimarginata: quella della malaria.

E l'applauso che accolse il voto, ebbe il valore di un proponimento.

CARLO BIADENE

Il Commiato del Commiss. Prefettizio di Villafranca

VERONA, 2.

Dopo un anno di opera illuminata e proficua, lasciando la carica di Commissario prefettizio di Villafranca, per ragioni di salute, il generale Calderara ha pubblicato un nobile manifesto alla cittadinanza auspicante al benessere del Paese.

— Con decreto prefettizio è stato nominato commissario generale il cav. Augusto Rigault de la Longrais.

Nuova organizzazione sindacale

ROVIGO, 2.

In una numerosa assemblea tenutasi ieri in una sala della Camera di Commercio i proprietari noleggiatori di locomobili e motori a scoppio per la trebbiatura hanno deliberato di trasformare la loro associazione in « Sindacato Polesano Piccoli Industriali Locomobili e motori a scoppio per la trebbiatura » dando piena adesione alla Confederazione delle Corporazioni Nazionali.

Dopo la nomina del Segretario della nuova organizzazione — carica affidata all'amico Franco Previato — vennero prese importanti deliberazioni d'indole interna e si provvide a gettare le basi per la costituzione delle Sottosezioni mandamentali.

Nuovi treni sulla Adria-Padova

ADRIA, 2.

La Società Veneta ha istituito sulla linea secondaria Adria-Pieve-Padova due nuovi treni che si effettueranno soltanto al giovedì ed al sabato con il seguente orario:

Partenza da Adria ore 10 arrivo a Padova ore 12,15.

Partenza da Padova ore 10.35 arrivo ad Adria ore 12,50.

Per gli altri treni quotidiani gli orari sono stati così modificati:

Partenze da Adria ore 6.55, 13.40, 18.20. Arrivi a Padova ore 8.50, 15.50, 20.30.

Partenze da Padova ore 7.5, 16, 18.45 Arrivi ad Adria ore 9.20, 17.50, 21.

Sciopero composto

ADRIA, 2.

Gli operai addetti ai lavori della nuova idrovora sita in località Motta di Gavello avevano proclamato lo sciopero avanzando richiesto di aumenti di mercede.

In seguito ad una riunione cui parteciparono gli stessi rappresentanti dei lavoratori, l'assuntore del lavoro, sig. G. Bergamo, il dirigente sig. Gasparetto ed i membri dei direttori di Fasci di Gavello e di Ceregnano, fu presto raggiunto l'accordo ed il lavoro fu subito ripreso.

Note da Verona

VERONA, 2.

Torniamo al Manzoni. — Già annunziammo le conferenze del professore Vittorio Fontana, iniziatore degli onori ad Alessandro Manzoni ricorrendo il Centenario dei *Promessi Sposi*. Ora il frutto di quelle conferenze è raccolto in volume per la scuola popolare «Bonomi», vendendosi il libro al prezzo di lire 2.

Già la critica letteraria si interessa del lavoro del prof. Fontana, e noi, per prima cosa, possiamo riportare il giudizio dell'illustre prof. Guido Mazzoni, senatore del Regno, il quale da Firenze così scrive al presidente: «La ringrazio vivamente di avermi fatto leggere l'ottimo lavoro del prof. V. Fontana, e mi compiaccio che il suo *Torniamo al Manzoni* metta innanzi e ben sostenga profonde e giuste idee letterarie e morali. A quel lavoro auguro meritata fortuna. — *Guido Mazzoni*».

Mostra di artisti al Teatro Romano. — Come in ogni anno, così in questo, in quella magnifica località del nostro vetusto Teatro Romano, si è fatta una esposizione di bozzetti dei nostri migliori artisti. La lunga serie dei nomi, ben nota nel campo dell'arte, perchè anche espositori a Venezia, a Padova, a Milano, a Bologna, non può ripetersi in una breve corrispondenza, perchè dovremmo anche occuparci dei singoli lavori. Le sale frequentate mostrano il lavoro, come l'interesse che destano a tutti i visitatori. Speriamo che le vendite corrispondano nelle lodi.

La tragedia passionale di Adria al Tribunale di Rovigo

ROVIGO, 2.

(Franco) — Un triste dramma famigliare, di carattere ultra passionale che già suscitò ad Adria ed a Venezia grande clamore, avrà domani il suo epilogo presso il Tribunale di Rovigo davanti al quale è stata trascinata — imputata di lesioni — la nobildonna Emma Castelli-Tosi di Adria, per aver ferito con un colpo di rivoltella la signora Bianca Zebeo-Vaerini, di Venezia.

Le origini di questo dramma risalgono a parecchi anni addietro. La Castelli-Tosi visse fino al 1912 felice col marito, l'industriale Ferdinando Tosi, proprietario di uno stabilimento metallurgico in Adria. In quell'anno il Tosi conobbe a Venezia, al Lido, la signora Bianca Zabeo-Vaerini, sposata dal comm. Giovanni Vaerini, noto a Roma ed a Venezia nelle quali città frequentava la migliore società.

Fra il Tosi e la Vaerini si strinse presto una relazione molto intima che presto non fu più un segreto per nessuno, nemmeno per la signora Tosi la quale ebbe a trascorrere fin da quell'epoca una esistenza tristissima.

I due coniugi si divisero e si riunirono in seguito più volte. La pace che di tanto sembrava tornasse in quella casa era cosa di pochi giorni: tutto preso dalla sua passione per la Vaerini il Tosi non poteva restarle lontano.

Nel 1918 il comm. Vaerini ebbe anch'egli ad accorgersi del tradimento della moglie dalla quale si separò legalmente.

Dopo qualche tempo però lo stesso Vaerini richiamò a se la donna e questa, esortando il Tosi a tornare anch'egli a sua moglie, si stabilì nuovamente a Venezia.

Ma il Tosi, come abbiamo già detto, era troppo avvinto alla Vaerini ed un giorno, nel febbraio del 1921, s'avvicinò mentre era col marito lungo la Riva degli Schiavoni in Venezia e la invitò a tornare con lui. Il comm. Vaerini udì le frasi del Tosi e lo investì con parolaccie colpendolo poi col bastone. Conseguenza di quella scenata clamorosa fu la fuga avvenuta la sera stessa della Vaerini col Tosi. La moglie di questi intanto si era ritirata presso la casa dei suoceri ad Adria ed i due amanti non si fecero alcun riguardo a recarsi più volte anch'essi ad Adria convivendo assieme presso lo stabilimento metallurgico.

La Tosi scongiurò più volte il marito a non usarle anche l'affronto di portarle vicina l'amante, il marito promise e sua volta che si sarebbe sbarazzato di questa la quale invece continuava a recarsi con sempre maggiore frequenza ad Adria.

La sera del 7 maggio 1921 la Tosi ebbe la certezza che la Vaerini trovavasi con suo marito nello Stabilimento e decise di affrontarli per rinfacciare loro i loro torti. Si munì di una rivoltella — doveva percorrere una strada buia e pericolosa — e si recò allo stabilimento. Non le si volle aprire. Dall'esterno udì la voce dei due ed al marito urlò: «Mascalzone, sei di nuovo con quella sgualdrina».

La Vaerini rispose con un'insolenza e la Tosi, accecata dal dolore, sparò un colpo di rivoltella attraverso lo scuro.

La Vaerini, colpita alla guancia, riportò una ferita della quale guarì in 20 giorni.

La storia triste e densa di passionalità peccaminosa fu rievocata nelle prime udienze del processo e dalla imputata e dalla Vaerini, costituitasi Parte Civile, e dai numerosi testimoni che sfilarono davanti al Tribunale: il comm. Cavaglieri, il generale Pietro Belloni, signore della aristocrazia adriese e veneziana, personale dello stabilimento del Tosi, la direttrice dell'Hotel de Londres, di Venezia, amici e dei Vaerini e del Tosi.

Queste testimonianze hanno messo in luce scandali e scene piccanti e tutta una serie di avvenimenti riferentisi alla causa tutti di carattere passionale, tutti però di una importanza relativa e che non hanno valso che a lumeggiare la tristissima esistenza della nobildonna Emma Castelli-Tosi, vittima della condotta del marito che arrivò a spendere per l'amante, in un solo anno, oltre duecentomila lire.

Il processo sarà ripreso domani, nel pomeriggio. Parlerà primo il rappresentante della Parte Civile, on. Arturo Vecchini, quindi il Pubblico Ministero ed infine i due avvocati della difesa, il senatore comm. Diena di Venezia e Gino Degan di Rovigo. Si prevede interessantissimo il duello oratorio fra il sen. Diena e l'on. Vecchini.

Incidenti al Circo equestre Krone

MODENA, 2.

Iersera, durante lo spettacolo del Circo equestre Krone, al quale assistette un pubblico enorme, avvenne un incidente per cui si deplorano vari feriti. Causa il soverchio peso, ad un tratto un asse sostenente una delle tribune degli ultimi posti, cedette, e diverse persone precipitarono malamente al suolo.

La Croce Verde, intervenuta subito, raccolse il giovanetto Guido Marchi, di anni 14 abitante in via Costa, il quale presentava una ferita lacero contusa al costato destro e contusioni varie. Fu trasportato d'urgenza all'ospedale. Altri due ragazzi ed una donna riportarono ferite e contusioni varie, ma dopo le cure del caso poterono essere accompagnate alle loro abitazioni.

Lo scienziato Pio Colombini riconfermato Rettore dell'Ateneo

MODENA, 2.

Ha avuto luogo l'adunanza generale del Consiglio accademico della nostra Università.

E' stato rieletto, per la [illegible] volta l'illustre scienziato prof. comm. Pio Colombini.

La nomina è stata appresa con vivissima soddisfazione dalla classe studentesca e dalla cittadinanza, che ammira nel Colombini, oltre l'ingegno, l'opera elevata e continua profusa a vantaggio del nostro Ateneo.

Signorina suicida sotto il treno

MODENA, 2.

La signorina Jori Armida di anni 30, da Rubiera, figlia di un pensionato ferroviario, si è gettata sotto il diretto in arrivo da Bologna alle ore 16.35.

L'infelice è spirata subito. La giovane si era recata nella mattinata a Modena a trovarvi una sorella maritata all'industriale Rovatti. Sulle cause del disperato atto nulla si sa di preciso.

Un comizio dei professori fuori ruolo

FORLI', 2.

Per iniziativa di aderenti alla Fed. Naz. Scuole Medie e al Sindacato Ins. Scuole Medie, coll'intervento dei rappresentanti locali delle due organizzazioni Sindacali della classe, ha avuto luogo oggi una adunanza tra professori per decidere in merito a urgenti questioni economiche.

La festa dei fiori a Castelplanio

CASTELPLANIO, 2.

Come annunciammo domenica 28 u. s. si svolse la festa dei fiori organizzata dalla « Nuova Stella Planina ».

La festa è riuscita magnificamente per intervento di popolo accorso numeroso dai paesi limitrofi, per ricchezza degli addobbi e per la signorilità dei carri che hanno concorso ai premi.

Il paese era adorno tutto di festoni composti di fiori e di verde. I negozi erano pure addobbati e gremiti di signore e signorine erano i balconi e le finestre tra una effusione di fiori e di tappeti multicolori esposti con molto gusto artistico.

Ammirato il palco della filodrammatica Juventus.

La pesca gastronomica si protrasse per tutta la giornata.

Il getto vivacissimo ed incessante di fiori, coriandoli, gianduie e confetti rese ancora più movimentata la festa di gentilezza e di sorrisi. Il primo premio venne assegnato al carro allegorico della Filodrammatica « Juventus » raffigurante le quattro stagioni rappresentate dal le graziose signorine Maria Marinelli, Iride Giacomini, Ave Romagnoli ed Eugenia Lorenzetti. La giuria volle anche premiare per un senso di ammirazione l'automobile del signor Carbini di Ostia raffigurante una barca su cui erano le signorine Iole e Lorenza Roccagnoli ed Italia Carbini ed i sigg. G. Bellucci, C. Bucciarelli e C. Marini. Vennero anche premiate le finestre e biciclette. La banda cittadina rallegrò la festa di sorrisi e gentilezze. Alla sera venne estratta una ricchissima lotteria; ecco i numeri estratti: 3166;2381; 2007.

Alla sera vi è stato uno spettacolo teatrale al nostro Comunale con la replica del dramma di D. Alati « Per la vita » che riscosse applausi.

Una lode vivissima agli infaticabili organizzatori della bella festa ed in special modo ai sigg. Luigi Bruciaferri e Nicola e Giuseppe Giacomini.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

Lo scandalo della missione militare a Vienna

PISTOIA, 2.

All'apertura dell'udienza, ritorna alla pedana il generale Segrè il quale continuando nella sua critica all'inchiesta, ha frasi e parole di profonda amarezza verso il generale Meomartini che assiste all'udienza presso il banco della stampa, e definisce false ed errate le fasi dell'inchiesta stessa. E per dimostrare l'impressione non favorevole che tale inchiesta destava anche negli ambienti militari di Vienna il gen. Segrè racconta che un giorno il Meomartini si presentò ad un suo ufficiale di ordinanza per domandare come il Segrè si trovasse in salute poichè appariva indisposto da qualche giorno e l'ufficiale di ordinanza ebbe a rispondere sdegnosamente al Meomartini: — Non tocca al boia di domandare notizie del suo giustiziato. — A questa frase detta dal Segrè con voce altissima si ode fra il pubblico una interruzione, è il gen. Meomartini che esclama: « E' falso questo incidente è falso ».

La difesa e lo stesso gen. Segrè protestano vivacemente.

Dopo aver ricordato i precedenti suoi in contrasto con quelli del generale Meomartini, avviandosi al termine della sua deposizione, il gen. Segrè esprime la sua profonda amarezza per lo stato di strazio morale in cui l'ha messo la sentenza della commissione d'inchiesta.

Ad esempio il teste dice che per aver tenuto il comando di un corpo d'armata francese in guerra ero stato proposto per due croci della Legion d'Onore e perciò rimase in corrispondenza con un maggiore francese per le opportune pratiche dopo aver informato di ciò anche il ministero italiano. Ma scoppiato lo scandalo il maggiore francese non ha più scritto.

Ma vi è di più — prosegue il teste — « Io aveva una casetta rustica e questa casetta mi è stata incendiata. Trovo per via ufficiali inferiori, dei diplomatici che io ho aiutato in altri tempi, ed anche dei sottufficiali i quali incontrandomi voltano la faccia dall'altra parte. Ho dei bambini a scuola ai quali il maestro ammonisce: « Se non state zitti vi mando a raggiungere vostro padre », alludendo che il generale Segrè sia in galera!

A questo punto — soggiunge il teste — non ho altro da dire all'infuori di invitare il Tribunale a pronunziare una sentenza chiara e non cadere in un equivoco come quello nel quale è caduto il sostituto avvocato generale militare.

Un violento incidente

Terminata la deposizione del generale Segrè tra la viva impressione del pubblico, si alza l'on. Meschiari e svolge dottamente una sua istanza con la quale fa rilevare la strana posizione del teste il quale come teste ha dovuto deporre su cose e su fatti sui quali era stato già udito come accusato. Chiede che il tribunale precisi la posizione del generale Segrè.

Il sostituto avvocato generale si oppone a questa richiesta e nasce un vivace battibecco fra l'avv. Meschiari e il generale Ricci. Battibecco al quale partecipano anche gli altri avvocati della difesa. L'avvocato militare fruttante dice di cogliere la occasione per protestare contro le parole di biasimo e di critica, rivolte dal generale Segrè all'opera della magistratura militare, ed esclama: — Lei, signor generale, è ancora sotto il vincolo della disciplina e non può non assoggettarsi a quella che è l'opera di un ente a lei superiore; e chiede che il signor presidente non faccia più oltre parlare il teste.

A questa richiesta la difesa scatta nuovamente investendo in pieno l'avvocato militare e si ode l'on. Meschiari gridare: « E' una vergogna, dopo che si voleva mandare in galera quella magnifica figura di galantuomo e di soldato ora gli si vuole impedire di difendersi. Signor avvocato militare, se l'Italia potesse entrare per qualche cosa in questo dibattimento, non verrebbe certo a posare il suo decoro sul suo banco ».

Anche il pubblico rumoreggia fortemente e partecipa all'incidente mentre il gen. Segrè assiste impavido e sereno a questo incrocio di frasi e di epiteti. Poi il gen. Segrè si alza e guardando fisso l'avvocato militare, dice scandendo le sillabe:

« Lei, signor sostituto avvocato generale, ha parlato di motivi di disciplina ai quali andrei incontro per la mia critica all'opera sua. Orbene in quanto ai motivi di disciplina le ricordo di esaminare quale è la mia posizione di fronte alla sua, in quanto al resto ella sa bene che sono stato io stesso a chiedere il Consiglio di disciplina ».

Il momento è brevemente drammatico in questo contrasto fra i due ufficiali superiori, contrasto nel quale l'avvocato militare figura di grado inferiore a quello del gen. Segrè.

Dalla difesa si chiede quindi che il teste precisi le singole responsabilità degli accusati nella funzione avuta al magazzino.

Queste richieste riescono molto laboriose ed infine per una dichiarazione dell'avvocato Petrucci si apprende che per disposizione dello stesso gen. Petitti di Roreto allora governatore di Trieste, in tutta la Venezia Giulia il tasso della valuta delle corone era stabilito in 40 centesimi.

Udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana di ieri il presidente avverte il generale Segrè che deplora il tono da lui tenuto nell'ultima parte della sua deposizione ed annunzia che non permetterà attacchi che sono fuori di ciò che il teste è chiamato a deporre. Dopo questo ammonimento il presidente continua ad interrogare il generale Segrè sui fatti specifici che riguardano ciascuno degli attuali imputati.

Il maggiore Penaglia dichiara che contrariamente a quanto ha detto il generale Segrè, egli non ha mai avuto attribuzioni amministrative nel magazzino.

Protesta con vivacità contro il modo con cui è stata condotta l'istruttoria.

Si passa alle contestazioni relativamente al capitano Civelli. L'on. Meschiari vuol sapere se il capitano Civelli aveva un altro ufficiale a coadiuvarlo.

Il generale Segrè dice di non essere in grado di rispondere. Nasce un incidente. L'avv. Meschiari dice che si tratta del tenente Checco e domanda se questo tenente era imputato insieme col capitano Civelli e il tenente Penna.

Nell'interesse del tenente Penna muove contestazioni l'avv. Villella; l'avv. Ringressi per il capitano Valdettaro e l'avv. Danesi per il tenente Penna. Altre domande fa l'avv. Boldrini. Durante queste contestazioni non mancano incidenti. Il generale Segrè termina affermando che non una corona è rimasta nelle sue tasche nè in quelle degli ufficiali della Missione.

L'udienza è tolta alle 17,30.

La Colonia estiva a Città di Castello

CITTA' DI CASTELLO, 2.

Il prof. Rubinato Antonio rettore del del Collegio Convitto Serafini ha elargito L. 100 per la nostra Colonia Estiva.

Mentre siamo lieti di additare alla riconoscenza della cittadinanza la generosità dell'offerente, vorremmo esser certi che una nobile gara s'impegnasse tra tutte le persone di cuore a beneficio di una istituzione umanitaria quale è la Colonia Estiva.

Sono piccoli esserini malati, desiosi di sentir rifiorire nel loro sangue la vigoria e il benessere della vita, che con i loro malinconici, grandi occhi implorano mutamente di sorridere e di recare in mezzo alle loro desolate famiglie la più bella felicità: il sorriso dei bimbi sani!

Sono i nostri bimbi sparuti, gracili, mingherlini, la cui vita rattrista il cuore di ogni persona bennata, che supplicano per sè, per i loro cari, la carità di un aiuto.

Chi vorrà togliere a questi poveri innocenti la speranza racchiusa nel loro teneri cuori?

Pei caduti di Roncitelli

SENIGALLIA, 2.

Roncitelli, ad iniziativa di un Comitato presieduto dal sig. Augusto Carbonari, ha voluto degnamente ricordare i suoi caduti. Domenica mattina tutte le Autorità di Senigallia ed una larga rappresentanza degli ufficiali del 9. reggimentoRo tanza degli uciciali del 9. artiglieria con musica si son recati sul posto. Dopo la cerimonia religiosa nella quale il sacerdote don Pio Cucchi celebrò con elevate parole il sacrificio e l'eroismo di coloro che diedero tutto alla Patria, si effettuò la cerimonia ufficiale dello scoprimento del monumento. Il presidente onorario del comitato dott. Osvaldo Ragorini pronunziò belle, commosse parole, quindi cadde il velario che copriva il monumento. Questo, opera riuscitissima del ben noto artista prof. Nicola Lucci, rappresenta, ritto su un armonico piedistallo, in atteggiamento di sfida e di difesa suprema un fante che con la destra impugna l'arma, mentre con la sinistra stringe al petto il vessillo della Patria. Il pubblico applaudì vivamente. L'avv. Giuseppe Landini di Ancona pronunciò poi, tra gli applausi più vivi, il discorso inaugurale. E la bella cerimonia ebbe termine lasciando grato ricordo fra gli intervenuti.

E, a questo proposito, molti si sono domandati: Quando Senigallia, che pure ha dato un largo tributo di valore e di sangue, vorrà scuotere la sua apatia e ricordare i suoi eroi?

Da Roncitelli ha avuto una eloquente lezione di patriottismo e di amore materno.

Per la fermata di un treno

ORTONA DE' MARSI, 2.

Richiamiamo vivamente l'attenzione della Direzione Generale delle Ferrovie sulla urgente necessità di ordinare la fermata nella nostra stazione Carrito, del treno n. 776 in partenza da Roma alle 17.40. Questo treno è accelerato fino ad Avezzano, quindi ferma a stazioni meno importanti della nostra, alla quale fanno capo diversi comuni, e dopo Avezzano diviene diretto. Quindi, un viaggiatore diretto ad Ortona, è costretto scendere alle 23.30 alla stazione di Pescina, e per giungere ad Ortona percorrere 12 km. a piedi e su pessima strada.

Ricordiamo che l'anno scorso le autorità superiori, riconoscendo l'importanza della nostra stazione, stabilirono che questa potesse accettare, per la trasmissione, anche telegrammi privati. Fidiamo nel buon senso della Direzione Generale e nell'aiuto dei nostri deputati, i quali non si debbono ricordare di noi solamente nel periodo delle elezioni, promettendo, allora, perfino ferrovie aeree.

Due giovani annegano nell'Ombrone

GROSSETO, 2.

Ieri è avvenuta una orribile disgrazia: due giovani, il ventisettenne Bruno Toguaccini ed il sedicenne Pietro Paiioti, mentre si bagnavano nell'Ombrone, sono stati travolti dalla corrente e sono miseramente annegati.

I loro cadaveri non sono stati ancora rinvenuti.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Fiera di bestiame alla Quercia

VITERBO, 2.

Nel campo della Quercia ha avuo luogo la consueta fiera di bestiame. Scarsi affari per la mancanza quasi completa di compratori. Numerosi invece gli arresti per i soliti incidenti. Giosuè Alfredo di Cura di Vetralla veniva arrestato per furto di una cavalla che poi cercava di vendere. Ferrassini Biagio di anni 54 domiciliato a Castellammare Adriatico fu sorpreso mentre tentava di borseggiare un contadino e veniva arrestato dopo aver ricevuto anche una buona dose di bastonate dal derubato. Stefanoni Pietro, Fetoni Michele e Filippo erano tratti in arresto perchè trovati in possesso di armi senza regolare permesso.

Per misura di pubblica sicurezza veniva arrestato tal Quattrozzi Umberto, venditore di calze.

Istituzione dei Vigili del fuoco

ALBANO, 2.

Questa pubblica assistenza « Vittorio Emanuele III » che da oltre venti anni compie la sua missione di assistenza e di soccorso non solo in Albano, ma anche nei paesi vicini, ha deciso in conformità del proprio statuto di intendere la sua azione ad opere di salvataggio nei pubblici infortuni ed ha stabilito di istituire un *Corpo di vigili del fuoco*, i quali, insieme con i bravi militi già esistenti assicurino un largo e pronto soccorso in ogni eventuale disastro.

E' a ritenersi superfluo esporre i vantaggi e i benefici che deriverebbero da tale istituzione: non v'è chi non comprenda l'importanza e l'alta e improrogabile necessità.

La proposta ha già incontrato l'incoraggiante interessamento ed appoggio dell'amministrazione comunale e di molte autorevoli persone; ma per realizzare però l'organizzazione dei *vigili del fuoco* occorre che siano accresciute le scarse risorse finanziarie del sodalizio per far fronte alle spese di impianto, all'acquisto degli attrezzi indispensabili e all'equa ricompensa del sacrificio di chi volontariamente entrare nell'eroica falange dei vigili. Il Consiglio direttivo della filantropica associazione fa appello a tutti i cittadini perchè si iscrivino come soci allo scopo di dare l'incremento morale e finanziario al sodalizio per un utile collettivo, per il bene comune e per trovarsi sempre premuniti e provvisti contro ogni funesta convenienza.

Pesca proibita a Terracina

TERRACINA, 2.

I nostri marinai, dopo vari mesi di forzata inerzia, a causa del maltempo, hanno ripreso a pescare con le cosidette « lampare » ed ogni sera vediamo, sul mare placido, un semicerchio di luci, dovute appunto agli odierni strumenti di pesca che hanno avvantaggiata non poco la classe marinara.

Quello che peraltro va deplorato si è che non vengono risparmiati i pesciolini, e così assistiamo alla vendita di « fragaglia », con gran danno del ripopolamento.

Trattandosi di pescagione proibita richiamiamo su ciò l'attenzione del competente Ministero.

Provvedimenti d'interesse pubblico

TERRACINA, 2.

Si raccomanda all'amministrazione comunale una maggior cura nella manutenzione delle strade, relativa nettezza e innaffiamento. Sarebbe altresì desiderabile che si disciplinasse il servizio delle pubbliche affissioni ovviando all'applicazione disordinata di manifesti sui muri, e si obbligassero altresì i proprietari di fabbricati a togliere le erbe che crescono sui tetti, e ripulire le facciate.

A proposito di che additiamo i signori Morganti Giuseppe e Luciani dott. Arturo che hanno fatto intonacare il fabbricato in comproprietà al Corso Umberto I, da sembrare uno dei più belli del paese.

Terracina è una città visitata da numerosi forestieri; è bene, quindi, dar loro mostra di senso civico e di osservanza alle disposizioni regolamentari.



Agitazione forense contro l'allargamento della competenza pretoriale

LUCERA, 3.

E' noto, che molte Curie d'Italia si manifestarono contrarie al progetto di legge sull'allargamento della competenza pretoriale.

Nondimeno, la Camera dei deputati lo approvò in una stanca e quasi deserta seduta, dopo un'affrettata, superficiale discussione.

Ma l'approvazione è destinata a creare un'intensa agitazione forense, appena la legge sarà più ponderatamente esaminata, non solo perchè essa mira a ripristinare il deprecato istituto del giudice unico, abolito prima della guerra, dopo breve, infelice esperimento, ma anche perchè si risolve in un grave spostamento d'interessi e di garanzie giudiziarie, non giustificati dal fenomeno transitorio della svalutazione della moneta e dannosissimo in Preture sfornite di avvocati e in un aggravio del bilancio dello Stato, a causa del necessario aumento del personale di Cancelleria e di v. pretori, che per l'aumentato lavoro non potranno certo più prestare l'opera loro gratuitamente.

Per protestare contro l'approvazione della insulsa legge da parte di uno dei due rami del Parlamento e per richiamare su di essa la provvida, benevola attenzione del Senato, che sta dando magnifiche prove di coraggio contro i dissolvitori delle garanzie istituzionali: il Consiglio di disciplina dei Procuratori del Tribunale provinciale di Lucera, presieduto dall'avv. cav. Costantino Venditti, sempre vigile tutore degli interessi della classe forense e delle parti, ha lanciato il grido dell'agitazione, votando un vibrato o. d. g.

Per il Congresso Eucaristico

MASSAFRA, 3.

Anche qui, per il vivo interessamento del reverendo arciprete don Laviana si è celebrata la festa del Congresso Eucaristico.

Splendida la processione di domenica sera in cui oltre alle varie associazioni cattoliche, notammo parecchie notabilità cittadine. Detta processione dopo aver attraversato le principali vie della città, riccamente tappezzate, sostò in piazza Garibaldi dove, su apposito altarino costruito venne esposto l'Altissimo ed il reverendo prof. d. Giuseppe Mavaro, pronunciò belle e brevi parole d'occasione. Nessun incidente turbò la festa. Ottimo il servizio di P. S.

Una importante sentenza
in materia di fallimenti per profitti di guerra

LUCERA, 2.

La I. Sezione del Tribunale Civile di Lucera ha emesso una importante sentenza fra i componenti la ditta Tattoli e Soci contro il curatore della fallita omonima in materia di fallimenti fiscali, sulla cui natura v'è grande incertezza sia in dottrina che in giurisprudenza.

La elaborata sentenza, estesa dal colto giudice Ciaccia Salvatore, è pregevolissima per la chiarezza e la forza delle argomentazioni giuridiche ed è destinata ad avere influenza nella risoluzione delle controversie intorno alla natura dei fallimenti per profitti di guerra.

Essa ha statuito: la cessazione di pagamento che giustifica la pronunzia di un fallimento fiscale, deriva «ope legis» dalla semplice e sola morosità, comunque determinata, al pagamento del debito d'imposta, indipendentemente dalla floridezza o meno economica del debitore. Il postumo pagamento integrale della imposta e sovraimposta pei profitti di guerra non rende illegittima la dichiarazione di fallimento ma è capace di rendere proponibile l'azione di opposizione di chi non si crede debitore e di arrestare semplicemente e non già di revocare la procedura a favore di chi non abbia altri debiti; e, trattandosi di società, avvenuta la chiusura del fallimento dell'ente società per mancanza di creditori sociali, oltre all'Esattore completamente soddisfatto, la procedura continua a proseguire per quei soli responsabili falliti, che hanno debiti personali per obbligazioni sia commerciali che civili, concedendosi i benefici di legge, anche rispetto al procedimento penale, a quei soci nei cui rapporti il fallimento vien dichiarato chiuso.

Hanno sostenuto le ragioni della revoca del fallimento gli avvocati Capotorto, De Meo, Lopopolo e Ricco nell'interesse dei componenti la ditta fallita, e le ragioni della chiusura del fallimento l'avv. Lupo nell'interesse del curatore della fallita.

Un lutto della magistratura

L'egregio e stimato Presidente della III Sezione di questo Tribunale, cav. Farncesco Saponieri, ha avuto l'immenso dolore di perdere, ancor giovane, la sua dilettissima consorte: la distinta signora Ermelinda Gallotti.

Un intenso palpito di commozione di signore, di signorine, di magistrati, di avvocati e di funzionari di cancelleria e di segreteria ha accompagnato la salma all'estrema dimora.

Le udienze civili e penali sono state sospese in segno di lutto.

Fermento nella classe magistrale di Cava dei Tirreni

CAVA, 1.

Ciò che accade a questi maestri elementari è unicamente disumano!

Essi sono in agitazione per il ritardato pagamento del loro stipendio, *che si avvera tutti i mesi!*

Noi non sappiamo spiegarci questo *speciale* trattamento a sì benemerita classe d'impiegati, nè arriviamo a comprendere perchè debbano essere pagati il penultimo del mese, quando tutti gli statali riscuotono il 27!!!

E' umiliante e triste assai — dicono essi — e noi ci associamo, sentirsi ripetere sul viso, ogni *ultimo* di mese: «Non ci sono danari!» quasi dovesse dar loro, lo *zelante Ricevitore*, un tozzo del suo pane!...

I benefici legali e il diritto alla vita devono essere di tutti, e pel maestro, che tutta la sua vita dà alla scuola, non ci dev'essere, l'*jus singulari!* Rivolgiamo queste giuste lagnanze al sig. Delegato del Tesoro di Salerno, affinchè pigli in considerazione la protesta telegrafica di questi insegnanti ed incarichi l'Ufficio postale *per il pagamento dello stipendio* in parola, così come s'è disposto per i maestri di Amalfi.

Un carabiniere ucciso per fare da paciere

NAPOLI, 1.

A Montecorvino Rovella il carabiniere Sante Vassallo della classe del '900 in licenza presso la famiglia se ne stava a chiacchierare col padre Pasquale, quando da un gruppo di persone che liticavano si è messo mano alle armi. Il carabiniere in ossequio al suo dovere, è accorso per mettere pace, ma un colpo di rivoltella lo ha raggiunto al cuore, freddandolo.

Per il commercio con l'Oriente

BRINDISI, 2.

Con Decreto del 20 ottobre 1921 venne nominata una Commissione Reale per studiare e proporre le eventuali modificazioni da introdurre all'istradamento delle corrispondenze e dei pacchi diretti all'estero, al fine precipuo di agevolare l'espansione economica italiana. E la Commissione, assolvendo il suo compito, con relazione del 1. febbraio 1922, approvata lo stesso giorno dal Ministro delle Poste del tempo, on. Giuffrida, proponeva che i pacchi per l'Egitto, e località in transito dall'Egitto. Indie Orientali Inglesi, Portoghesi, Olandesi, Isola di Ceylan, Borneo, Stabilimento dello Stretto, Australia, ecc. fossero concentrati a Trieste se originari dall'Italia Settentrionale e dall'Europa Centrale, ed a Brindisi se dall'Italia Meridionale o insulare. Nessuna ragione tecnica si accampava a favore del porto di Trieste, ma solo una considerazione ideale, cioè quella di ridare a Trieste la sua funzione di centro di irradiazione del servizio dei pacchi per l'Oriente. Per tutt'i pacchi diretti in Grecia, Turchia, Siria e Libano, come per quelli per le Indie Inglesi, Cina e Giappone da avviarsi *direttamente con piroscafi italiani*, la Commissione non propose varianti agli attuali istradamenti, ciò che sottintende doversi continuare ad averli da Brindisi. Il Ministro delle Poste, invece, pur avendo approvato senza riserve le conclusioni della Commissione Reale, con recente provvedimento ha disposto che tutt'i pacchi dall'Europa Centrale e dall'Italia Settentrionale e media e diretti in Grecia, Egitto (e paesi in transito), Siria, Libano, Costantinopoli, Cina e Giappone, e cioè i 9/10 di quelli che per lo innanzi affluivano qui venissero avviati su Trieste, ove, per la bisogna ed in dispregio alla legge, nella riduzione del personale, ed alle economie da introdursi nelle pubbliche amministrazioni, s'è impiantato un ufficio apposito con personale nuovo fatto venire in missione da fuori. Ora, se per i pochi diretti in Egitto la via di Trieste per le provenienze dall'Europa Centrale e dall'Italia Settentrionale presenta un lieve vantaggio pel minor percorso ferroviario su quella di Brindisi, vantaggio però assorbito dal maggior transito marittimo, non è lo stesso per quelli diretti in Grecia, Turchia, Siria, Libano, Indie (via diretta) Cina e Giappone (via diretta), pei quali, anzi la via di Trieste non solo li condanna a ritardi, quanto vieta loro di usufruire delle partenze di quelle linee di navigazione, Servizi Marittimi e Puglia, che non toccano Trieste, mentre sono settimanali da Brindisi. I pacchi per le destinazioni anzidette, da Trieste non possono profittare che delle sole ed uniche partenze dei piroscafi del Lloyd Triestino linee Levante celere A e B, Soria A e B e mensile per Bombay e Schangai, linee, che facendo servizio commerciale nei porti di Venezia, Spalato e Bari, giungono a Brindisi, da dove, diventano postali, dopo 5 o 6 giorni dalla partenza da Trieste. E così essendo, ne consegue che tutti i pacchi impostati o giunti in Italia durante questi 5 o 6 giorni di peregrinazione dei piroscafi attraverso i porti di Venezia, Spalato e Bari, rimangono giacenti a Trieste fino alla partenza successiva, e cioè per sette giorni se diretti in Grecia e Turchia, per 15 se diretti in Siria e per un mese se a destinazione delle Indie, Cina e Giappone. Ed è così che dall'alta burocrazia di via del Seminario e di via Valadier si favorisce l'espansione commerciale italiana, e s'interpreta la legge sulla riduzione delle spese e del personale.

Il "Comitato di difesa cittadina,, a Corato

CORATO, 2.

Nella sede della Sezione di Corato del Partito Nazionale fascista ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci e delle diverse rappresentanze delle associazioni politiche di questa città. Dopo ampia e vivace discussione è stato votato ed approvato il seguente ordine del giorno:

« Considerato che la città patriottica, nella fede democratica di Corato, un di più che l'altro, affonda ed è destinata a scomparire;

che tale assicurazione è stata fatta dall'ing. Salzano alle competenti autorità e tale tremenda sentenza si tiene nascosta per ragioni di ordine pubblico e per non gittare l'allarme in mezzo alla popolazione, rimasta paralizzata innanzi all'immane disastro;

che occorre uscire dagli equivoci per non incorrere in mali peggiori e rimanere vittime e sepolti sotto le macerie, minate ancora da un male inesplorato, non conosciuto, non compreso, non precisato;

cosiderato che l'intera popolazione ha diritto di conoscere la vera, l'unica causa del disastro onde provvedere alla propria conservazione ed a quella del patrimonio; che l'intera popolazione deve, sera per sera, ora per ora, conoscere il bollettino dello aggravamento del danno che ai fabbricati si viene praticando, non potendo più vivere fra le ansie ed i timori di perire fra le macerie;

che sino a questo momento l'autorità governativa non ha curato d'inviare sul luogo del disastro illustri geologi per studiare la natura del nostro sottosuolo e determinare gli effetti e preparare, in conseguenza, i rimedi del caso;

considerato che il Comitato di Agitazione non ha potuto esplicare l'alta missione affidatagli giacchè ogni legittima richiesta è rimasta inascoltata; nè ha potuto prestare severo controllo sulle spese, sugli incarichi, giacchè tuto è stato preordinato e stabilito fra Genio Civile e Amministrazione comunale;

che il disastro di Corato devesi ascrivere a colpa del Governo, dell'attuale Amministrazione, e specie dell'Ufficio Tecnico Comunale;

che l'ing. comm. Salzano, il pubblico e stimato funzionario, sul quale la città intera ha riposto ogni fiducia, si lascia influenzare da un Amministrazione interessata, commerciate, sognante maggiori miraggi;

che i lavori che si compiono sono senza utilità pratica, ordinati ed eseguiti sotto l'incubo di futuri sconvolgimenti, mentre nessun piano organico, pensato, studiato è stato effettuato mentre la pubblica pecunia viene inconsultamente barattata;

che è uopo procedere ad appalto di detti lavori, sia per ragioni di economia, sia per ragioni di maggior precisione nella esecuzione, sia per avere il responsabile diretto; sia perchè i milioni dello Stato non vadano nelle fauci di coloro, che sotto il preteso nome di proletari, cercano arricchirsi; così come avvenne del famoso mutuo concesso per il latifondo Bosco Comunale, che ha inghiottito oltre mezzo milione di lire, ed è rimasto quasi nello stato «quo ante»

considerato che i maggiori colpiti dal disastro sono i piccoli, medi e grossi proprietari, per i quali nulla si è provveduto, nulla si fa, nulla si farà; anzi si trovano nella dura condizione, non solo di perdere tutti i loro mobili, ma di non poter avere neanche domani una tenda o baracca qualsiasi;

DELIBERA

1. Di sostituire, con l'adesione di tutti i gruppi politici, il Comitato di Difesa Cittadina che deve invigilare tutti i lavori occorrenti per la rinascita di Corato, essere edotto delle cause del disastro, e prendere gli opportuni provvedimenti col collegio degli ingegneri, circa il piano di ricostruzione o di riparazione degli edifici, sottratti alla rovina.

2. Consigliare, ovvero imporre che i lavori da eseguirsi siano dati in appalto, onde ottenere ribassi e precisione nella esecuzione e quindi maggiori economie.

3. Che sia adibita la mano d'opera più bisognosa, senza distinzione di parte, in detti lavori, purchè riconosciuta idonea, sufficiente e conscia dei propri doveri.

4. Che venga pubblicato, sera per sera, il bollettino delle condizioni statiche di Corato e del pericolo incombente sulla città.

5. Che sia fatto obbligo al Governo, all'Amministrazione Comunale, di chiamare sopra luogo i più valenti geologi d'Italia e dell'estero per studiare ed accertare la vera causa del disastro.

6. Che se a tanto non si vorrà ottemperare, il Comitato di Salute Pubblica chiederà dal Governo un Commissario straordinario coi pieni poteri.

7. Che da oggi in poi non si paghi nè la Fondiaria, nè la Cassa di patrimonio, di ricchezza mobile, nè qualunque altro balzello.

8. Che le spese di puntellamento vadano a carico dello Stato, come conseguenza diretta della sua colpa e negligenza per non avere in tempo utile apprestato i rimedi alla città martoriata.

9. Costituirsi in Milizia Cittadina per curare gli interessi collettivi; e se la nostra azione a nulla varrà, stringersi in un solo amplesso, dopo aver esaurite le nostre forze spirituali e gridare alla nostra Patria: « AVE, TE SALUTANT MORITURI ».

10. Comunicarsi il presente ordine del giorno ai sigg. Ministri, Prefetto ed Autorità tutte costituite, ai sigg. deputati della Provincia, nonchè all'ing. Salzano.

11. Promuovere la più rigida, la più intensa agitazione sino al conseguimento dei nostri desiderati.

12. Chi diserta dalle file è un traditore della Patria.

Il Comitato di Salute Pubblica.

Questo l'o. d. g. che per dovere di cronisti abbiamo sentito il dovere di pubblicare nella sua interezza. Ci riserbiamo il diritto, però, e ci ripromettiamo di servircene, di far seguire una nostra serena e disinteressata parola in merito, giacchè, con nostro sommo dolore e rincrescimento, notiamo come l'affare del grave disastro che ci affligge, sta dando luogo a quisquilie campanilistiche e partigiane che non possono apportare altro beneficio oltre un aumento di sciagure disastrose in questa nostra cara ed infelicissima Corato.

Per una gita

CORATO, 1.

In due camions provenienti da Altamura, son giunti a Corato i licenziandi di ambo le sezioni della R. Scuola Normale di quella città.

Questa eletta falange di prossimi educatori, accompagnati dal valoroso Direttore della loro Scuola, prof. Pietro Oreste e dai professori Lospalluto, Sabatino, Cannone, Sica e dalle signorine professoresse Bernardini e Melodia, sono stati ricevuti dai profesosri e dal Direttore della nostra Scuola Normale Pareggiata.

Il valoroso insegnante di scienze naturali della nostra Scuola Normale, il prof. Giosuè Balzanelli, ha accompagnati i gitanti per il paese, al Municipio dove è stato rimesso all'Amministrazione il contributo volontario della Scuola di Altamura; indi al Castello del Monte dove il prof. Spalluto ha tenuto una bella conferenza.

La scuola normale di Altamura ha ringraziato quella di Corato per le cortesie addimostratele.

Da Lecce

Contro le asprezze fiscali

LECCE, 2.

Ieri, nella sede della Società Operaia e per iniziativa dell'Associazione C., S., P. fu tenuto un pubblico comizio per protestare contro le asprezze fiscali che assillano e inflacchiscono tutte le manifestazioni dell'attività umana. All'autorevole e numeroso uditorio parlò il comm. prof. Angelo Titi, presidente della nostra Camera di Commercio e il suo discorso fu molto applaudito. Furono votati tre vibrati ordini del giorno.

Due conferenze

LECCE, 3.

Nella sala Dante e per iniziativa della sezione di Lecce della Federazione N. I. M., ha detto una importante conferenza il prof. Vittorio Serra della nostra R. Scuola Normale, e dal titolo « Libertà di insegnamento ». Il dotto e simpatico oratore è stato calorosamente applaudito.

L'egregio prof. cav. Giovanni Pomarico, nella Sede dell'Associazione della Stampa ha parlato de « I malati nell'arte ». Il valoroso clinico ha dato in tale occasione, un'altra prova della sua vasta coltura che trae alimento dalla Scienza e dall'Arte. Anch'egli ha riscosso nutriti applausi dallo scelto uditorio.

La premiazione nel Seminario

LECCE, 3.

Ha avuto luogo la premiazione dei convittori del nostro Seminario vescovile, i quali, durante l'anno 1920-21, si distinsero negli studi.

L'on. avv. Adelfo Negretti ha pronunziato una conferenza dal titolo: «L'istruzione religiosa nella scuola primaria e popolare»

La solenne cerimonia è stata allietata dalla declamazione di varie poesie, eseguita da parecchi alunni, da un concerto musicale, al quale dette gradito contributo l'egregio tenore cav. Taccani. I progressi del Seminario convitto sono dovuti, più specialmente, al Rettore, sac. can. Luigi Paladini e al vice Rettore, sac. can. Luigi nio Agrini che trova il tempo anche per appalesarsi brillante pubblicista e pertinace propugnatore della Mostra d'arte che avrà luogo quanto prima a Lecce.

Scandalo postale ad Anzano

ANZANO DEGLI IRPINI, 1.

L'intero popolo di Anzano commenta ancora animatamente la riammissione in servizio del portalettere Cerasuolo Alfonso. Tutti dicono è uno scandalo. Altri affermano a nulla è valsa l'agitazione di questa popolazione del giorno 14 — qualche gruppo più animato dice: già quel Sottosegretario... il cugino, i locule, ufficiale sanitario. Mentre le giornate vengono passate animatamente, ad unanimità la popolazione segue le nostre pubblicazioni sulle imparziali colonne del «Popolo Romano».

Ogni giorno il locale Ufficio postale è gremito da una folla, da cuori agitati, che presentano agli sportelli domande di giacenza della corrispondenza, perchè hanno sfiducia dell'attuale portalettere. Nessun provvedimento S. E. Fulci ha preso ad un ordine del giorno emanato dalla locale Ass. Combattenti. Noi per imparzialità di cronista domandiamo a S. E. Fulci, perchè il Consiglio di disciplina della R.R. Poste di Avellino non si riunì più per trasmettere gli atti alle autorità giudiziarie? Da queste colonne deploriamo le svergognate arti dei papaveri locali, degli attaccabrighe e degli arruffoni, i soprusi delle camerilli costituite in Avellino e nell'Amministrazione Postale che l'onesto è ladro, il ladro è onesto!!

Fra qualche giorno si vocifera che nel nostro mandamento uscirà un settimanale diretto da rispettabili personaggi. Detto giornale dovrà interessarsi indefessamente del locale scandalo postale. Noi fra giorni cominceremo la publicazione delle importanti accuse. Dei deputati per pacificare gli animi di questi derelitti cittadini assicurano che di questo scandalo si parlerà alla Camera.

Riorganizzazione dell'Associazione Combattenti

CATANZARO, 2.

Con l'intervento dell'avv. Salerno e Cerra della Federazione provinciale dei combattenti e dell'ing. Giuseppe Pingitore, da S. Pietro Apostolo, si è riorganizzata la Associazione combattenti di Serrastretta alla cui iniziativa si deve il monumento ai caduti che prossimamente sorgerà in Serrastretta.

L'avv. Salerno accennò ai vari problemi che si propone di risolvere l'Associazione, ricordò le più recenti conquiste dei combattenti fra le quali notevole quella dell'estensionne delle polizze e dei comitati combattenti bisognosi.

Il nuovo Consiglio direttivo è stato così formato: presidente Felice Nicotera, vice presidente Fragale Antonio e consiglieri Fazio Pasquale, Mancuso Gaspare, Fabiani Antonio, Mancuso Pietro e Fazio Vittorio.

Le polizze agli ex combattenti

CATANZARO, 2.

L'Ufficio provinciale di assistenza per i combattenti comunica: In base alle recenti disposizioni sono esclusi dal beneficio della polizza gratuita di assicurazione, solo gli ufficiali provvisti di stipendi o pensioni a carico del bilancio dello Stato e non i militari che si trovino nelle suddette condizioni.

Le domande per concessione di polizze dovranno essere compilate su appositi modelli e dirette all'Ufficio provinciale di assistenza per i combattenti (Palazzo Susanna) che ne curerà l'invio all'ufficio Pensioni di guerra per l'istruttoria e l'inoltro.

Disservizio in Prefettura

CATANZARO, 2.

Ci giungono vive lagnanze da parte di molti comuni della provincia per il ritardo che subiscono in Prefettura molte pratiche che grandemente interessano le popolazioni.

Sarebbe desiderabile, da parte degli uffici, una maggiore alacrità in modo che i rappresentanti delle popolazioni interessate non siano costretti dopo avere inutilmente e ripetutamente, sollecitato, a non occuparsi oltre della risoluzione dei problemi che si erano proposti.

I bianchi fucilieri della Regina
commemorano la battaglia di Palestro

BARLETTA, 2.

Con l'intervento di tutte le autorità e di molti invitati ieri gli ufficiali e i soldati del 9. Regg. Fanteria, festeggiarono nella Caserma Castello, magnificamente pavesata di bandiere ed adornata di fiori, la battaglia di Palestro, in cui la bandiera del reggimento si meritò la medaglia d'oro. Nell'ampio cortile della caserma le truppe schierate presentano le armi all'arrivo del Comandante della Brigata generale brigadiere Guerra, e dopo che il colonnello Ferrara con un breve e patriottico discorso ebbe ricordato e magnificato le eroiche gesta del reggimento, le truppe sfilano innanzi alle autorità, al suono del loro inno. Vengono offerti dopo dei rinfreschi agli invitati e gli ufficiali dalle mostrine bianche anche questa volta si sono mostrati brillanti e gentili.

Nel pomeriggio poi nel Palazzo di Città vi è stata una riunione a cui hanno partecipato tutti gli ufficiali e le autorità e gli onori di casa sono stati disimpegnati solo egregiamente dal cav. Lucarelli.

Un progetto di legge dell'on. Mastino
per la istituzione di un Ente Autonomo per i lavori pubblici in Sardegna

Per la sua importanza eccezionale, diamo il testo di questo progetto di legge, presentato alla Camera dall'on. Martino:

Art. 1. — E' istituito un ufficio per la esecuzione dei lavori pubblici nelle provincie di Cagliari e di Sassari. Questo ufficio prende il nome di «Ente Autonomo per i lavori pubblici nella Sardegna», ha sede a Cagliari, e comprende in un unico compartimento tecnico amministrativo e nei limiti ed agli effetti della presente legge i territori sopra indicati.

Art. 2. — L'«Ente Autonomo» provvede in conformità alle leggi vigenti, per il compartimento su menzionato, alla esecuzione e manutenzione di tutte le opere pubbliche necessarie per la Sardegna, e al governo del regime forestale.

Le attribuzioni dell'istituto

Art. 3. — Spettano all'E. A. nei limiti territoriali determinati dalla presente legge le attribuzioni assegnate al Ministero dei LL. PP. e quelle assegnate al Ministero di Agricoltura di tutte le leggi speciali per la Sardegna.

Spetta in particolare al Presidente dell'Ente:

a) l'approvazione in linea tecnica dei progetti di opere pubbliche che abbiano avuto il voto favorevole del Comitato Tecnico dell'Ente Autonomo;

b) le attribuzioni assegnate ai Prefetti dalle leggi speciali per la Sardegna;

c) la vigilanza sull'azione dei consorzi intercomunali e interprovinciali per le opere pubbliche — ferme restando la sorveglianza governativa e la tutela delle autorità che ne sono investite, secondo le leggi vigenti); la facoltà di promuovere dalle autorità competenti gli stanziamenti di ufficio, a norma di legge dei rispettivi bilanci, delle somme necessarie per i lavori ordinari intrapresi, per la conservazione di quelli già eseguiti, secondo le norme stabilite dal regolam.; il coordinamento dell'azione dei consorzi stessi; la nomina dei rappresetanti del Governo nei Consigli di Amministrazione dei Consorzi nei quali contribuiscono lo Stato; l'esame dei risultati tecnici, agricoli, igienici ed economici delle opere eseguite;

d) la facoltà di convocare le rappresentanze dei Consorzi per trattare insieme sotto la sua presidenza e risolvere con amichevoli componimenti i loro conflitti in materia di opere, salvo rettifica delle rispettive assemblee, quado occorre per legge, come pure per dirimere e comporre contrasti tra la legale rappresentanza del Consorzio e consortisti. I risultati delle convocazioni saranno consacrati in verbali giuste le norme dettagliate dal regolamento e di esse sarà tenuto conto negli esami degli eventuali ricorsi;

e) le proposte motivate, in concorso coi prefetti delle rispettive provincie, per gli scioglimenti, delle amministrazioni dei Consorzi sopra detti;

f) la gestione, tecnica, economica ed amministrativa dei lavori considerati opere idrauliche di prima e di seconda categoria, opere di bonifica di prima categoria;

g) le proposte di formazione e di modificazione dei regolamenti per la conservazione degli argini e dei manufatti;

h) la direzione delle opere di rimboschimento già affidate ai Comitati Forestali;

i) la facoltà di provvedere alla esecuzione dei lavori e al mantenimento dei servizi in genere da esso dipendenti col mezzo delle trattative privata od economica, nei casi nei quali tale facoltà è attribuita dalle leggi al Ministero dei LL. PP.

Il personale e le spese

Art. 4. — Gli Uffici del Genio Civile, attualmente esistenti nel compartimento territoriale dell'Ente vengono a fare parte dell'E. A. e vengono riordinati secondo l'annessa tabella A.

Il personale forestale necessario per lo studio e la esecuzione dei lavori di sua competenza, derivanti dalla presente legge, dipenderà nei riguardi tecnici dal Presidente dell'Ente e costituirà un reparto speciale destinato a prestare servizio nel compartimento dell'E. A.

Tanto il personale del Genio Civile, come il personale forestale, pur essendo posti alle dipendenze dell'E. A. continueranno a far parte dei rispettivi organici.

Art. 5. — Per le operazioni e le spese contemplate dalla presente legge saranno istituiti titoli e capitoli nella parte ordinaria e straordinaria del bilancio dei LL. PP.

Nulla però è erogato alla disciplina e cautele prescritte intorno al controllo sugli impegni ed alle registrazioni dei contratti delle leggi sulla contabilità di Stato e sull'ordinamento della Corte dei Conti. Alle spese occorrenti per il servizio dell'Ente sarà provveduto con mandati a disposizione e di anticipazioni, annessi dall'amministrazone centrale dei LL. PP. a favore del Capo dell'Ente Autonomo o di chi ne fa le veci.

I mandati a disposizione potranno essere emessi per le somme non eccedenti i cinque milioni, e quelli di anticipazioni in caso di opere e da farsi in economie non oltre due milioni. I fondi a disposizione del Capo Compartimento saranno dal medesimo erogati mediante apertura sussidiaria di credito a favore dei funzionari residenti nel compartimento da prenotarsi a cura del locale delegato del Tesoro, sul mandato del quale vengono attinte. Di tali aperture sussidiarie di credito verrà dai funzionari delegati reso conto al Capo del Compartimento il quale comprenderà le contabilità relative nel proprio rendiconto. Per i pagamenti superiori a cinque milioni sarà provveduto con mandati direttivi da emettersi dall'Amministrazione centrale dei LL. PP.

A cura del Ministero del Tesoro saranno sottoposte a verifica una volta all'anno le scritture pertinenti alla gestione dell'Ente.

Art. 6. — L'esercizio finanziario dell'Ente in comincierà dal 1.o luglio di ogni anno e terminerà il 30 giugno dell'anno successivo.

Art. 7. — Per le spese di competenza dell'Ente il Presidente è autorizzato ad assumere impegni sui capitali di bilancio della spesa del Ministero dei LL. PP.

Le spese di personale e di funzionamento saranno prelevate dai fondi per la esecuzione delle opere.

E' assolutamente vietato all'Ente di fare qualsiasi erogazione di fondi per scopi non attinenti a quelli per cui viene istituito.

Art. 8. — Le disposizioni degli articoli 9, 3, 4, 14 e 15 del testo unico 17 febbraio 1884 n. 2016 sull'amministrazione e contabilità dello Stato, e quelle degli art. 43, 45, 47 e 71 del regolamento non si applicano ai contratti per lavori approvati dal Ministero e dal Presidente dell'Ente Autonomo quando il loro ammontare ecceda ai cinque milioni.

Tali contratti non potranno avere esecuzione ove essi non riportino l'approvazione a maggioranza del Comitato tecnico dell'Ente Autonomo.

Art. 9. — Il Capo del compartimento, Presidente dell'E. A. sarà nominato fra i funziornari dello Stato con decreto reale, su proposta del Consiglio dei Ministri. Il Presidente dell'E. Autonomo rappresenta il Ministro dei LL. PP. dal quale dipende ed è di fronte a lui responsabile di quanto attiene ai servizi e alle attribuzioni assegnategli dalla legge.

Nei riguardi del regime forestale il Presidente stesso rappresenta il Ministro di Agricoltura, e da lui dipende. L'ufficio di Presidente dell'E. A. è incompatibile con quello di membro del Parlamento e di consigliere delle provincie, dei comuni e dei consorzi per i lavori pubblici del territorio ad esso sottoposto.

Art. 10. — E' riservata al presidente dell'Ente, udito il Comitato Tecnico, la facoltà di approvare in caso di urgenza i progetti di opere relative al compartimento da esso amministrato nonchè di autorizzare e disporre la esecuzione quando il loro importo ecceda la somma di cinque milioni e le opere medesime siano state debitamente autorizzate per legge e stanziati in bilancio i fondi per la loro esecuzione.

Art. 11. — Contro i provvedimenti del Presidente è ammesso il ricorso al Ministro dei LL. PP. a norma dell'art. 379 della legge sulle opere pubbliche, in quanto non siano provvedimenti spettanti al Ministro e delegati al Presidente dell'Ente dalla presente legge. Contro i provvedimenti definitivi delle precedenti leggi, attribuite ad altre autorità ed ora deferite al Presidente dell'Ente Autonomo, e contro i provvedimenti definitivi del Ministero è ammesso il ricorso alla quarta e quinta sezione del Consiglio di Stato, secondo la rispettiva competenza.

Art. 12. — Il Presidente dell'Ente Autonomo ha alle sue dipendenze, per l'esecuzione della presente legge, tutto il personale tecnico ed amministrativo in questa legge contemplato, e presiede il Comitato tecnico dell'E. A. Tale Comitato tecnico si compone del Presidente, degli Ingegneri Capi di Cagliari e di Sassari, di un Ispettore forestale, del capo dell'Ufficio amministrativo e del capo dell'Ufficio di Ragioneria. In assenza del Presidente il Comitato è presieduto dal funzionario più elevato di grado.

Le funzioni del personale

Art. 13. — Il Comitato tecnico dell'E. A. ha le funzioni di una sezione del Consiglio Superiore dei LL. PP. per tutte le opere pubbliche del compartimento, secondo le leggi ed i regolamenti vigenti per le sezioni del Consiglio medesimo.

Art. 14. — Una Commissione costituita da tre delegati per ciascuna provincia compresa nel Compartimento, eletti per un quinquennio dai rispettivi Consigli Provinciali sarà sentita dal Presidente dell'E. A. quando si tratta della esecuzione di nuove opere o di conflitti fra provincie, comuni e consorzi.

Essa sarà presieduta dal Presidente dell'E. A. che ne potrà chiedere il parere ogni qual volta lo creda utile.

Art. 15. — Per la collaudazione delle singole opere il Presidente delegherà un Ingegnere capo o di sezione del Genio Civile che non abbia avuto alcuna ingerenza nei lavori sia nell'Ente e sia di altri Uffici del Genio Civile in seguito ad autorizzazioni del Ministero dei LL. PP.

Art. 16. — Il personale degli Uffici sarà costituito da funzionari del Genio Civile del Ministero dei LL. PP. o di altre amministrazioni che potrà essere reclutato dal Presidente dell'Ente fino a coprire i posti stabiliti in organico. Lo stesso Presidente dell'E. A. potrà anche valersi per la compilazione dei progetti dell'opera di professionisti privati a termini dell'art. 1 del D. L. 6 febbraio 1919 numero 107.

Art. 17. — Nessun trasferimento, nè temporaneo nè definitivo, od altro provvedimento, potrà effettuarsi riguardo al personale del Genio Civile di cui alla tabella A, nè alcun incarico estraneo alle ordinarie attribuzioni, potrà essere affidato, senza richiesta o il preventivo parere del Presidente dell'E. A. al quale sarà riservata la esclusiva facoltà di distribuire al personale stesso fra i vari uffici del Compartimento e di disporre il trasferimento da un Ufficio all'altro.

Art. 18. — Il personale di custodia del compartimento sarà nominato dal ministero dei LL. PP. su proposta del Presidente dell'Ente Autonomo. Saranno fissate per regolamento le norme per la ammissione e i provvedimenti relativi al personale di custoria e di guardia.

Art. 19. — Le indennità per il Presidente e i funzionari governativi e gli stipendi pel personale assunto dall'Ente saranno stabiliti con D. R.

Art. 20. — Gli impiegati o salariati assunti direttamnte dal Presidente dell'Ente Autonomo hanno l'obbligo della inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza per i funzionari degli Enti locali in conformità delle disposizioni contenute nel T. U. 17 giugno 1915 n. 966 e legge 11 giugno 1916 n. 720.

Art. 21. — Alla stipulazione dei contratti presso l'Ente Autonomo provvederà il Direttore Amministrativo.

Art. 22. — Sui fondi stanziati per le opere graveranno, sino al limite del 6 per cento, le spese necessarie per retribuzione a tecnici privati incaricati della compilazione dei progetti e della direzione ed assistenza dei lavori, per accordare speciali compensi ai funzionari dell'Ente secondo le norme da stabilirsi nell'apposito regolamento.

Art. 23. — Le contravvenzioni alle disposizioni della presente legge saranno punite a norma dell'art. 374 e seguenti della legge sui LL. PP. 20 marzo 1875 allegato F.

Art. 24. — Tutte le disposizioni contrarie alla presente legge sono abrogate. Entro 6 mesi dalla pubblicazione della presente legge con R. Decreto, sentito il Consiglio di Stato, sarà emanato il regolamento il quale determinerà le norme per la esecuzione della presente legge. Il Governo del Re, udito il Comitato tecnico dell'Ente ed il Consiglio di Stato, è autorizzato a pubblicare in testo unico tutte le disposizioni di legge vigenti nella provincia formanti del compartimento amministrativo dell'Ente.

Tabella A.

Presidente dell'Ente Autonomo per i LL. PP. della Sardegna; 2 ingegneri capi; 2 ingegneri di Sezione; 4 ingegneri allievi; 4 geometri principali; 26 geometri; 8 disegnatori; 10 assistenti.

Personale d'ordine: 3 archivisti; 6 ufficiali.

Personale di servizio: 6 inservienti.

Personale amministrativo: 1 Direttore amministrativo; 3 segretari.

Personale di ragioneria: 1 direttore di ragioneria; 3 ragionieri.

Personale Superiore forestale che risiederà presso l'Ente Autonomo: 1 Ispettore forestale; 2 sottoispettori; 2 sorveglianti forestali.

Esami pro mutilati

DORGALI, 1.

Con circolare del R. Provveditore agli Studi per il giorno 20 andante sono stati autorizzati esami di licenza elementare per mutilati e invalidi di guerra. La commissione per gli esami, composta dal prof. Andrea Marcialis, direttore didattico, presidente, e dagli insegnanti Murgia Mauro e Moledda Pietro, nei giorni 20, 22, 23 ha tenuto regolarmente gli esami ai quali si sono presentati i candidati Soro Antonio di Galtellì. Mereu Giuseppe e Pirisi Giovanni Antonio di questo comune. Gli esaminandi, tutti invalidi di guerra, sono stati promossi con pieno loro soddisfacimento, perchè col diploma di licenza potranno concorrere a qualche posto quale premio per il servizio reso loro alla Patria.

L'Istituto di credito per la cooperazione in Sardegna

In seguito alle varie istanze da parte delle organizzazioni cooperative dell'Isola, l'Istituto di credito per la Cooperazione ha provveduto alla istituzione di una Agenzia in Sardegna.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Alla Conferenza parlamentare internaz. del commercio
La questione dei cambi

PARIGI, 2.

La seconda giornata della Conferenza parlamentare internazionale del commercio è iniziata stamane con una visita alla tomba del Soldato Ignoto dove tutte le delegazioni hanno deposto fiori. L'Italia [illegible] una corona di lauro [illegible] L'on. Pavia ha pronunziato un breve discorso.

Alle 10 si è iniziata la discussione plenaria sulla questione dei cambi. L'on. [illegible] ha esposto il rapporto della delegazione italiana e, dopo ampia discussione, durante le quali vari oratori hanno [illegible] opinione contraria all'opportunità di costituire una stanza di compensazione internazionale, è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «La Conferenza parlamentare internazionale del commercio esprime il voto che i Governi e i parlamenti si astengano [illegible] all'emissione di carta moneta per far fronte agli oneri pubblici e [illegible] giorno di equiparare le spese con le entrate [illegible] bilancio; che la [illegible] economica dei diversi paesi si [illegible] sempre più verso il ristabilimento [illegible] scambi commerciali a lungo termine, che i titoli rappresentativi del credito delle riparazioni siano resi negoziabili sul più gran numero di mercati possibile e che si diano le più grandi facilitazioni alla negoziazione di tali titoli.

«D'altra parte la Conferenza ricordando poi che essa ha emesso precedentemente sulla proposta dell'on. Luzzatti in favore della convocazione di una Conferenza tecnica incaricata di studiare i mezzi di migliorare la situazione dei cambi, domanda che alla Conferenza delle Banche di emissione, che avrà prossimamente luogo a Londra, le tesorerie di Stato siano rappresentate ed esprime la fiducia che in questa Conferenza la questione dei cambi sarà utilmente discussa e che dei risultati positivi possano essere ottenuti».

Oltre a tale ordine del giorno è stata pure approvata all'unanimità una mozione relativa al regime delle vie navigabili di interesse internazionale, in cui si esprime la speranza che le Convenzioni di Barcellona sulla libertà del transito e sul regime delle vie navigabili di interesse internazionale siano messe in vigore il più presto possibile.

La grave situazione irlandese

PARIGI, 2.

I giornali hanno da Londra: Lloyd George ha differito ad una data ulteriore la sua partenza per la campagna per il [illegible] del Paese di Galles, a causa della crisi critica presa dai negoziati irlandesi. Il rinvio di tale viaggio accentua l'ansietà dell'opinione pubblica la quale si domanda se il Governo inglese non si prepari a fronteggiare la prospettiva di una riconquista dell'Irlanda.

Le vittime della guerra civile in Irlanda

BELFAST, 2.

Durante un violento combattimento avvenuto ieri sera vi sono stati dieci feriti. Uomini e donne sono stati colpiti nelle loro case, alle quali poi è stato appiccato il fuoco. La lotta è stata ripresa e già si segnalano tre morti. In serata un giovane è stato ucciso con una revolverata alla testa.

Collins e Griffith a Downing Street

LONDRA, 2.

Michele Collins e Griffith si sono incontrati ier. a Downing Street coi membri del Governo britannico. Si crede che fosse presente anche Lloyd George.

Alla fine di questa riunione, che è durata circa un'ora e mezza, uno dei rappresentanti irlandesi ha dichiarato che le discussioni non sono ancora ad un punto tale da permettere di fare dichiarazioni. Collins ha lasciato Londra in serata per Dublino.

Le trattative ungheresi
per le prestazioni in natura

BUDAPEST, 2.

Il «Magyar Orszag» pubblica una dichiarazione del Ministro d'Italia a Budapest, principe di Castagneto, recentemente ritornato da Parigi.

Il principe di Castagneto ha detto di aver ricevuto una buona impressione circa le obbligazioni che l'Ungheria deve agli alleati a titolo di riparazioni. Il delegato italiano in seno alla Commissione delle riparazioni a Parigi, marchese Salvago Raggi, è animato dalle migliori intenzioni verso l'Ungheria. Sono in corso trattative fra Parigi, Roma e Budapest sulle prestazioni di bestiame dovute dall'Ungheria.

Per quanto riguarda le prestazioni di bestiame che sono dovute all'Italia, il principe di Castagneto ha detto che l'Italia in tale questione si ispirerà a sentimenti di sincera benevolenza e di equità verso l'Ungheria ed ha concluso constatando che la Conferenza di Genova costituisce il primo passo verso la pace universale.

Scoppio di grisou in una miniera tedesca
17 morti, 25 feriti, 8 scomparsi

BERLINO, 2.

In una miniera presso Isson è avvenuta una esplosione di grisou. Sono stati trovati diciassette morti e venticinque feriti.

Otto uomini sono spariti.

La vittoria del Governo ungherese
anche nella seconda giornata di elezioni

BUDAPEST, 2.

La seconda giornata delle elezioni ha pure assicurato due terzi dei seggi al blocco governativo.

Questa volta l'opposizione della destra ha ottenuto qualche vittoria nella zona trans-danubiana mentre il partito di Andrassy è riuscito in qualche distretto dei Comitati occidentali.

Finora sono stati eletti tredici deputati governativi, quattro del partito di Hussar del blocco governativo, diciassette senza partito, uno del partito di Haller, cinque del partito di Andrassy e due socialdemocratici.

I terroristi del "Diana"
condannati dai giurati milanesi

MILANO, 2.

Appena si apre la seduta pomeridiana di ieri, il Presidente, da lettura dei quesiti, terminata la quale viene fatta sgombrare l'aula e i giurati si riuniscono per pronunciare il loro verdetto.

Il verdetto dei giurati stabilisce le seguenti responsabilità: Ammette l'esistenza dell'associazione a delinquere per tutti gli imputati, tranne che per Tosi Biagio, Marcucci, Ustori e Percivalle.

Giuseppe Mariani è autore dell'attentato al Diana, ha commesso il fatto volontariamente in concorso con gli altri due imputati e per vincolo dell'associazione precedente, per spargere pubblico terrore e suscitare disordini, per recare danni alle persone e distruggere l'edificio. Gli si nega la infermità e la semi-infermità. Non gli si concedono le attenuanti.

Per Ettore Aguggini le risposte dei giurati sono identiche a quelle date per il Mariani. Anche per lui non si ammette l'infermità nè la semi-infermità e non si concedono le attenuanti.

Per Giuseppe Boldrini i giurati hanno risposto affermativamente. Egli è colpevole dell'eccidio del Diana. Ha commesso il fatto volontariamente. Niente infermità niente semi-infermità, niente attenuanti.

Attentato a Cavour. — Ne sono responsabili Aguggini e Mariani. Ammessi la volontarietà e il fine. Niente semi-infermità, niente infermità, niente attenuanti.

Per Boldrini i giurati escludono la sua partecipazione a questo attentato.

In merito all'*attentato all'Officina elettrica di via Gadio*, i giurati ritengono si tratti di semplice scoppio di bomba.

Amleto Astolfi è ritenuto autore: niente semi-infermità, niente attenuanti.

Francesco Tosi è ritenuto responsabile come complice non necessario. Gli si ammette la semi-infermità e si concedono le attenuanti.

Giuseppe Biscaro è assolto per questo fatto.

Per tutti costoro i giurati hanno emesso l'aggravante dell'associazione a delinquere.

Antonio Pietropaolo viene giudicato colpevole di concorso in fabbricazione e detenzione di bombe con l'aggravante dell'associazione a delinquere e di esserne uno dei capi. Niente attenuanti, niente infermità, niente semi-infermità di mente.

Per Primo Parrini il verdetto è eguale a quello emesso per Pietropaolo. Anche per lui niente attenuanti, niente infermità e semi-infermità. Anche egli è ritenuto uno dei capi.

Per Orazio Perelli lo stesso con nessuna attenuante anzi con l'aggravante di essere promotore e capo.

Per Macchi Eugenio si ammette anche la detenzione degli esplosivi oltre che l'associazione a delinquere. Niente attenuanti. Lo si ritiene uno dei capi.

Marcucci Mario lo si ritiene innocente. Federico Ustori è pure ritenuto innocente.

Amleto Astolfi viene assolto dall'imputazione di mancato omicidio ma ritenuto responsabile di resistenza armata. Niente attenuanti.

Ferdinando Biscaro è ritenuto colpevole di associazione a delinquere. Niente attenuanti.

Cresini Sante è ritenuto responsabile di associazione a delinquere senza attenuanti.

Guido Fabbro è ritenuto responsabile di associazione a delinquere. Gli si concedono le attenuanti.

Biagio Tosi è assolto.

Percivalle Pietro è pure assolto.

La sentenza

Il Presidente alle 19,30 da lettura della sentenza:

Mariani Giuseppe, ergastolo con 7 anni di segregazione cellulare inasprita da altri due anni continuati; Boldrini Giuseppe, ergastolo con 7 anni di segregazione cellulare inasprita da un anno di segregazione continuata; Aguggini Ettore, perchè minorenne 30 anni di reclusione e due di vigilanza speciale; Astolfi Amleto, anni 15, mesi 3, giorni 15 di reclusione e due di vigilanza speciale; Biscaro Giuseppe, anni 4, mesi 2 e due anni di vigilanza speciale; Toti Francesco, 5 anni di reclusione e due di vigilanza speciale; Pietropaoli Antonio, Parrini Primo e Perrelli Orazio ad anni 16 di reclusione, mesi 11 e due anni di vigilanza ciascuno; Macchi Eugenio, anni 11, mesi 6 e giorni 10 di reclusione; Creosini Sante, anni 7 di reclusione; Fabbro Guido, anni 5, mesi 2 e 15 giorni di reclusione e due anni di vigilanza speciale; Biscaro Ferdinando, anni 6, mesi 3 di reclusione e due anni di vigilanza speciale. Percivalle Cesare, 45 giorni di reclusione per contravvenzione al porto d'armi, pena già scontata col carcere preventivo.

Sono assolti: Marcucci Mario, Ustori Federico e Tosi Biagio, che vengono immediatamente rilasciati.

La lettura della sentenza è accolta in silenzio dagli imputati e subito dopo l'aula si sfolla lentamente. Tutti i condannati sono stati inoltre tassati di una multa di lire 187.

Dalla folla sono partite ancora grida di *assassini*. Dalla gabbia un imputato ha risposto: *Ci avete assassinati voi*.

Cachin e Vaillant Couturier
accusati dai comunisti francesi

PARIGI, 2.

In conformità della decisione del Comitato del Direttorio del partito comunista «l'Humanité» di stamane riproduce l'articolo già pubblicato dal giornale «Il coscritto», che ha dato luogo ad una domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Cachin e Vaillant Couturier. Questo articolo è seguito dalla firma dei deputati comunisti, dei membri del Comitato del Direttorio, dei membri del Comitato Nazionale, della gioventù comunista, dei membri dell'Ufficio della Federazione della Senna, dei Consiglieri municipali comunisti di Parigi e dei sindaci comunisti dei sobborghi.

Cinquanta morti
e parecchie centinaia di feriti

PARIGI, 2.

Il «Petit Journal» riceve da Belfast: La battaglia accanita di ieri ha causato la morte di cinquanta persone. Si contano parecchie centinaia di feriti.

Sei ufficiali di Kolciak
condannati a morte

VARSAVIA, 2.

Si riceve da Mosca che il processo degli ex-ufficiali dell'esercito di Kolciak si è chiuso con sei condanne a morte.

Il Comitato delle garanzie
si stabilisce a Berlino

PARIGI, 2

Il «Journal» dice che la Commissione delle riparazioni farà a Berlino una comunicazione sul modo col quale intende praticare il controllo delle finanze tedesche.

Fin dal principio della prossima settimana il comitato delle garanzie andrà a stabilirsi definitivamente a Berlino. D'altra parte Pierpont Morgan avrebbe avuto tutte le informazioni necessarie sulla solidità dei rapporti franco-inglesi che considera cosa indispensabile per un successo del prestito tedesco.

Infine Wissering avrebbe riportato da Berlino impressioni eccellenti.

Il Comitato bancario
non trova soddisfacente la nota tedesca

PARIGI, 2.

A proposito della riunione di ieri del Comitato bancario, l'«Echo de Paris» scrive: La situazione creata dalla nota tedesca non è apparsa sufficientemente definita ai finanzieri che hanno deciso di assumere informazioni complementari.

La proroga della convenzione economica italo-tedesca

BERLINO, 2.

Il «Wolff Bureau» annunzia che secondo accordi intervenuti ieri con l'Ambasciata italiana, la convenzione economica italo-tedesca del 28 agosto 1921, resterà in vigore fino al 28 febbraio 1923.

Per l'applicazione del trattato di lavoro franco-italiano

PARIGI, 2.

Oggi alla Camera dei Deputati è stata iniziata la discussione del progetto di legge relativo alla estensione ai servizi di assistenza per assicurare l'applicazione del trattato di lavoro franco italiano.

Per i fatti d'Iglesias

CAGLIARI, 2.

Ha avuto luogo alla Camera del Lavoro, la riunione del Consiglio generale delle Leghe, per esaminare la situazione creatasi ad Iglesias, in seguito all'aggressione patita dall'on. Corsi. E' stato votato il seguente ordine del giorno;

«Il Consiglio Generale delle Leghe della Camera del Lavoro Provinciale di Cagliari e i rappresentanti dei partiti politici del proletarato cagliaritano, ivi compreso il Partito Sardo d'azione,

presa in esame la situazione creatasi ai minatori dell'Iglesias da una infima minoranza di teppisti e di delinquenti fascisti favoriti nel modo più palese dalla pubblica sicurezza e dei carabinieri,

considerato che ancora una volta si sono dimostrate vane le assicurazioni dell'autorità la quale invano ripetutamente assume impegno di evitare il ripetersi delle bestiali aggressioni fasciste,

mentre esprime ai lavoratori delle miniere la propria incondizionata solidarietà, prende atto delle esplicite dichiarazioni di tutte le categorie per una immediata azione,

e si impegna di attuare senza esitanze lo sciopero generale ad oltranza allorchè esso sarà disposto dalla C. E. della Camera del Lavoro al primo ripetersi della più lieve provocazione da parte delle bande armate che gli organi dello Stato più che reprimere, tollerano e qualora non venga data soddisfazione dall'autorità per l'aggressione patita dall'on. Corsi al quale esprime la propria simpatia e solidarietà,

dando mandato alla Segreteria della C. del L. di comunicare alla cittadinanza tali proprie deliberazioni».

Organizzatore socialista percosso a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 2.

Nella vicina frazione di Rivalta, mentre il socialista Bolognesi Roberto, uno degli organizzatori più in vista presidente della cooperativa cementori, attraversava la strada, veniva raggiunto dal segretario del fascio, Grassi Giannino, il quale, dopo uno scambio di parole vivaci, lo percuoteva al capo facendolo cadere a terra.

Il Bolognesi venne raccolto da altre persone e trasportato all'ospedale per le cure del caso.

Il fatto è stato denunciato.

Un capotreno ferito dai fascisti

SALERNO, 2.

Ad Agropoli il capo treno Buongiovanni, per avere pronunziate alcune parole di risentimento contro un gruppo di fascisti che stigmatizzavano l'agguato comunista di Roma, è stato ferito con alcuni colpi di bastone alla testa.

Gravissimo incendio: ingenti danni

NAPOLI, 1.

Un gravissimo incendio si è sviluppato stamane per l'imprudenza di un operaio, nello appartamento del signor Salvatore Aminante in via Medina. Le fiamme minacciavano di invadere tutto il caseggiato, per cui faticosa e difficile è stata l'opera dei pompieri, i quali hanno dovuto salvare la signora Amirante e i suoi bambini che erano a letto, calandoli dalle finestre a mezzo di corde. Tutto l'appartamento è rimasto distrutto. I danni sommano ad oltre duecentomila lire.

Il plenipotenziario persiano dal Re

Sua Maestà il Re ha ricevuto ieri alle 11, in udienza solenne il signor Mustafà Khan Safaol Memolck, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa real corte in qualità di inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Persia nonchè quello che pongono fine alla missione del predecessore.

Il Consiglio nazionale socialista
convocato d'urgenza a Roma

Ieri sera si riunì nei propri locali di via del Seminario la Direzione del Partito socialista. Presenti tutti i membri, all'infuori del rappresentante della Confederazione generale del lavoro, on. D'Aragona.

La discussione che fu lunga ed animata riguardò la situazione creatasi in seno al Partito in seguito agli avvenimenti di questi ultimi giorni e specialmente dopo l'ordine del giorno votato ieri mattina dal Gruppo.

Alle 13.45 la discussione ebbe termine con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito socialista riunita la sera del primo giugno, di fronte al pericolo in cui vien posto il Partito dall'ordine del giorno votato la mattina stessa dalla maggioranza del Gruppo parlamentare; mentre riconferma il proprio dissenso dai propositi del Gruppo delibera di convocare il Consiglio Nazionale.»

— Il Consiglio Nazionale si riunirà a Roma nei giorni 10, 11 e 12 corrente.

— Questa sera la Direzione del Partito avrà un abboccamento col Comitato direttivo della Confederazione generale del lavoro nei locali stessi di questo, in via Pier Luigi da Palestrina.

L'atteggiamento dei popolari
sulla questione dei minorenni

La questione dei minorenni, già pregiudizialmente risolta dai popolari, è stata però stamane oggetto di una dibattuta discussione del Gruppo, nei riguardi di quei deputati (sono gli on. Angelini, Paolucci, Caradonna e Bilucaglia che sebbene «minorenni» al momento delle elezioni, hanno poi raggiunto i 20 anni. Non è stata presa nessuna decisione.

La discussione ha trovato 20 deputati contro altri 20 e alla fine s'è rimessa ogni decisione alla Presidenza, che tornava oggi a riunirsi prima della seduta.

La Commissione Esercito e Marina

La Commissione Esercito e Marina, si è questa mane riunita, sotto la presidenza dell'on. Bonardi. E' stata esaminata la relazione al disegno di legge riguardante gli ufficiali in P. A. S. dando mandato al relatore on. Mazzucco di tenere conto degli accordi che saranno presi domani col ministro del Tesoro. Quindi si è esaminato il disegno di legge sugli operai degli stabilimenti militari, dando anche per esso mandato di fiducia all'on. Gasparotto, relatore.

L'on. Greco ha presentato infine le relazioni ai disegni di legge riguardanti gli ufficiali invalidi e mutilati assunti in servizio e gli ufficiali esonerati dal servizio durante la guerra. (*silurati*).

Le due relazioni sono state approvate.

Importanti modifiche al regime delle Commissioni Parlamentari

La Giunta del regolamento della Camera, stamane ha preso delle importanti decisioni circa il regime delle commissioni parlamentari permanenti.

Tra l'altro è stato stabilito che le commissioni da cinque sono portate a dodici.

I singoli Gruppi (Uffici) dopo nominata, nella forma vigente, la Commissione degli Esteri, che resta immutata anche nella sua composizione (26 membri), distribuiranno tutti i propri ascritti in parti uguali nelle altre commissioni.

Prima di nominare il Consiglio di Presidenza deciderà come debbano essere assegnati i residui di ogni singolo gruppo.

I gruppi che raggiungono almeno il numero di dodici deputati, avranno diritto ad avere un rappresentante in ogni commissione.

Il numero legale nelle adunanze delle singole commissioni sarà dato da un quarto dei componenti; cioè, praticamente, ogni Commissione che sarà di 44 membri, potrà deliberare anche se ne sono presenti solamente 11.

La Commissione per le Terre Liberate è stata istituita in via transitoria e rimarrà sino a quando esisterà un bilancio a parte per le medesime.

In seno alle Commissioni, potranno essere istituite delle sottocommissioni permanenti, per lo studio dei determinati problemi.

Sono state anche prese deliberazioni adeguate per disciplinare i rapporti tra eeeeeeeeeeeee mh mh m m m mmmmm le Commissioni e la Commissione di Finanza e Tesoro, per riguardare i disegni di legge che comportano spese.

La Giunta ha anche preso in esame le proposte riguardanti la riforma all'istituto delle interrogazioni.

L'o. d. g. Orano
sul bilancio dell'istruzione

L'on. Orano ha presentato e svolto il seguente ordine del giorno:

«La Camera,

udite le comunicazioni del Governo, lo invita:

a far sì che l'esame di Stato possa realizzare nel modo il più sereno, equo ed efficace un controllo sugli alunni e la serietà degli insegnamenti nella scuola secondaria;

a favorire con larghezza le iniziative organiche della Nazione a cominciare da quella della Federazione Universitaria Italiana tra professori e studenti mirante a rialzare le sorti dell'alta cultura;

a contribuire con adeguati mezzi all'espansione della nostra attività intellettuale all'estero;

a conservare e ravvalorare le esistenti sopraintendenze regionali dei monumenti, salvando il patrimonio delle Belle Arti dal tentativo di riforme falsamente decentrative;

a porre le biblioteche del Regno in condizione di potere, anche mediante provvide tassazioni, efficacemente servire alle esigenze degli studi;

a creare facoltà universitarie di cultura regionale dalla storica alla filologica a difesa dei preziosi e gelosi patrimoni distinti della tradizione.

Orano».

I direttori didattici governativi dal Ministro Anile

Accompagnati dagli on. Piva e Tanzi e da Caselli e Pellegrino per l'Associazione nazionale fra i Direttori didattici, i rappresentanti dei Direttori didattici governativi, prof. D. Michele Roascio e cav. uff. Rocco Porzia, sono stati ricevuti dal Ministro on. Anile al quale hanno prospettato le richieste della classe in ordine alla riforma direttiva, e le richieste di carattere economico, specialmente per quel che riguarda la valutazione dei servizi prestati dal 1911. Il Ministro ha accolto con grande cordialità, i direttori promettendo tutto il suo interessamento per le loro condizioni.

ECONOMIA E FINANZA

L'assemblea dell'Ilva

Oggi è stata ripresa l'assemblea ordinaria e straordinaria dell'«Ilva» che in base alle deliberazioni di martedì passato fu sospesa per tre giorni per dar modo agli azionisti di vagliare il bilancio sociale e le proposte del Consiglio d'amministrazione.

L'assemblea continua ad esser presieduta dall'on. Marchesano che la apre alle 11 ant. circa. Sono presenti 138 azionisti rappresentanti 858.229 azioni.

Si apre subito la discussione che si svolge assai vivace ed interessante attraverso i discorsi di parecchi oratori.

Nel momento in cui andiamo in macchina la discussione continua assai interessante. Per il valore del dibattito che riguarda il massimo organismo della nostra industria siderurgica ne daremo il resoconto completo nella nostra quarta edizione.

Il miglioramento industriale negli Stati Uniti

Secondo una pubblicazione ufficiale degli Stati Uniti le condizioni del mercato del lavoro proseguono a migliorare sensibilmente tanto da fare ritenere ai capi dei dipartimenti del lavoro di qualche Stato che la crisi operaia sia stata completamente superata. Il Presidente Harding ha quindi espresso i suoi ringraziamenti a Hoover ed agli altri membri della Conferenza per la disoccupazione.

L'industria edilizia negli Stati Uniti prosegue molto attiva. I permessi di costruzione richiesti durante il mese di aprile in 154 città segnano ancora un sensibile aumento sul mese precedente. Il maggiore incremento si è avuto nelle città di Chicago, New-York, Philadelfia e Cincinnati. Anche nell'industria del ferro e dell'acciaio, in quella del tabacco, delle automobili, delle riparazioni ferroviarie ed in quelle meccaniche si è verificato un aumento di domande di lavoro. C'è invece una diminuzione nelle industrie chimiche, in quelle tessili ed in quella del carbone.

Da alcuni si attribuisce il miglioramento in parte ai lavori stagionali, ma secondo il Presidente dell'«U. S. Corporation», il giudice Gary, l'industria già risente la mancanza di braccia e la situazione non migliorerà se non saranno tolte le note restrizioni imposte all'immigrazione.

Il lavoro delle donne nell'industria dei bozzoli

Il Ministero del Lavoro ha autorizzato anche per quest'anno i prefetti del Regno ad accordare a ciascun esercente l'industria dei bozzoli che ne faccia domanda la facoltà di occupare donne minorenni ed adulte nelle ore della notte in cui il lavoro è vietato purchè le donne occupate siano di età superiore ai 15 anni e per esse siano osservati gli orari e i riposi prescritti dalla legge per tale circostanza.

Sull'opportunità di concedere tali deroghe si è pronunziato già in via di massima il Comitato permanente del lavoro.

I prefetti dovranno promuovere sulle singole domande, a norma del regolamento, l'avviso del Consiglio provinciale sanitario.

Protesti cambiari e atti di diffida

Secondo gli elementi che si raccolgono nelle sfere competenti gli atti di protesto cambiario nel primo quadrimestre del corrente anno superano di quasi il doppio il numero del primo quadrimestre del 1921, avvicinandosi di molto a quello del 1920. Hanno subito, invece, una leggera diminuzione gli atti di diffida, con un impiego minore di oltre L. 150.000 di bolli sugli introiti del 1. quadrimestre del 1921.

Nelle Società
Bilanci e dividendi

Soc. Gas e Coke Milano (cap. 50.000.000). Il bilancio 1921 si è chiuso con un utile netto di lire 5.737.757.72 che ha permesso di distribuire agli azionisti lire 5.250.000. Il bilancio reca queste principali cifre: fabbricati e terreni lire 11.512.320, macchinari e impianti diversi lire 49.113.060,93; magazzini, apparecchi, mobili e attrezzi lire 12.422.789,54; scorte fossili e prodotti lire 6.369.859,80; Cassa e presso Banche lire 8.650.689.47; debitori diversi lire 18.511.169,38. Al passivo: effetti da pagare lire 30.000.000, creditori diversi lire 81.960.677,11; fondi reintegrazione macchinari e mobili lire 2.300.000. L'utile industriale ammonta a lire 20.816.842.24.

La Soc. An. di Navigazione Alta Italia (cap. lire 15.000.000) ha chiuso l'esercizio 1921 con una perdita di lire 682.693.72, dopo avere mandato lire 250.000 a deperimento flotta e pagate lire 623.967.64 d'imposta e tasse. In bilancio: All'attivo: Flotta (al netto deperimento lire 10.273.115; anticipi sulla nave in costruzione lire 10.292.248.03; titoli di propretà lire 2.829.621.85. Imposta aumento patrimonio rata 1921 (meno fondo imposte 1920 di lire 1.111.191.26) lire 1.084.355.51, Cassa depositi e prestiti al Governo conti vincolati lire 9.300.350.57. Al Passivo: Riserva lire 1.122.447.10; fondo grandi riparazioni lire 350.000; fondo investimenti lire 3.300.350.57; corrispondenti lire 6.149.550.07; effetti da pagare lire 4.230.571.3.

Nel 1921 la Società dall'esercizio piroscafi ricavò lire 185.461.64, dai titoli di proprietà per interessi a dividere lire 642.069.29.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	31 Magg.	1 Giugno	VALORI	31 Magg.	1 Giugno
Rend. 3½ cont.	73 20	72 95	Beni Stabili	282 —	281 —
" 3½ fine	— —	—	Impr. Fondiarie	81 50	81 25
Consolidato cont.	80 70	80 65	Carburo	590 —	590 —
" fine	—	—	Azoto	183 —	189 —
Banca d'Italia	1301 —	1298	Elettrochimica	3[illegible] —	32 80
Cred. Fondiario	404 —	404	Fondi Rustici	222 —	220 —
Banca Commer.	850 —	855 —	Fiat	218 —	215 —
Credito Italiano	622 —	624 —	Risanamento	400 —	402 —
Banca di Sconto	—	—	S. N. I. A.	28 —	26 —
Banco di Roma	105 —	105 —	Eridania	330 —	330 —
Meridionali	283 —	283 —	Marconi	238 —	238 —
Rubattino	504 —	504 —	Coloniale	76 25	77 25
Tram	77 —	74	CAMBI		
Acqua Marcia	1580 —	1588			
Gas	431 —	435 —	Francia	174 25	175 25
Condotte	249	240 —	Londra	85 45	85 65
Terni	412 —	410 —	Svizzera	364 50	367 50
Ansaldo	15 75	16 —	New York	19 20	19 22
Metallurgica	100 —	99 50	Spagna	— —	— —
Ilva	12 50	12 25	Belgio	— —	— —
Antimonio	38 —	38 —	Berlino	6 90	7 02
Montecatini	145 50	144 —	Bucarest	— —	— —
Elba	43 —	45 25	Olanda	— —	— —
Immobiliare	446 —	448 —			

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Il Ministro dell'Industria Commercio e Lavoro comunica: Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno del giorno 1 giugno 1922:

Consolidati con godimento in corso 3,50% netto (1903) 73.05 — 5% netto 80.65.

CORSO MEDIO DEI CAMBI

Agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio: Francia 1775.0[illegible] — Londra 85.64 — Svizzera 367.35 — Spagna 302.50 — New York 19.2[illegible] — Vienna 0.13.5 — Berlino [illegible] — Praga [illegible] — Belgio 162.59 — Olanda 7.48 — Rumenia [illegible] — Oro 370.775 — Belgrado 26.60.

CAMBI NON UFFICIALI
Milano 31 Maggio

Spagna 100 pesetas	301 —	Hong Kong dollaro	[illegible]
Olanda 100 fiorini	745 —	Shangai tael	[illegible]
Stoccolma 100 cor.	493 —	Monreal dollaro	[illegible]
Copenaghen 100 cor.	415 —	B. Ayres peso o.	[illegible]
Cristiania 100 cor.	343 —	Id. Id. carta	[illegible]
Vienna 100 corone	0 18	Brasile milreis	[illegible]
Praga 100 corone	37 10	Montevideo dollaro	15 [illegible]
Budapest 100 cor.	—	Valparaiso peso	2 [illegible]
Atene 100 drachme	79 15	La Paz boliviano	—
Bucarest 100 ley	13 —	Lima l. peruviana	[illegible]
Sofia 100 lewas	14 05	Caracas bolivar	—
Belgrado 100 din.	27 70	Manilla dollaro	[illegible]
Zagabria 100 cor.	6 93	Singapore dollaro	[illegible]
Varsavia 100 mar.	0 49	Messico dollaro	[illegible]
Pietrogrado 100 r.		Colombia dollaro	—
Helsingfors 100 m.	38 67	Nicaragua cordoba	—
Lisbona escudo	1 50	Salvador peso	—
Costantinopoli L.T.	12 65	Guatemala peso	—
Alessandria L. Eg.	88 55	Ex val 100 marchi	—
Bombay rupia	5 55	Equatore	—
Tokio yen	9 05	Gli altri ingustati	

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 1	Genova 1	Torino 1	Firenze 1	Trieste 1	Napoli 1
Rend. 3½ %	72 80	73 —	73 25	73 —	73 —	73 [illegible]
Consolid. 5 %	80 65	80 62	80 67	80 65	80 70	80 [illegible]
Banca d'Italia	1300 —	1302 —	1300 —	1305 —	1300	1305 —
B. Comm. Ital.	851 —	852 —	853	852 —	855 —	850 —
Credito Italiano	625 —	623 —	623 50	625 —	626 —	627 —
B. It. di Sconto	—	—	—	—	—	
Banco di Roma	104 —	104 —	103 75	104 —	104 —	104 —
B. Comm. Triest.	—	—	—	—	580	—
Ass. Generali	—	—	—	—	142 —	—
Riun. Adriatica	—	—	—	—	—	—
Meridionali	293 —	292 —	293 50	292 —	293 —	—
Mediterranea	135 50	137 —	137 75	—	138 —	—
Costr. Venete	104 —	—	—	—	—	
Rubattino	505 —	504 —	506 —	505 —	—	507 —
Lloyd Sabaudo	—	—	—	—		
Libera Triest.	474 —	—	—	—	465 —	
Lloyd Triestino	—	—	—	—	1270 —	
Adria	—	—	—	—	300 —	—
Cosulich	—	—	—	—	288 —	—
Premuda	—	—	—	—	370 —	
Lanificio Rossi	2020 —	—	—	—	—	
Cot. Cantoni	828 —	—	—	—	—	
[illegible]	96 —	—	—	—	—	
[illegible]	73 —	—	—	—	—	
Elba	45 —	46 50	—	42 —	—	
Terni	413 —	413 —	409 —	—	416 —	
Savona	—	—	—	—	—	
Ferr. Italiane	—	—	—	—	—	
Off. meccaniche	94 —	—	—	—	—	
[illegible]	238 —	—	—	—	—	
Cantieri Navali	—	—	—	—	—	
Ansaldo	16 [illegible]	16 [illegible]	—	17 —	16 —	16 [illegible]
[illegible]	—	—	—	—	—	
Ilva	12 —	12 55	12 [illegible]	—	12 —	12 [illegible]
Ferriere	—	270 —	—	—	—	
Montecatini	148 —	—	—	—	—	
[illegible]	—	—	—	—	—	
[illegible]	—	—	—	[illegible]	—	
[illegible]	—	—	—	—	—	
[illegible]	—	[illegible]	—	—	—	
[illegible]	—	—	—	[illegible]	[illegible]	
Edison	414 —	—	—	—	—	
Vizzola	818 —	—	—	—	[illegible]	
Marconi	—	—	—	—	—	
Marconi	281 —	287 —	287 —	—	—	
[illegible]	390 —	320 —	—	—	—	
[illegible]	740 —	815 —	—	—	—	
Zuccheri [illegible]	—	—	—	[illegible]	—	
Raff. Lig.-Lomb.	323 —	323 —	—	—	—	
Eridania	331 —	320 —	—	[illegible]	—	
Distillerie Ital.	109 —	—	—	—	—	
Semoleria	—	—	—	—	—	
Carburo	—	—	—	[illegible]	—	
Esp. Moto-Am.	433 —	—	—	—	—	
Beni Stabili	288 —	—	—	—	—	
Fiat	212 50	214 —	212 20	212 50	—	212 [illegible]
Isotta	9 50	—	—	—	—	
Itala	—	15 —	—	—	—	
Spa	—	—	32 80	—	—	
CAMBI						
Francia	175 25	175 15	175 04	175 25	175 50	—
Londra	85 67	85 15	85 66	85 60	85 33	—
Svizzera	368 ¼	367 —	367 14	367 —	364 —	—
New York	19 20	19 22	19 18	19 15	19 05	—
Spagna	303 50	305 —	—	—	—	—
Olanda	—	—	—	—	—	—
Belgio	162 50	—	161 38	—	161 50	—
Germania	7 10	7 05	7 05	7 02	6 87	—
Vienna	0 16	—	6 22	—	0 17	—
Praga	37 —	—	37	—	36 80	—
Zagabria	—	—	—	—	26 80	—
Bucarest	18 —	—	—	—	12 50	—
Buenos Ayres	—	—	—	—	—	—

BORSE ESTERE
Parigi

VALORI	31 Maggio	1 Giugno	VALORI	31 Maggio	1 Giugno
R. 3% perp.	57 70	57 90	Thomson	788 —	785 —
fr. 3% am.	69 90	70 40	Andalous	—	—
R. fr. 3½ %	84 40	84 85	Ob. Lomb. an.	84 —	82 88
fr. 5% am.	77 55	77 55	F. Merid. ter.	—	—
Pr. 4% 1917	69 90	62 85	Nord Espag.	567 —	565 —
fr. 4% 910 lib.	63 52	63 42	Saragozza	257 —	257
fr. 1905 liber.	92 10	91 25	Piombino		
fr. 1906 liber.	94 —	91 15	Rio Tinto	1440 —	1447
fr. 906 non lib.			Sosnowice	598 —	600
Tunisine	275 —	272 —	Bras. 5% 1903	185 —	185
R. Arg. 1896	142 —	142 —	" rescis	109 50	109
R. Arg. 1900	78 50	77 50	Ferr. ottom.	92 50	86
Brasile 4%	100 25	99 75	Chartered	91 —	91
Obbl. Bulg.	204 —	202 —	De Beers	608 25	609
Eg. 6 % unif.	137 65	138 —	Ferreira Deep	19 —	19 —
Sp. est. 4%	147 30	147 30	Geduld	151	147 —
Ungh. 4%	24 50	24 50	Gold Fields	97 25	97 25
Ital. 3½ %	45 —	44 75	Randfontein	42 —	41 25
Portog. nuove	64 —	63 25	Rand Mines	116 50	117 —
R. rus. 3% 891	10 45	10 70	CAMBI		
" " 5% 906	17	18			
" " 4% 909	13 10	13 70	Italia	57 75	57 30
" Serba 4 %	—	—	Londra	48 79	48 5[illegible]
" Turca	49 25	49 50	New York	10 95	10 98
B. di Francia	5700 —	5725 —	Svizzera	210	210 —
" di Parigi	1145 —	1140	Spagna	173 —	170 25
Cr. Fondiario	920 —	940 —	Belgio	92 50	92 40
" Lyonnais	1351 —	1355 —	Olanda	425	4 26
B. Ottomana	681 —	685	Berlino	3 97	4 —
" Comm. ital	485 —	475 —	Atene	45 ½	—
Metropolitain	426 —	421	Bucarest	7 43	7 50
Suez	5875 —	5890 —			

Londra

VALORI	31 Maggio	1 Giugno	VALORI	31 Maggio	1 Giugno
Prest. fr. 5%	90 —	90 —	Venezuela	62 ¼	62 —
" fr 4%	84 —	88 ¼	Marconi	2 3/4	2 11/16
" non lib	86 —	86 50	Arg. in verghe	36 1/2	36 1/4
Nuovi Consolid.	57 —	57 1/2	Rame cont.	52 50	53 [illegible]
Egiziano unific.	71 —	71 —	CAMBI		
Spag. estero 4%	74 —	74 —	Italia	84 25	85 97
Ren. It. 3½ %	24 —	24 —	Parigi	48 77	48 87 5
" Giapp. 4%	69 —	70 —	" lungo ter.	—	—
" Turco unif.	25 —	27 —	Argentina	44 49	44 7/16
Uruguay 3½%	56 —	56 —			

New York

VALORI	31 Maggio	1 Giugno	VALORI	31 Maggio	1 Giugno
Argento amer.	99 [illegible]	99 [illegible]	U. S. Rubber	85 [illegible]	84 [illegible]
" ster.	71 1/4	71 3/4	U. S. St. C.	100 5/8	101 3/8
Atchis Topeka	98 1/2	98 1/2	CAMBI		
Canad. Pacific	142 3/4	139 3/4	Londra 60 giorni	4 42 [illegible]	4 43 [illegible]
Pensylvania	42 —	41 3/4	" a vista	4 44 [illegible]	4 45 [illegible]
Reading	76 —	76 1/4	Cable Transf.	4 45 [illegible]	4 46 [illegible]
South Pacific	88 —	90 [illegible]	Parigi 60 giorni	[illegible]	[illegible]
Union Pacific	141 1/8	138 [illegible]	Italia	5 24	5 21
Anaconda	56 1/8	56 1/8	Berlino	[illegible]	[illegible]
Bethlehem Ste.	78 [illegible]	79 [illegible]			

Corso dei cambi all'estero

GINEVRA, 1. — Cambio su Italia 27.265 — su Berlino 1.92.5 — su Vienna Kor. nuova 0.04.7 — su Londra 23.87.36 — su Parigi 47.65.[illegible] — su New York 5.23.60 — su Bulgaria 3.[illegible] — su Praga 10.16.

VALPARAISO, 31. — Cambio su Londra (Peso) 37.60.

BUENOS A., 31. — Cambio su Londra 44 7/16.

AMSTERDAM, 1. — Cambio su Berlino (Gulden) 0.89.45.

MADRID, 1. — Cambio su Parigi 56.

BERLINO, 1. — Cambi: su Italia 1495 — su Francia 2480 — su Svizzera 5810 — su Vienna 2.55 — su Ungheria 33.20 — su Londra 1212.50 — su Amsterdam 10676 — su New York 272.50 — su Praga 526.

PREZZI PER ABBONAMENTI:
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 18 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli. 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano" Roma, Via Due Macelli [illegible]

Interessi di categoria

SINDACATO AGGIUNTI DELLE FERROVIE

Mercoledì sera, nei locali della Federazione del Libro, ha avuto luogo la preannunziata assemblea generale dei soci della Sezione di Roma. Dopo che il segretario del Comitato Sezione ebbe svolto l'ordine del giorno, l'assemblea protestò contro l'abuso che commetterebbe l'Amministrazione licenziando i provvisori e trattò in particolare modo il Decreto di promozione dei segretari, applicati, disegnatori etc. rilevando come l'Amministrazione sia stata poco chiara nell'esporre l'art. 4 del detto Decreto con l'intento di escludere dalla promozione quelli regolarizzati col Decreto 973 dell'8 7 1920 che già ne hanno indiscusso diritto.

Nei riguardi dell'orario continuato l'Assemblea, si manifestò favorevole all'iniziativa. Infine l'Assemblea votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il personale del Ruolo Aggiunto e Provvisorio e quello proveniente da detto Ruolo, riunitosi oggi in assemblea generale, dopo avere ampiamente discusso su tutti i punti citati nell'ordine del giorno delibera di persistere nella lotta fino a completa vittoria rimettendosi alle decisioni del Comitato Centrale per quanto riguarda la prossima azione legale da svolgere per la difesa dei propri diritti».

RIUNIONE DEGLI UFFICIALI IN CONGEDO RICHIAMATI PER LA GUERRA

Domenica prossima alle ore 10.30 grande adunanza di tutti gli ufficiali in congedo pensionati richiamati durante la guerra, nonchè degli esonerati dal servizio durante il periodo bellico, presso la Società ufficiali Pensionati — Via 24 Maggio 11 — per importantissime comunicazioni. Si prega vivamente di non mancare.

GLI ALLIEVI INGEGNERI

Nell'Aula Magna della Scuola d'applicazione ha avuto luogo ieri il comizio degli allievi ingegneri.

Preside Cervadoro che presenta il memoriale presentato a S. E. Rossi e il testo del progetto di legge. Dopo una discussione a cui presero parte l'on. Ciaffri e l'ing. Gra è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli allievi della regia scuola di applicazione, gli studenti della scuola superiore di architettura preso atto dell'esposizione fatta dal comitato provvisorio deliberano:

1. di dare ampio mandato al comitato provvisorio, perchè svolga quella azione che meglio crederà opportuna per far sì che il progetto di legge non passi alla discussione parlamentare se non venga emendato;

2. di continuare compatti l'agitazione e di essere pronti a qualunque azione collettiva fosse necessaria per il raggiungimento del fine».

LA CAUSA MINISTRO DEL TESORO FRONTE UNICO

Oggi 2 presso a R. Pretura del 6 mandamento si discuterà la causa intentata dal Fronte Unico contro il Ministro del Tesoro per il pagamento delle 200 lire a coloro che parteciparono all'agitazione del maggio dell'anno scorso. Gli impiegati preparano una dimostrazione di simpatia agli avvocati difensori.

LA COMMISSIONE PER LA RIFORMA BUROCRATICA

La Commissione parlamentare ieri mattina si è riunita per discutere le risposte dei vari ministri. L'on. Presutti ha presentato il seguente ordine del giorno, dopo varie proposte e dichiarazioni degli on. Celesia, Benini e Boggiano.

«La Commissione riconosce che le proposte illustrate oralmente dai Ministri imporrebbero modificazioni alla legge 13 agosto 1921, n. 1080 onde si rende necessario l'intervento del Parlamento;

delibera di avvertire di ciò il Presidente del Consiglio e i due rami del Parlamento con una relazione».

I MOVIMENTISI FERROVIERI

Sono convocati per oggi alle 18 in assemblea i movimentisti di II e III categoria nella Casa Dazieri, in via Rimini 26.

GLI IMPIEGATI DI IV CATEGORIA

La Fed. imp. di IV categoria comunica: Ieri sera si è riunito il Comitato Esecutivo della Federazione di IV categoria. Dopo viva discussione viene deliberato di intensificare il movimento seguendo l'azione del Fronte Unico. Viene deciso di tenere prossimamente un comizio di categoria ove saranno comunicate le richieste della categoria.

PER I RIBASSI FERROVIARI AGLI IMPIEGATI

S. E. l'on. Riccio, ministro dei lavori pubblici ha ieri ricevuto il prof. Orrei, presidente della mutua tra gli impiegati civili per ricavare un memoriale circa l'estensione delle riduzioni ferroviarie agli impiegati civili in maniera eguale ai militari.

Anche per i pensionati, esclusi quelli ferroviari che godono già di un biglietto annuale gratuito, è stato chiesto un viaggio annuale a riduzione. L'on. Riccio ha promesso il suo interessamento.

IL LIBRETTO DI LAVORO PER IL PERSONALE DI SERVIZIO

Allo scopo di garantire gli interessi del personale femminile per lavori domestici e delle persone che lo assumono alla dipendenza, l'Ufficio Municipale di Collocamento e di Assistenza femminile, ha istituito un libretto di servizio che viene rilasciato gratuitamente.

In esso, oltre le generalità, fotografia e firma autentica della titolare, sono le note sintomatiche riscontrate dal sanatorio dello Ufficio al momento del rilascio del libretto.

Al libretto è annesso uno schema di contratto di lavoro che stabilisce i rapporti fra i datori di lavoro e il personale assunto, fondandosi sulle consuetudini finora adottate.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica LA RAPIDA

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Temperatura di oggi

	Temperatura Massima	Temperatura Minima	Stato del Cielo	Stato del Mare
Roma	30	16	sereno	
Milano	—	—		
Torino	29	16	1/4 coperto	
Genova	26	20	sereno	calmo
Venezia	29	18	sereno	l. mosso
Bologna	28	21	sereno	
Ancona	24	19	sereno	calmo
Firenze	29	15	sereno	
Napoli	31	16	nebbioso	calmo
Taranto	22	19	sereno	calmo
Palermo	—	—		
Catania	—	—		
Cagliari	26	15	1/2 coperto	mosso
Messina	23	16	sereno	calmo
Trieste	—	—		
Trento	—	—		

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

ALBANO: 6.15, 9.10 (festivo), 12, 16*, 19.5 (feriale), 21.25 (festivo).

ANCONA: 6 D.*, 7.55 A., 8.50 (fino a Terni, sospeso la domenica da Orte a Terni), 12.35 A., 16.40 A. (fino a Terni, sospeso la domenica da Orte a Terni), 18.55 M. (fino ad Orte), 22 D.

ANZIO-NETTUNO: 6.35, 8.10, 10 (festivo dal 2/7), 12.5, 14.5, 17.15, 19.40.

FIRENZE-MILANO-TRIESTE: 8.40 D., 8.50 A., 14.10 D. 16.40 A. (fino ad Orte), 17.20 DD. (per Trieste e Bolzano), 18.55 M. (fino ad Orte), 20.35 DD., 23.30 D., 23.40* (non si effettua il sabato sera).

FIUMICINO: 5.50, 7.30, 18.05.

FRASCATI: 6.20, 9.20, 12.08, 17.20*, 19.55, 21.35.

NAPOLI: 0.20 D., 5.35 A., 8.20 DD., 8.05 A., 12.20 D., 12.50 DD. (per Palermo), 16.40 D., 16.55 A., 19.25 DD. (per Reggio), 20.30 DD. (per Brindisi), 21.15 A.

PISA: 5.30 M. solo III classe (fino a Civitavecchia), 7 D., 9.40 DD., 9.55 A., 12.25 A.*, 14.1 lusso (si effettua martedì, giovedì, sabato), 15.35 A. (fino a Grosseto), 17.35 DD., 17.51 A. (fino a Civitavecchia), 20 DD. (per Milano-Sarzana), 20.25 DD. 21.45 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE ADRIATICO: 5.25 O. (fino ad Avezzano), 6.30 (fino a Tivoli), 7.15 A., 12.40 A.* 17.40 (fino al 30/6), 18.40 (dal 1/7 al 30/9) 19.50 O. (fino a Tivoli), 21.35 D.*

VELLETRI-TERRACINA: 7.20, 12.30*, 18.35, 20.05. (fino a Velletri e fino al 30/9).

VITERBO: 6.25, 11.8 (da Trastevere), 13, 18.35.

ARRIVI

ALBANO: 6.55*, 8.17, 9.55, 15.5, 19.30 (festivo), 21.20.

ANCONA: 0.15 D.*, 8.27 A., 11.25 M. (da Foligno), 16.30 D. 21.35 A.

ANZIO-NETTUNO: 7.45, 9, 14.35, 18.02, 20.15, 22.40, 24 (festivo dal 2/7).

FIRENZE-MILANO-TRIESTE: 7.05 A., 7.35 D., 9.50 DD., 12.15 DD., 13.15 D. 18.25 A., 18.50 DD., 23.40 A.*.

FIUMICINO: 8.30, 13.30, 19.40 (festivo fino al 14/9), 20.50.

FRASCATI: 6.05*, 8.35, 9.40, 10.50, 19.15, 21.25, 23.10 (festivo).

NAPOLI: 6.30 D., 7.40 A., 8.5 D. (Brindisi-Foggia), 9.15 DD., 12.46 A.*, 13.10 DD. (da Reggio), 15 D., 18.20 A., 19 DD., 22.20 A., 22.45 D.

PISA: 0.5 D., 7.10 A. (da Civitavecchia), 8 D., 9.10 DD., 9.45 DD., 11.20 DD., 14.40 A. (da Grosseto), 18.45 A.*, 15.55 lusso (nei giorni di mercoledì venerdì, domenica), 20.5 DD., 23.5 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE AD.: 0.10 D. (dal 2/7 al 1/10), 7.50 (da Tivoli), 9.20 A. (da Avezzano), 10.10 (da Tivoli fino al 30/9), 10.35 D., 16 A., 17.5 M. (da Tivoli), 21.15 A.

VELLETRI-TERRACINA: 7.55 (fino al 30/9 da Velletri), 9.5, 14.15*, 20.35.

VITERBO: 8.55, 13.5*, 17.3 (a Trastevere), 21.15.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano), 6.20, 7.55, 9.35, 10.55, 12.25, 13.55, 15.35, 16.55, 18.35, 19.25 (feriale) 19.55 (feriale fino a Genzano) 20.35 (festivo).

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (Partenze in via della Vite): 7, 8 (solo la domenica) 17.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 6.30, 16.30.

CIVITACASTELLANA-VITERBO (Staz. Piazza della Libertà): 6, 8.40, 12.30 (festivo) - 17, 18 (fino a Civita Castellana).

FRASCATI: 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (feriale) - 20.30 (festivo)

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 6.15 (per Frosinone) - 8.20 (per Fiuggi) - 12.10 (per Genazzano) 15.15 (per Frosinone) - 16.40 (per Fiuggi) - 18.25 (per Genazzano)

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 (fest.) - 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 (fest.) - 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 (fest.).

TRAMWAY ROMA-TIVOLI (Stazione Porta S. Lorenzo): 6.10, 9.30, 12, 15.30, 19.

ARRIVI

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (arrivi via della Vite): 8.45, 18.45, 19.45 (soltanto la domenica).

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Arrivi in via Flaminia) - 9.5, 18.5.

CIVITACASTELLANA: 8.38, 9.25, 16.40, 20.45.

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.16 (fest.).

FROSINONE-FIUGGI-GENAZZANO: 8 (da Genazzano) - 9.15 (da Fiuggi) - 11 (da Frosinone) 14.40 (da Genazzano) - 18.15 (da Fiuggi) - 20.30 (da Frosinone)

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.55, 11.25, 12.55 (fest.) 14.25, 15.55, 17.25, 18.56, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.11, 9.59, 11.29, 12.59, 14.29, (fest.) - 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

VELLETRI-ALBANO: 7.31 (fer.) 7.51, 8.11 (fer.) 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40.

TRAMWAY TIVOLI-ROMA: 7.40, 9.45, 13.20, 17.45, 20.5, 20.45.

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

— Può darsi. Dipenderà, appunto, da tale colloquio, il precisarlo e metterlo in esecuzione.

— Comunque, non dimenticate il consiglio di vostro zio. Facendo giuocare abilmente l'interesse religioso che riguarda la piccola Banca, troverete alleati alla Corte di Napoli e, ciò che più conta, in quella Pontificia.

Pel poco che posso sapete che potete fare assegnamento su tutto il mio appoggio.

— Non dubitate, cugino. So di quale autorità disponete in mezzo alla curia ed il vostro aiuto in questa causa mi è indispensabile. Soltanto dall'unione dei nostri sforzi potrà trionfare la morale, così atrocemente vilipesa, da lord Seyton in cospetto della nostra famiglia.

— E della chiesa cattolica — aggiunse il prelato alzandosi per prender congedo.

E mentre salutava con cerimoniosa gravità porgendo la mano alla cugina, proseguì: Ricordatevi che se voi agite per la legittima difesa di interessi terreni, noi vi seguiamo volentieri in questa lotta, perchè abbiamo il dovere di difendere un principio religioso.

Appena uscito, monsignor Chartres De Neville, Elisabetta volgendosi a sir Tower, esclamò:

— Voi non potete credere quanto questo gesuita mi urti e quanto volentieri lo manderei all'inferno con tutta la sua untuosità pretina.

— Faresti molto male, le rispose lo zio, con la sua flemma consueta.

Ricordati che un bel proverbio italiano dice: « Dove la pelle di leone non arriva, è utile aggiungere quella di volpe ». E volpi simili a monsignor De Neville, non se ne trovano da per tutto.

. . . .

Erano trascorse poche settimane da che aveva avuto luogo la conversazione che abbiamo riportato, quando, nella medesima sala dove si erano riuniti monsignor Chartres De Neville, il connestabile sir Tower e lady Elisabetta, un servo gallonato introduceva un singolare personaggio, dicendogli:

— Vostra signoria si accomodi. La signora non tarderà a venire.

Lo strano personaggio era il dottor Cosimo Mastropiero, Corriere privato di S. M. Ferdinando di Borbone.

Alto, magro, senza baffi, aveva più l'aspetto di un abate della fine del settecento che di un funzionario di Stato.

A renderne maggiore la somiglianza contribuiva labito nero che indossava ed una specie di collarino che sostituisce il colletto alto di moda in quel tempo.

I suoi occhi erano nascosti da un grosso paio di occhiali cerchiati d'oro, col vetro leggermente affumicato. L'espressione del volto era caratteristica. Guardandolo non si poteva fare a meno di ricorrere con la mente alla faina.

Le labbra sottilissime, schiudendosi, mettevano in mostra due file di denti piccoli, bianchi ed appuntiti, come quelli di quest'animale ed il suo mento sfuggevole, ad angolo acuto, era in armonia col naso piuttosto pronunziato, ma secco e leggermente aquilino.

Quella faccia rivelava a prima vista l'uomo scaltro. C'era in lui qualcosa del prete, dello strozzino e del birro fusi insieme.

Però, queste qualità intrinseche del suo esteriore non potevano essere facilmente notate, altro che osservandolo attentamente da solo.

Parlando, era uno di quegli individui che hanno la prerogativa di una straodinaria mutabilità d'espressione e sul volto dei quali si avvicendano con rapido passaggio gli aspetti più svariati, per modo che è difficile poterne cogliere uno preciso.

Quando credete di aver che fare con un furbaccio, vi trovate dinanzi una faccia di semplicione; allorchè pensate che il vostro interlocutore sia un collerico, avete a che fare con l'essere il più pacifico della terra. Lo avete visto un'istante entusiasta ed espansivo e ve lo ritrovate, ad un tratto, freddo, impassibile come una statua di marmo. Poco fa chi vi parlava era un autoritario rigido ed inflessibile, ma è bastato che abbiate abbassato gli occhi, perchè, rialzandoli, sia divenuto il più arrendevole ed il più mellifluo degli esseri.

Non v'è dubbio che se il dottor Mastropiero avesse calcato la scena, sarebbe stato un attore meraviglioso.

Ma egli aveva capito che recitare sul palco scenico difficilmente conduce alla fortuna ed aveva preferito di essere commediante nella vita reale, dove si può guadagnare assai di più.

Tutta la sua esistenza era stata, infatti, una continua commedia, quando non era stata dramma od anche farsa.

A cinquant'anni quest'uomo poteva vantarsi di aver fatto tutto.

La sua vita era un romanzo, di quelli che non si possono riassumere, perchè il groviglio dell'intreccio è così annodato, così complesso, così fantastico che ogni parte dipende dall'altra e nessuna può essere trascurata.

A dieci anni aveva sguazzato pei rigagnoli napoletani come uno *scognizzo* furbo e ladracchiolo.

A quindici era stato chierico, a diciotto soldato, a venti disertore e brigante. Poco dopo lo si sarebbe potuto riconoscere sotto le spoglie pompose di un cerretano di piazza, vendere unguenti e polveri miracolose, strappando i denti a suon di tamburo.

Così era laureato medico, in barba alla scienza ed alle leggi.

Spia, carbonaro, mercante, servitore, lenone, manutengolo, aveva fatto di tutto, fuorchè il galantuomo; passando attraversi i reticolati di tutti i codici con l'abilità di un acrobata che salta attraverso una serie di cerchi di [illegible] mentre il cavallo su cui volteggia corre a carriera. Aveva girato mezzo mondo, imparato, senza saperle, dieci lingue, acchiappando la fortuna pel ciuffo venti volte e riperdendola altrettante, conoscendo tutti gli espedienti del vagabondo, del ladro, dell'avventuriero, salendo e discendendo, spesso precipitando, mescolandosi in tutti gli strati sociali, intrufolandosi nel fango dei più sordidi pantani, per tornare poi a galleggiare e ad afferrare la riva, quando proprio pareva che dovesse inesorabilmente sommergersi.

Da questa vita tumultuaria, proteiforme, avvicendatissima ne era uscito fuori, a cinquant'anni, un uomo di qualità straordinarie, un formidabile speculatore, uno scaltro maestro di delinquenza ed un prodigioso simulatore.

In uno dei tanti episodi della sua vita nei quali si era trovato dinanzi il codice, e la sua strana carriera era stata arrestata dalla gabbia di ferro della Corte d'Assise; qualcheduno aveva capito quale profitto si poteva trarre da questo insigne ferabutto, sapendone sfruttare convenientemente le straordinarie qualità.

Questo qualcuno che era riuscito a farlo passare attraverso le sbarre della giustizia, era stato proprio colui che presiedeva alle alte funzioni di Ministro applicatore della legge.

Sotto il governo borbonico uomini come il pseudo dottore, erano elementi preziosi, e farli languire improduttivamente all'ombra di un carcere, si reputava un grave errore politico.

La polizia, che faceva capo allo stesso sovrano, aveva bisogno di individui che al pari del Mastropiero conoscessero tutte le risorse della delinquenza e fossero pronti a mettere a disposizione delle autorità la loro lunga pratica professionale.

Fu così che il dottore, imputato di più [illegible] e diversi reati, invece di passare dalla Corte d'Assisi alle carceri di Vicaria, si trovò di punto in bianco chiamato a rappresentare una nuova parte per la quale aveva, senza saperlo, le maggiori attitudini.

La polizia se ne servì per i cosidetti servizi speciali, i quali consistevano nella esecuzione di ordini di ogni specie che, per lo più, partivano dalla reggia e assommavano, un po' tutti, ad un vero e proprio spionaggio, esercitato, talvolta, su quegli stessi che avvicinano l'augusta persona del Sovrano.

In questo onorifico incarico egli seppe distinguersi molto, e poichè, in diverse occasioni, potè avvicinare il re ed incontrarne le simpatie, finì per divenire uno dei suoi agenti fidati, onestando la qualità di segugio reale sotto il titolo di *Corriere privato di S. M.*

In quel tempo la Corte di Napoli era dominata dalla influenza dei Gesuiti, e poichè il dottor Mastropiero era spesso latore di ambasciate alle Sedi di Parigi e di Londra, non tardò a trovare, anche presso la Venerabile Compagnia, quelle buone accoglienze che meritavano le sue doti peculiari di solenne mestatore.

(Continua).